Anno 95 - Numero 15

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/2710): anno L. 15.000, sem. 8300, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.200, semestre 8300, trim. 4000.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Mercoledì 18 Gennaio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni o date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 350 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1200 per linea (Spettacoli L. 800) - Economici: ved. rubrica - Estero aumento tariffe 20 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canada cents 25; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0,80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 3; *Iran rls. 15; Jugoslavia din. 30; *Libano p. l. 20; *Libia pts 2; *Malta d. 6; *Norvegia kr. 3,50; *Olanda cents 40; *Portogallo esc. 8; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 5; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 25

Il problema delle "giunte difficili,,

Le trattative di Milano

(Dal nostro inviato speciale)

Milano, 17 gennaio.

Non è stato facile oggi avvicinare i massimi esponenti politici milanesi, indurli a parlare anche non ufficialmente della situazione. Nell'insolito ruolo di personaggi principali del momento politico e con la serietà tipica della capitale economica, i dirigenti dei maggiori partiti sentono quanto nel resto del paese, e non soltanto a Genova o a Firenze, siano attese le loro decisioni di domani.

La presa di posizione dei liberali e dell'on. Malagodi contro una Giunta di centro-sinistra a Palazzo Isimbardi ha sottolineato domenica le particolari difficoltà della formazione di una maggioranza alla provincia, ma anche a Palazzo Marino, e cioè in Comune, il problema non è ancora risolto. Solo sulla ripartizione aritmetica degli assessorati i socialisti hanno ceduto alla democrazia cristiana che ha chiesto e ottenuto la maggioranza assoluta con otto assessori effettivi contro quattro del Psi e il sindaco e un assessore del Psdi. I socialisti però reclamano ora l'assessorato al bilancio e ai tributi che i democristiani intendono conservare nelle loro mani insieme agli altri considerati più importanti: urbanistica e piano regolatore, istruzione, assistenza. E questo è il primo degli ostacoli ancora da superare.

Più grave ancora, il dissenso sulla scelta del sindaco. I democristiani hanno rinunciato a porre una loro candidatura a favore di un socialdemocratico a patto che si trattasse di persona a loro grata, e cioè del sindaco uscente prof. Virgilio Ferrari; i socialdemocratici han prontamente replicato che un il primo cittadino deve essere un loro uomo, solo a loro spetta di scegliere (e in via privata si sono avanzati i nomi del prof. Cassinis, ex rettore del Politecnico, e dell'on. prof. Bucalossi); i socialisti si sono schierati accanto ai socialdemocratici mentre i tre radicali eletti nella lista del Psi hanno preannunciato la rottura di qualsiasi trattativa piuttosto che cedere alla candidatura Ferrari.

E' chiaro che non si tratta di prese di posizione contro la persona del sindaco uscente ma di una questione di fondo: la rielezione del prof. Ferrari «spoliticizzerebbe» il fatto nuovo dell'entrata in Giunta dei socialisti, la scelta di qualsiasi altro esponente sia pur dello stesso partito sottolineerebbe il mutamento amministrativo della metropoli lombarda. Il contrasto è notevole ma, al pari di quello per il più importante assessorato (e forse cedendo gli uni sul nome del sindaco, gli altri sull'attribuzione del bilancio) si pensa possa essere meno difficilmente superato del terzo ed ultimo ostacolo: l'identità che i socialisti esigono fra le soluzioni del problema in comune e alla provincia.

Il psi chiede infatti di far parte della maggioranza anche a Palazzo Isimbardi per due ordini di motivi: di carattere amministrativo in quanto, si sostiene, Milano ha ormai travalicato i limiti della cinta civica, espandendosi e fondendosi con i comuni vicini tanto da identificare la città con la sua provincia; di carattere politico, con tutta evidenza preminente, perché la sua partecipazione alla maggioranza in un consiglio come quello provinciale dove sarebbe possibile una giunta di centro, costituirebbe un successo quale non può sperare di ottenere in nessuna altra grande città italiana.

Il psdi spalleggia in pieno, anche su questo punto, il psi: sono stati anzi i socialdemocratici a far fallire l'unica iniziativa di avviare trattative per una soluzione centrista rifiutandosi di prender parte ad un incontro con i democristiani e con i liberali che avevano avanzato l'invito. In materia invece la dc milanese appare esitante fra una non troppo nascosta inclinazione (almeno nella sua maggioranza locale) a considerare con favore la richiesta socialista - socialdemocratica e la necessaria osservanza della linea nazionale del partito. Frutto di questa perplessità è il ripiegamento da una formula di giunta provinciale di centro-sinistra ad un monocolore democristiano con l'appoggio esterno (ma ufficiale e con relativa distribuzione a tre di posti-chiave nei grandi consorzi e nei maggiori organismi) socialista e socialdemocratico.

Per la provincia però la partita non è soltanto fra gli eventuali soci della prospettata giunta di centro-sinistra: il pli e il suo stesso segretario on. Malagodi sono scesi in campo minacciando battaglia a fondo, annunciando una offensiva parlamentare, prospettando un diverso atteggiamento nei confronti del governo. Formalmente, la loro tesi è impeccabile: la dc si è impegnata a dar vita a giunte di centro ovunque è possibile; nel consiglio provinciale milanese, 18 democristiani, 3 socialdemocratici, 2 liberali (su 45 consiglieri) rendono l'operazione possibile; si faccia quindi la giunta di centro.

Nello stesso senso, si sarebbe espresso nei giorni scorsi il vice-segretario della dc Scaglia, che è stato a Milano per esaminare la situazione con i dirigenti del suo partito, i quali avrebbero però replicato che i principali avversari della soluzione centrista non sono tanto loro quanto i socialdemocratici, senza i quali la maggioranza non può essere raggiunta. Abbiamo oggi avanzato questa stessa obiezione ad alcuni dei principali esponenti liberali — il sen. Bergamasco, il segretario provinciale professor Giomo — e la loro risposta è stata: «Se il psdi è fermo sul suo atteggiamento, si faccia una giunta di minoranza fra dc e pli. Sarà sempre la maggiore fra le minoranze possibili. E poi si vedrà. Sarebbe altrimenti incomprensibile tanto favore della dc locale verso i socialisti che, dovunque è stato possibile, compresi sei dei maggiori comuni della provincia, non hanno esitato un momento a formare giunte con i comunisti».

Non ostante le molte difficoltà illustrate, tutti gli uomini politici con i quali ci siamo intrattenuti calcolano che le probabilità di un accordo fra dc-psi-psdi per il comune (per la provincia si cerca di procrastinare) s'aggirino sul settanta-ottanta per cento. Difficilmente però si arriverà ad una conclusione domani; probabilmente, per guadagnare tempo, il consiglio comunale non andrà domani sera al di là delle convalide dei consiglieri, forse a Genova e altrove si dovrà attendere ancora.

Giovanni Giovannini

La direzione d.c. invita a proseguire i colloqui per le amministrazioni comunali

Il comunicato, emesso dopo 5 ore di riunione, conferma il proposito di «salvaguardare l'equilibrio politico generale» - Si mira a stabilire rapporti più fiduciosi tra i gruppi della maggioranza parlamentare

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 17 gennaio.

Convocata improvvisamente la notte scorsa, la direzione della dc si è riunita stamane e ha esaminato a lungo, per oltre cinque ore, il problema della Giunta difficili. Il comunicato che è stato reso pubblico poco prima di mezzanotte è molto sobrio e dice soltanto: «La direzione centrale ha ascoltato le relazioni del segretario politico on. Moro e del dirigente dell'ufficio centrale degli enti locali, avvocato Morlino, sugli sviluppi della situazione per quanto riguarda la formazione delle Giunte provinciali e comunali. La direzione le ha approvate e ha dato mandato alla segreteria politica di proseguire nell'azione rivolta a risolvere i problemi del governo locale nell'ambito delle precedenti deliberazioni della direzione e nell'intento di salvaguardare l'equilibrio politico generale».

Dalla lettura del comunicato, come si vede, non emerge nessuno di quei «fatti nuovi» o di quelle decisioni che l'improvvisa convocazione aveva fatto credere possibili. Questo non è un elemento negativo ai fini della formazione delle Giunte di centro-sinistra in programma: è, al contrario, un indizio positivo.

La sinistra democristiana, temendo che un intervento della direzione centrale dovesse servire a fare qualche concessione ai liberali che protestano contro lo stato delle cose che si profila a Milano, aveva fortemente criticato, durante tutta la giornata, l'iniziativa della convocazione. In realtà, i dirigenti democristiani, dopo aver ascoltato una relazione di carattere politico dell'on. Moro, hanno esaminato le singole situazioni di Milano, Genova e Firenze, tutte e tre incitate verso la conclusione di patti col socialisti, e della provincia di Roma, che ruota intorno alla soluzione della «maggioranza relativa», cioè di una Giunta di minoranza.

Secondo buone fonti, l'onorevole Moro avrebbe anche accennato all'inevitabilità di elezioni anticipate, nel caso, molto improbabile, che le intransigenze degli uni e degli altri rendessero insostenibile la situazione generale.

L'avv. Morlino ha illustrato nei dettagli lo stato delle trattative. A Milano l'accordo è prossimo con i socialisti per la Giunta comunale, proseguono le discussioni per la Provincia ove, in teoria (solo in teoria perché esistono forti contrasti sul programma) i quattro partiti governativi avrebbero da soli le maggioranza.

I socialisti chiedono che si costituisca alla Provincia di Milano una Giunta di centro-sinistra, i socialdemocratici propongono il compromesso di una Giunta monocolore dc sostenuta dal psdi e dal psi, con l'esclusione dei liberali. La direzione, fino a stasera, tendenzialmente contraria alla Giunta monocolore: ora non la esclude più nettamente. Le trattative con i socialisti, perciò, devono continuare, e ci si augura che il psi non insista, eventualmente, nel condizionare la adesione all'accordo per il comune alla Giunta di centro-sinistra per la provincia. Da questo dipenda l'intesa definitiva.

La ripetute prese di posizione per Milano dei liberali costringono ià dc a tener conto dell'esigenza di non aver l'aria di denunciare, accogliendo, così come sono prospettate, le condizioni socialiste, il patto di solidarietà tra i partiti di centro ovunque sia possibile.

Per Genova le cose sono a questo punto: i democristiani locali accettano al Comune i socialisti nella Giunta, ma vorrebbero limitare all'appoggio esterno il sostegno del psi alla Provincia. E' stato convenuto di lasciare ai democristiani genovesi la decisione su questo punto. A Firenze gli accordi sarebbero già completi se il psi locale non avesse, nelle ultime ore, avanzato pretese di garanzie sul piano nazionale, assumendo così posizioni non perfettamente collimanti con l'orientamento generale del partito.

La conclusione cui si è pervenuti è questa: bisogna fare a Milano, Genova e Firenze le giunte di centro-sinistra. Si ritiene che esse siano possibili, non bisogna però consentire che un qualsiasi passo falso inisidi l'equilibrio politico nazionale che riposa sulla «convergenza» dei quattro partiti di centro.

Nella sostanza la riunione della direzione è servita a tre cose: in primo luogo, come avevo detto Moro nella sua relazione, a rendere edotta la segreteria dell'avviso dei dirigenti, dopo gli «alto là» liberali, in secondo luogo a fare un bilancio della situazione e incoraggiare i democristiani milanesi, genovesi e fiorentini nel loro sforzi di raggiungere un'intesa con il psi, infine, ed è forse la cosa più importante, confermare indirettamente ai liberali che per la dc rimane fermo il proposito del mantenimento dell'equilibrio raggiunto nell'agosto scorso con la costituzione del governo Fanfani: i liberali, perciò, non devono temere, come mostrano di fare, che le alleanze amministrative della dc possano essere tali da coinvolgere l'indirizzo di politica generale del partito. Si tratta, al tempo stesso, di un'assicurazione e di una replica all'on. Malagodi.

Si prevede stanotte che debbano risulterne, a Roma, rapporti più fiduciosi tra i gruppi della maggioranza parlamentare. E i liberali, per loro conto, avevano già deciso in mattinata di rinviare la riunione della loro direzione alla vigilia del consiglio nazionale, convocato in linea di massima per il 10 febbraio. Anche il consiglio nazionale democristiano, secondo le decisioni di stasera, è stato convocato per i primi di febbraio: a Giunte fatte.

Michele Tito

Un tremendo quadro per spiegare la necessità della coesistenza

La guerra atomica in un discorso di Kruscev

"Nelle prime sessanta ore di un conflitto nucleare morirebbero da 500 a 750 milioni di persone,, - "Una sola bomba in un centro industriale farebbe due milioni di vittime,, - Polemica con i comunisti intransigenti in una riunione di partito - Tre tipi di guerra - "Rivelazioni,, su Suez, nel racconto del Primo Ministro russo

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 17 gennaio.

Il Primo Ministro russo Kruscev, in un recente discorso rivelato in parte solo oggi, ha parlato delle conseguenze di un'eventuale guerra atomica e ha affermato:

«Fra le bombe all'idrogeno già sperimentate esistono ordigni molte volte più potenti di tutti gli esplosivi usati nella seconda guerra mondiale. Gli scienziati hanno calcolato che l'esplosione di una bomba all'idrogeno in una regione industriale può uccidere immediatamente un milione e mezzo di persone e provocare la morte di altre 400 mila persone in conseguenza delle radiazioni. Anche una bomba atomica di tipo medio sarebbe sufficiente ad annientare una grande città. Gli scienziati britannici sono giunti alla conclusione che quattro bombe da un megaton ciascuna lanciate sulle quattro maggiori città inglesi ucciderebbero almeno 20 milioni di persone.

«Secondo i dati forniti dagli esperti americani al Senato, ventiquattro ore di guerra nucleare provocherebbero negli Stati Uniti perdite da 50 a 75 milioni di persone. Il fisico americano Linus Pauling dichiara che le regioni del mondo più esposte agli attacchi nucleari nel caso di una guerra sono abitate da circa un miliardo di uomini e che nelle prime sessanta ore della guerra atomica morirebbero da 500 a 750 milioni di persone. La guerra recherebbe indicibili calamità anche ai paesi non direttamente bombardati. In particolare, molti milioni di uomini morirebbero in conseguenza delle radiazioni».

Questo agghiacciante quadro della guerra nucleare è stato illustrato da Kruscev ad un'assemblea di partito nel corso di una relazione sulle conclusioni del «vertice comunista», per dimostrare che non esiste un'alternativa alla politica della pacifica coesistenza, nonostante le difficoltà di un regolamento del modus vivendi fra Oriente e Occidente e nonostante le intransigenze dell'una e dell'altra parte (tra i comunisti, i più intransigenti appartengono all'ala cosiddetta «dogmatica», contro la quale Kruscev polemizza da un anno).

Il discorso fu pronunciato al Cremlino il 6 gennaio ed è stato pubblicato a Mosca soltanto ora, dopo undici giorni, riveduto e corretto. Sul contenuto delle discussioni che si svolsero a Mosca dal 10 novembre al 1° dicembre fra i capi degli ottantuno partiti comunisti, l'estratto del rapporto è assai riservato.

Apprendiamo invece che Kruscev è giunto a distinguere tre generi di guerre: il conflitto generale (che l'Urss tenterebbe di prevenire), le guerre locali (che l'Urss condanna) e le guerre «anticoloniali» (che al contrario il primo ministro sovietico dichiara giuste). Resta da stabilire quali sono i confini tra guerre locali e guerre «anticoloniali», poichè non sembra che il mondo concordi sulla definizione del colonialismo.

Fra le guerre locali, Kruscev ha citato come tipico il conflitto di Suez, a proposito del quale ha detto cose parzialmente inedite:

«Il contrasto fermo avvertimento a Eden e a Mollet — egli ha premesso — arrestò il conflitto e ciò avvenne nel '56, quando l'equilibrio delle forze non era ancora solido come oggi». Ed ecco le affermazioni inedite: «I dirigenti della Gran Bretagna, della Francia e di Israele pensavano di poter trarre profitto dalle difficoltà che noi incontravamo in Polonia e in Ungheria. I rappresentanti dei paesi imperialisti ci sussurravano: "Voi avete le vostre difficoltà in Ungheria e noi abbiamo le nostre in Egitto; perciò non vi immischiate nei nostri affari". Ma noi rispondemmo a quei sussurratori come meritavano».

Fra le guerre «anticoloniali» Kruscev ha citato l'Indocina e l'Algeria. «Noi appoggiamo queste guerre — egli ha detto —, le abbiamo sostenute e continueremo ad aiutare i popoli che combattono per l'indipendenza. Si tratta in realtà di sollevamenti popolari. Possono le condizioni di altri paesi giungere al punto in cui il calice della pazienza popolare trabocca e si ricorre alle armi? Certo che lo possono. E quel è il nostro atteggiamento verso tali paesi? Deve essere il più favorevole. Queste rivolte non possono essere identificate con le guerre fra gli Stati, con i conflitti locali. I comunisti appoggiano tali guerre completamente e senza riserve».

Si tratta di una dichiarazione di principio, rivolta esplicitamente non tanto al passato quanto all'avvenire, che interesserà la cancelleria occidentale non mano degli accenni di Kruscev alle «difficoltà» di Budapest (gli avvenimenti ungheresi del '56, infatti, non hanno avuto collocazione nella casistica bellica di Kruscev, mentre potrebbero averla, secondo il punto di vista degli occidentali).

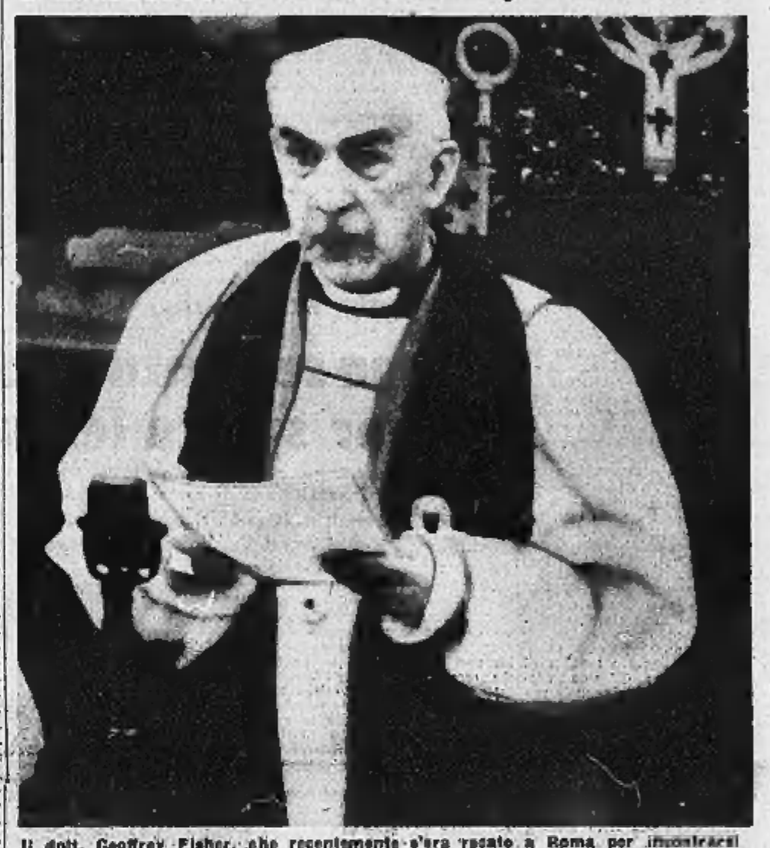
Ecco un'altra affermazione inedita, questa volta a proposito dei rapporti fra i partiti comunisti. Secondo Kruscev, la delegazione sovietica alla conferenza degli ottantuno avrebbe ottenuto l'approvazione della seguente formula: «L'Urss è alla testa del campo socialista e il Pcus è alla testa del movimento comunista internazionale». La formula, tuttavia, non sarebbe stata inserita nel documento conclusivo della conferenza su richiesta dei sovietici. Per quale ragione Kruscev ha ritenuta necessaria questa precisazione sui titoli formali del Pcus e dell'Urss? Quale che sia la ragione, si tratta comunque di nominalismo, poichè subito dopo lo stesso Kruscev ha fatto la seguente constatazione pratica: «Con un grande numero di Stati socialisti e con ottantasette partiti comunisti, è impossibile ormai guidare tutti i paesi e i movimenti da un singolo centro». Il primo ministro ha dichiarato a questo punto che è necessario compiere «nuovi sforzi» per consolidare l'amicizia fra i partiti sovietico e cinese.

L'obiettivo essenziale del mondo comunista, secondo Kruscev, deve essere il superamento della produzione globale e pro capite del blocco occidentale «quanto prima possibile». Egli ha preannunciato che il governo sovietico trasferirà una parte degli investimenti già riservati all'industria pesante verso l'agricoltura e l'industria leggera. «Non si può costruire il comunismo — ha detto Kruscev — offrendo alla gente solo macchinari pesanti e metalli, ferrosi o non ferrosi. La gente deve essere provvista di cibo, vestiario, alloggi. Questa non è una revisione della nostra linea, generale, ma una ragionevole redistribuzione delle nostre risorse. Quando eravamo circondati dai nemici e la nostra industria era più debole di quella dei paesi capitalisti, noi risparmiavamo su tutto, anche sulla scuola. Oggi la situazione è diversa».

E questo anche il tono dominante del Comitato centrale del partito comunista sovietico, riunito da una settimana, che sta per concludere la discussione, per molti versi drammatica, sulle condizioni in cui versa l'agricoltura sovietica. Al Comitato centrale Kruscev ha detto anche ieri che la produzione alimentare sovietica deve essere accresciuta con ogni mezzo, perché «le esigenze della popolazione aumentano» e perché «la gente non sa che cosa fermene dei salari se deve metterli sotto il materasso».

Alberto Ronchey

L'arcivescovo di Canterbury s'è dimesso



Il dott. Geoffrey Fisher, che recentemente s'era recato a Roma per incontrarsi con il Papa, mentre annuncia a Westminster, nel corso d'un servizio religioso, le sue dimissioni da Primate della Chiesa anglicana (Servizio a pag. 5 - Telefoto)

L'America dispone di 121 missili puntati sull'obiettivo con bombe H

Ciascuno di essi può distruggere una città - In totale, 32 "Polaris" su sommergibili, 9 "Atlas", 60 "Thor" in Gran Bretagna e 20 "Snark" nel Maine - Entro l'anno saranno sistemati in Italia 30 "Jupiter" e 15 in Turchia

(Nostro servizio particolare)

Washington, 17 gennaio.

La rivista americana U. S. News and World Report, afferma che nella corsa missilistica in atto tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica i primi stanno riprendendo il terreno perduto.

La rivista afferma che mentre da un punto di vista numerico «la Russia si trova in vantaggio, gli Stati Uniti hanno ora i mezzi di distruggere la Russia con una varietà di armi fantastiche».

Riassumendo i progressi realizzati dagli Stati Uniti, la rivista afferma che «oggi basta premere un pulsante e 181 missili con testata all'idrogeno potrebbero essere lanciati verso i loro obiettivi. D'altra parte, nella Russia Sovietica esiste anche un comando militare che potrebbe premere un pulsante ed inviare un uguale numero di missili distruttori contro gli obiettivi negli Stati Uniti distanti 25 minuti».

La rivista sottolinea che la posizione degli Stati Uniti è oggi molto migliorata rispetto ad un anno fa «quando grida di allarme si erano levate per lo svantaggio nel campo dei missili che si supponeva avesse posto gli Stati Uniti in una posizione assai arretrata nella corsa agli armamenti».

L'articolo traccia il seguente quadro delle forze missilistiche americane:

«Trentadue missili Polaris — ciascuno in grado di distruggere una città sovietica — si trovano sott'acqua nei sottomarini nucleari George Washington e Patrick Henry. Entro qualche settimana un terzo sottomarino e 16 missili si troveranno pronti. Ciascuna testata nucleare di questi missili ha una potenza distruttiva 30 volte superiore alla bomba atomica che distrusse Hiroshima.

«Nove missili balistici intercontinentali Atlas sono pronti sulle rampe di lancio, tre nella base aeronautica di Vandenberg in California e sei nella base aeronautica di Warren nel Wyoming. Ciascuno di questi missili potrebbe spazzar via una città della grandezza di Mosca.

«Sessanta missili balistici intermedi Thor sono in posizione in Inghilterra. Essi possono raggiungere le zone più vitali della Russia Sovietica.

«Venti missili Snark sono puntati su obiettivi sovietici dalle basi del Maine. Si tratta di missili di un modello passato ma che possono portare testate all'idrogeno con una estrema precisione».

Inoltre, aggiunge la pubblicazione, quattro nuovi sottomarini armati di Polaris, capaci di disporre complessivamente di 64 missili, prenderanno il mare prima della fine dell'anno e 30 missili intermedi Jupiter vengono ora sistemati sulle rampe di lancio in Italia ed altri 15 in Turchia.

La rivista riferisce poi che nella prossima estate verranno sistemati sulle rampe di lancio altri nove missili intercontinentali Titan ed altri 40 missili Atlas per la fine del 1961.

Nel complesso conclude la rivista, «quasi 300 missili in grado di colpire la Russia con testate nucleari si troveranno nell'arsenale americano entro pochi mesi».

a. p.

Grave disagio a New York per lo sciopero di 660 marittimi

Pilotano i 55 rimorchiatori necessari al traffico portuale

(Dal nostro corrispondente)

New York, 17 gennaio.

Seicentosessanta lavoratori che manovrano 55 rimorchiatori, navi traghetto e navi trasporti del porto di New York, tutti più o meno direttamente collegati con undici compagnie ferroviarie, hanno bloccato oggi con lo sciopero il regolare afflusso alla città di 112 mila «commutera», cioè quel tipo di americani che abitano nei sobborghi della metropoli e lavorano nel centro della «City». Non solo, dato che lo sciopero di questi marittimi ferroviari dura ormai da circa una decina di giorni, si ha carenza in città — se pur in forma ancora non allarmante — di vettovagliamenti, e specie di ortaggi.

Stamane l'agitazione si è estesa fino a bloccare il transito dei treni della «New York Central», «New Haven» e «Pennsylvania», nonché qualche treno a lunga distanza (un paio di corse per Buffalo, per esempio) semplicemente perché i marittimi hanno deciso di boicottare in «picchetto» gli accessi dei lavoratori ferroviari adibiti ai treni passeggeri dei «commutera». Di conseguenza i seicentosessanta scioperanti, per ragioni non del tutto chiare, sono riusciti a paralizzare almeno una terza parte della normale attività di lavori di una città di sette milioni di abitanti.

In America, vige una norma di solidarietà sindacale basilare, per cui attraversare un «picchetto» sindacale di dimostranti ritenuti a considerato oltraggio; attraversare un «picchetto» di lavoratori in sciopero, appartenenti alla stessa unione, è considerato tradimento, ovvero, crumiraggio.

Le ragioni dallo sciopero che ha originato tutto questo scompiglio, riguardano l'equipaggio dei 55 rimorchiatori del porto, e consistono nell'opposizione dei sindacati alla riduzione della squadra di cinque uomini per ogni rimorchiatore, che sarebbe richiesta dalle compagnie garanti allo scadere del contratto in vigore e man mano che i rimorchiatori vecchi vengono sostituiti con rimorchiatori più efficienti e di più facile manutenzione e guida.

a. b.

In un messaggio Eisenhower auspica negoziati per la pace

Washington, 17 gennaio.

Nel suo discorso di congedo come presidente della Nazione americana, Eisenhower ha espresso la speranza che tutti i popoli riescano un giorno a vivere nella pace e nella giustizia. Egli ha espresso la sua profonda delusione per non aver potuto concludere durante il suo mandato presidenziale un accordo sul disarmo basato sull'onore e sulla fiducia reciproca.

Eisenhower ha affermato che gli Stati Uniti devono risolvere i problemi internazionali mediante negoziati. Egli ha dichiarato: «Non è possibile abbandonare il tavolo della conferenza per scegliere gli ordini sparti del campo di battaglia».

Il presidente uscente ha affermato che nonostante i sacrifici degli ultimi 50 anni gli Stati Uniti sono oggi «la nazione più forte, il paese dalla maggiore produzione e lo Stato che ha la massima influenza nel mondo». Ha aggiunto che la missione degli Stati Uniti è di utilizzare la «loro potenza nell'interesse della pace mondiale e del miglioramento della condizione umana». «La pace — ha ammonito — si difende con la potenza militare».

Egli ha rilevato che il mondo diventa sempre più ristretto e deve evitare di divenire una comunità nella quale regnino la paura e l'odio, e deve invece diventare una Confederazione basata sulla fiducia e sul rispetto. «Una Confederazione del genere — ha detto Eisenhower — deve essere costituita da membri a parità di diritti».

Venerdì avrà luogo a Washington il solenne passaggio delle consegne al nuovo presidente Kennedy.

Per la rinascita della Sardegna quattrocento miliardi in 15 anni

Il Consiglio dei Ministri approva il piano per lo sviluppo economico e sociale dell'isola - Dichiarazioni di Segni - Il disegno di legge sarà presentato al più presto in Parlamento

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

Il «piano» di rinascita economico-sociale della Sardegna è stato approvato dal Consiglio dei ministri al termine di una seduta-fiume durata circa sette ore e conclusasi alle 23. Esso prevede stanziamenti per 400 miliardi di lire in 15 anni per realizzare i seguenti tre obbiettivi: ampliamento della infrastruttura di base e sistemazione delle condizioni ambientali generali; attrazione degli investimenti necessari e consentire la utilizzazione dei fattori produttivi industriali e agricoli disponibili nell'isola; adeguata preparazione culturale e tecnico-professionale.

I miliardi verranno così ripartiti: esercizio 1961: 10; 1961-1962: 15; 1962-63: 20; 1963-64: 30; 1964-65: 25; 1965-66: 30; 1966-67: 30; 1967-68: 35; 1968-1969: 35; 1969-70: 35; 1970-71: 35; 1971-72: 35; 1972-73: 35; 1973-1974: 25; 1974-75: 15.

Prima di passare all'esame dei 33 articoli, i ministri hanno ascoltato un parere del presidente della Giunta regionale Corrias sullo schema del «piano» con particolare riguardo agli organi previsti «per l'attuazione di esso e il finanziamento necessario a garantire una così complessa iniziativa» come si è precisato ufficialmente.

Quindi il ministro degli Esteri, on. Segni, ha auspicato il massimo sforzo possibile sul piano organizzativo e su quello finanziario perché non sia delusa l'attesa secolare della gente sarda.

Sarà il comitato dei ministri per il Mezzogiorno, integrato dal presidente della giunta regionale, che presiederà all'attuazione del piano. Vi sarà pure una sezione speciale della Cassa per il Mezzogiorno, formata da rappresentanti del governo e della regione, con sede a Cagliari, un centro regionale di sviluppo.

Il comunicato ufficiale della Presidenza del Consiglio assicura che il disegno di legge approvato oggi dai ministri sarà presentato al più presto al Parlamento.

Il ministro Segni ha dichiarato, all'uscita della riunione: «E' oggi una giornata storica per la Sardegna; io mi auguro che si sappia utilizzare bene questo decisivo contributo al suo avvenire. Ringrazio il presidente Fanfani, la cui opera è stata decisiva per l'approvazione del progetto, e tutti i colleghi di governo che hanno collaborato ad esso. Ringrazio il presidente Corrias e l'Amministrazione regionale per il fattivo contributo apportato».

v. a.

Il programma dei lavori per la ripresa parlamentare

Roma, 17 gennaio.

La Camera dei deputati riprende domani pomeriggio i lavori, dopo l'interruzione delle ferie parlamentari. Nella prima seduta il ministro delle Finanze on. Taviani risponderà alle interrogazioni e alle interpellanze sulla cessione ai privati del circuito di sale cinematografiche E.c.i. di proprietà statale. Il ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini esprimerà il giudizio del governo sulle tre mozioni (democristiana, socialista, comunista) sui danni subiti dal Polesine con l'ultima alluvione. Nelle mozioni viene chiesto l'acceleramento dei lavori per l'orientamento dei corsi d'acqua del bacino del Po e per la sistemazione idrica del basso corso del Po e del suo Delta. Il Ministro annuncierà la decisione, presa ieri dal Consiglio dei ministri di chiudere i pozzi metaniferi del Polesine.

Molto intensa sarà anche la ripresa di attività delle commissioni di Montecitorio. La Commissione scuola svolgerà un lavoro particolarmente rapido, per completare l'esame del piano decennale che il governo intende portare alla discussione in aula subito dopo la chiusura del dibattito sul «Piano verde» per l'agricoltura. Dal provvedimento generale per lo sviluppo della scuola è stato intanto stralciato la parte dei finanziamenti alle università e agli istituti di istruzione superiore. Un apposito disegno di legge, presentato dal ministro della Pubblica Istruzione sen. Bosco, prevede l'immediato stanziamento di 43 miliardi e mezzo per gli esercizi finanziari 1959-1960 e 1960-'61. Una cospicua parte di tale somma, 25 miliardi e mezzo, è destinata alla costruzione, all'ampliamento e al completamento degli edifici.

La commissione lavori proseguirà l'esame dei disegni di legge che prevedono l'istituzione di un fondo di assicurazione invalidità e vecchiaia e la creazione di un ente di previdenza per il clero.

Tra le proposte di legge presentate all'immediata vigilia della riapertura della Camera merita di essere segnalata quella dell'on. Storti, segretario della Cisl, e di altri 24 deputati democristiani, con la quale si riconosce ai sindacati la funzione primaria di comporre le controversie di lavoro, attraverso la conciliazione e l'arbitrato, abolendo il sistema attuale della conciliazione obbligatoria.

f. d. l.

CRONACA CITTADINA

I drammi dell'immigrazione

Ragazzi in manicomio

Abbandonati, affamati e malvestiti, in loro si scatenano istinti violenti - Uno picchiava la madre, un altro rubava sui mercati, un terzo tentò di strozzare la sorellina per una caramella - La società non sa trovare altra soluzione che l'ospedale dei pazzi

Ogni giorno la cronaca ospita drammi d'immigrati. Ogni giorno tra le centinaia di lettere a «Specchio dei tempi», decine e decine ci ripropongono dolorose vicende. I protagonisti più commoventi di questi drammi sono i bambini. Da quando arrivano stanchi e infreddoliti, col treno del Sole, a quando li ritroviamo affamati e poco coperti nelle soffitte della vecchia Torino, nelle baracche ai margini della città. Vanno ad ingrossare le file del patronato scolastico, affollano gli uffici assistenziali del municipio, i consultori pediatrici. E ne sono, purtroppo, anche fra le mura dell'ospedale psichiatrico, nella sezione pedagogica.

Il dott. Giorgio Coda, lo psichiatra che assistiamo in questi giorni la direttrice prof. Luisa Levi, spiega il fenomeno con queste parole: «*Le sventure degli immigrati spesso derivano dall'incapacità di organizzarsi nelle loro stesse famiglie: conseguenza anche questa della miseria, della mancanza di educazione, dell'analfabetismo e dell'abbandono scolare a se stessi, in forme primitive di vita*».

Questi fattori si ripercuotono spesso con gravità sui figli, costretti a vivere in ambienti disordinati, di estrema miseria, mancanti del necessario. A contatto con adulti preoccupati soltanto di immediati problemi economici, incapaci di rialzarsi da una condizione dolorosa di bisogno «*spesso si crea in questi bambini una psicosi particolare che li può spingere talvolta anche al furto. Oppure, e questo accade più sovente, nei ragazzi abbandonati e non guidati, sempre in mezzo alla strada, sporchi, mal vestiti, si scatenano istinti aggressivi e violenti*».

E il caso di un ragazzino undicenne, che appartiene ad una famiglia poverissima e numerosa: era l'incubo del vicinato, dava pugni e calci, sputava in faccia alla gente, prendeva a botte persino sua madre. E' stato portato in manicomio per ordine della polizia e con la dichiarazione medica «pericoloso a sè e agli altri». Se non avrà dimesso tra 15 giorni, la sua fedina penale porterà per sempre traccia di questo ricovero. E' una vecchia legge del 1904, crudele ma purtroppo ancora in vigore.

Un ragazzo calabrese di 12 anni ha seguito la stessa parabola. I suoi non riuscivano a domarlo, nè a mandarlo a scuola. Rubava sui mercati e nei negozi. Incapaci di sorvegliarlo di più, abulici, indifferenti, hanno preferito sollecitarne l'internamento in manicomio. D'altra parte senza diritto all'assistenza (sono privi di residenza) come avrebbero potuto pagare medici e medicine?

Altro caso un bambino irriducibile, violento. Era arrivato persino a tentare di strozzare la sorellina più piccola che stava succhiando una caramella. La madre ha chiesto che glielo portassero via. Sono bastate poche settimane: ora è calmo, ordinato, rispettoso. Vinta la fame, immesso in un ambiente disciplinato, il suo sistema nervoso è ritornato normale.

Abbiamo visitato la sezione bambini di Collegno: tanti piccoli sventurati, recuperabili e non recuperabili tutti insieme: idioti ed epilettici accanto a bambini che frequentano con profitto la scuola interna e andranno a dare gli esami, e fino a uno, presso la scuola pubblica. Per assisterli ci sono alcune infermiere. I più piccini sono affidati alle cure di una dozzina di donne alienate, che godono la fiducia dei medici. Gelose di loro come tigri, ma incapaci di far altro che imboccarli e tenerli puliti.

Il dott. Coda è anche direttore del centro medico pedagogico dell'Omni, e in un solo anno ha visitato 343 bimbi meridionali e 20 veneti, che presentavano anormalità del carattere e dell'intelligenza. «*Gli immigrati* — dice — *hanno accresciuto la gravità del problema pedagogico infantile. Ci mettono ogni giorno di più dinanzi all'interrogativo: come provvedere agli anormali del carattere? Purtroppo non c'è altra soluzione che l'ospedale psichiatrico. Il Tribunale dei minorenni non si occupa dei ragazzi se non hanno almeno 14 o 14 anni. E per i più piccoli? C'è un solo istituto a Moncalieri, ma è sempre pieno. Occorrerebbe creare un altro (a l'Amministrazione provinciale ha allo studio la realizzazione di un'opera del genere) dove accogliere e curare questi bimbi, che non sono pazzi. A colle basterebbero pochi mesi per restituire alla società ragazzi perfettamente recuperati*».

Bambini in manicomio: è uno degli aspetti più drammatici del continuo migrare di famiglie alla ricerca di condizioni migliori di vita. Certo, il più angoscioso. Perchè devono finire tra i matti fanciulli che mancano soltanto di cure e di educazione?

Fallito il nuovo intervento del ministro per il Valle Susa

Ci telefonano da Roma:

Alle ore 20, dopo la riunione del Consiglio dei ministri, il ministro del Lavoro on. Bullo ha iniziato un tentativo di conciliazione per la difficile vertenza del Cotonificio Valle Susa. In precedenza, il sottosegretario on. Calvi aveva già avuto una serie di incontri con i rappresentanti delle parti.

Il ministro ha ricevuto separatamente le delegazioni dei lavoratori (per la Cisl, Barni, Ginesio e Favro; per la Uil, Raffo e Lavarotti; per la Cgil, Geravino, Guidi, Bonedies, Bianchi e Cascia) e, in un secondo tempo, i rappresentanti dell'azienda (ing. Villa, rag. Pantaleo, rag. Turmani). Alla mezza di notte, constatata l'inutilità di proseguire le trattative, a causa dell'intransigenza delle parti, il ministro è stato costretto a concludere negativamente il suo intervento.

Una bimba folgorata da una presa della corrente per il ferro da stiro

Giocava sul pavimento, si infilò sotto il letto e afferrò la spina che scendeva dal soffitto - La madre la trova svenuta e la porta all'ospedale: ha le mani ustionate, ma è fuori pericolo

Una bambina di un anno, Aurora Ferrero, ha toccato una spina della luce elettrica con tensione di 220 V: il suo gesto poteva essere mortale, la violenta scossa invece l'ha abbattuta a terra con ustioni non gravi alle mani. Aurora stava giocando nel retro della panetteria, in via Tanaro 30, alla Falchera: la madre Teresa, di 30 anni, faceva dei conti, il padre Carlo Ferrero di 37 anni, era a dormire, perchè il suo lavoro di fornaio lo costringe a star sveglio di notte, l'altro figlio Gualtiero di 11 anni era a scuola. Sul pavimento la madre aveva steso un tappeto e pensava che Aurora potesse divertirsi senza alcun pericolo.

Al centro di una parete c'era una presa di corrente e inserito in essa una «prolunga», ossia un cavo di filo terminante con una spina, alla quale si attacca il filo del ferro per stirare. Anzichè togliere di volta in volta la prolunga, quando non serviva, per comodità la si lasciava pendere. I genitori erano convinti che non ci fosse nessun pericolo, perchè la mascheravano con il telaio del letto della piccola.

Ieri sera verso le 18.30 Aurora lasciata la bambola, stanca della scatola, si era messa a camminare a carponi e curiosando aveva scorto sotto il letto il filo penzolante. La luce faceva in modo che riluccasero le due parti metalliche della spina. Quell'oggetto nuovo attirò la sua attenzione, quatta quatta si mise sotto il letto e si allungò sino a raggiungerlo. La madre la chiamò, alla sua voce seguì l'urlo di dolore.

Aurora Ferrero, un anno, ustionata dalla madre

Balzò in piedi. Aurora era riversa a terra in preda a convulsioni e si lamentava. La scossa brutale le aveva procurato un fortissimo choc. La madre se la prese in braccio, vide le due mani che si arrossavano e andò a metterle sotto l'acqua del rubinetto. L'acqua gelida aiutò la bimba a rinvenire, e allora cominciò a piangere disperata. Muoveva le mani in segno di dolore, ma non osava guardarle perchè aveva paura.

La donna si trovava sola nella panetteria con Aurora e non sapeva che cosa fare. Trillò il telefono. Era il cognato Giuseppe Ferrero, occupato alla Michelin. Gli raccontò l'accaduto. Il cognato le disse di attenderlo. Giunse con la sua auto, caricò madre e bambina e le portò all'istituto Maria Adelaide.

La mano sinistra era sana, e profonde ustioni si trovavano tra il pollice e l'indice della destra. I medici hanno ricoverato Aurora in osservazione.

In Assise d'Appello: irriconoscibile, distrutta dal carcere

Umana sentenza verso la donna accusata di aver spinto le due figlie al suicidio

Assolta per insufficienza di prove e per incapacità d'intendere e di volere - Una esistenza sventurata: sognò di dedicarsi all'arte, ebbe sei figli, solo l'ultimo seppe chi era suo padre - Lo psichiatra: «Era gelosa delle sue ragazze quando le scopriva donne» - Passerà 3 anni in casa di cura

Gisella Cellentani ascolta, impietrita dal pianto, la sentenza dei giudici d'Assise

La Corte di Assise di appello ha tolto dal carcere Gisella Cellentani per rinchiuderla in un manicomio giudiziale: accusata di aver maltrattato la sua figlia Fiammetta e Grazia a tal punto che esse si uccisero gettandosi dal sesto piano di via Valenza 49, in primo grado era stata condannata a 5 anni 5 mesi, più un periodo in casa di cura perchè seminferma di mente; ieri è stata assolta per insufficienza di prove per la morte di Fiammetta, e la Corte ha dichiarato di non doversi procedere nei suoi confronti, per la morte di Grazia, perchè incapace di intendere e di volere. Però appunto perchè totalmente inferma, senza vuole il codice, dovrà rimanere almeno 5 anni in un manicomio.

Gisella Cellentani è uno dei casi più sconcertanti della cronaca nera e forse la più grave delle decisioni possibili è quella giunta con la sentenza di ieri.

La donna, che ha 51 anni, e ne dimostra molti di più, in udienza era vestita di nero, con un velo nero che copriva i capelli bianchi. Definita dal perito prof. Mosso «psicopatica, irascibile, impulsiva», tale si è dimostrata in aula. Pronta a scagliarsi contro tutti, facile agli urli. Il presidente dovette addirittura allontanarla. Il perito l'ha giudicata una «perfida, amorale per costituzione»: ha aggiunto che la sua diminuita capacità di intendere e volere è anche conseguenza di un cancro che non le dà speranza.

E' una donna che non fa attirare la pietà, che tuttavia infonde una grande commiserazione. Figlia di un calzolaio, per un trauma diventa bianca di capelli a 15 anni. Avrebbe voluto fare l'artista, e girò di città in città raccogliendo nessuna soddisfazione sulla scena, diventando madre, in compenso, di Fiammetta, quando aveva 21 anni, poi di un giovane che attualmente lavora all'estero; di Grazia; di due gemelli, uno di 16 anni; e infine di un altro figlio che ha dieci. Soltanto l'ultimo conobbe il padre, e da lui ebbe il cognome; un modesto operaio, che la sposò pur con quel carico di famiglia, ma non resistette a vivere con lei.

Dopo che si separarono, la donna rimase sola con tutti i figli e 17 mila lire al mese di alimenti. Lei si abbeverò sino a chiedere la carità durante le settimane; alla domenica indossava l'abito bello e andava a passeggio. Appena le figlie furono in età di lavoro le mettevano a servizio. Il perito — insistiamo sulla perizia perchè tutta la causa deve cercare chiaramente attraverso la interpretazione dello psichiatra — ha detto che Gisella Cellentani diventava gelosa delle sue figlie quando le scopriva donne. Soffriva al vederle andare incontro, pieno di speranza, la possibilità, a quelle gioie della vita che lei cercò e che non seppe trovare.

L'accusa ha affermato che essa maltrattò l'una e l'altra figlia, singhiozzando, minacciandole, perseguitandole, facendo mancare il necessario, imponendo lavori superiori alle loro possibilità, sino a che le due ragazze cercarono la morte «per sottrarsi ad un sistema di vita impossibile».

Fiammetta si uccise il 18 ottobre 1953; aveva 16 anni. A 16 anni si uccise nel medesimo modo Grazia il 24 maggio 1959. «Avevano un fidanzato, le non volevo che ripetessero la mia vita, per questo ero dura con loro, forse anche troppo. Ma volevo loro bene». Così si è difesa. Il P.G. dott. Nicosia ha chiesto la conferma della precedente sentenza. L'avv. Galletti Serre, primo difensore, ha sostenuto che, se la donna mancò, colpa sua fu un abuso di mezzi di correzione, non di maltrattamenti.

Il secondo difensore, avv. De Marchi, ha sostenuto insussistente la totale incapacità di intendere e di volere. Poi ha svolto la sua convincente arringa sminuendo le due lettere che l'una e l'altra ragazza avevano scritto prima della morte. Fiammetta il giorno 10 ottobre 1952 — si uccise il giorno 18 — scrisse alla sua padrona. «Mi, ancora una volta la prego di essere buona con me, anche se non lo merito. La prego ancora una volta di non dire niente a mia madre. Se lei non parlerà, i miei non sapranno mai niente. Se invece parlerà, sarà la fine per me. Penai che ora sono ammalata e spero di trovare un rimedio al mio male, altrimenti sono davvero perduta».

Quale segreto aveva Fiammetta a 16 anni? Quale male? La madre, per difendersi, non ha avuto pietà, e ha fatto una ipotesi poco generosa. Però questo segreto la imposto alla Corte di non aversi dal pronunciare una condanna per insufficienza di prove.

Anche Grazia scrisse una lettera: era indirizzata al fidanzato Vittorio Vaccarino, «Ho pensato che dall'altra parte del mondo ci sia qualcuno che mi comprenda. Gramsi sono diventata un peso per tutti, con la mamma non mi comprendo, e la colpa, lo so, è anche dei miei caratteri». «Credo che se avessi avuto un padre come ce l'hanno gli altri non sarei così». E' una lettera grave, ma che può interpretarsi anche a difesa della madre: la Corte ha ritenuto che per i maltrattamenti su Grazia, seguiti da suicidio, Gisella Cellentani non debba rispondere perchè in quel periodo si trovava incapace di intendere e di volere.

Presiedeva il dott. Pianezze, cons. relatore era il prof. Del Ponso; cancelliere il dott. Quaglia.

Con un ferace morso staccò mezzo orecchio al suo amico

Scontrà un anno di carcere

Un litigio fra due persone, anche se degenera in a corpo a corpo, non può considerarsi «risse»: ma un morso può costare anche un anno di galera. Questa è stata la conclusione del processo svoltosi ieri dinanzi alla terza sezione del Tribunale, (pres. Jannibelli, p.m. Lules, canc. Casatelli) per un episodio avvenuto la sera del 29 settembre scorso.

Il trentunenne Aldo Rotundi, abitante in via Garibaldi 36, aveva comperato dall'amico Francesco Velardi, di 30 anni, residente in via San Donato 4, un orologio che recava una nota marca svizzera. Un orologiaio, ad un primo esame aveva subito visto che il marchio era un falso grossolano. Si trattava dunque di una «patacca» da poche migliaia di lire. Il Rotundi incontrò l'amico in via Barbaroux e gli chiese ragione del raggiro. L'altro protestò la propria buona fede.

La discussione si fece animata, i due si azzuffarono ed il Velardi, con un terribile morso, staccò all'avversario «il lobulo del padiglione auricolare destro». Due agenti di polizia pertustrarono la via, dopo che il ferito si era recato alla guardia medica, e ritrovarono il mezzo orecchio amputato. Fatica inutile: ora passata troppo tempo e fu impossibile ricucirlo. Agli effetti di legge la lesione diventò «grave» ed il Velardi fu arrestato. Entrambi furono inoltre accusati di rissa.

Dopo la arringhe dei difensori avv.ti Radio, Astore e Gentilli i giudici hanno assolto feritore e vittima dall'accusa di rissa perchè il fatto non costituisce reato, ed inflitto al Velardi un anno per lesioni.

Stato civile del 16 gennaio

MORTI — **Gandolfo** Giovanna, a. 42, nata a Vestine, abitante in v. Cruto 18; **Franco** Teresa, vedova Demarie, a. 80, Ferrere, c.so Sebastopoli 2; **Chiola** Giuseppe, a. 73, Nizza Mont., v. Massena 63; **Ravachiotto** Carolina in Depossa, a. 55, Torino, c. Raffaello 18; **Mandini** Colombo, a. 66, Imola, c. Trapani 132; **Fora** Orsetta, a. 76, Città della Pieve, largo Card. Massaia 37; **Zanirolli** Caterina ved. Domenighini, a. 55, Domodossola, v. Nava 5; **Bersano** Rosa ved. Quaranta, a. 82, Barge, v. Napione 34; **Havello** Carolina ved. Gila, a. 75, Torino, v. R Cadorna 24; **Mosetti** Ettore, a. 71, Breda di Piave, c. Vercelli; **Santi** Maria in Colla, a. 71, Saluzzo, v. Filadelfia 160; **Lisi** Cosimo, a. 36, Galatina, manov., v. Reggio 24; **Bonà** Francesco, a. 55, Envigo, v. Roccavione 27; **Zara** Aurelia ved. Filoni, a. 78, Maglie, v. Santorre Santarosa 14; **Morra** Teresa ved. Strona, a. 77, Chieri, v. Chilì 30; **Uscia** di Pudull Cesare, a. 71, Torino, v. V. Vela 43; **Mingello** Lucia ved. Lugari, a. 68, Torino, v. Mauro Fois 7; **Bosco** Natale, a. 69, Torino, commerc., c. Racconigi 40.

Deceduti in ospedale: **Piantanida** Mario Benedetto, a. 73, nato a Venaria, muccan.; **Morel** Francesco, a. 54, S. Mauro, carpent.; **Gasparini** Elma, a. 48, Varcia, fattor.; **Neiretti** Rosa ved. Truffo, a. 67, S. Mauro; **Laudana** Vittoria ved. Morello, a. 85, Torino; **Bersardi** Leonardo, a. 61, Terlizzi; **Armand** Giovanni, a. 58, Torino; **Villata** Margherita in Bigliani, a. 70, Torino; **Peretti** Giuseppe, a. 77, Bra; **Civiliere** Andrea, a. 61, Manta.

Morti 35 - Nati 36 - Matrimoni 18

Una passerella a Settimo dove fu uccisa la scolara

La Giunta comunale di Settimo, presieduta dal sindaco architetto Bonifetto, ha deciso lunedì sera di eliminare il passaggio a livello di via Galilei, dove venerdì scorso trovò la morte la tredicenne Anna Maria Marchesin. Al suo posto sorgerà una passerella e un sottopassaggio pedonale. Per ora l'amministrazione darà l'incarico di redigere un progetto a un professore del Politecnico di Torino. Il traffico pesante potrà raggiungere lo stabilimento Cravetto e il villaggio della Farmitalia sulla via Verdi che attraversa la ferrovia in regione «Tre Ponti».

Per quanto riguarda la spesa, che non dovrebbe superare i dieci milioni, il Comune intende chiedere all'Amministrazione provinciale un contributo.

Sacerdote muore poco dopo avere celebrato la Messa

Nella cappella del Cottolengo è deceduto alle sei di lunedì mattina, pochi minuti dopo avere celebrato la Messa, don Giacomo Musso di 82 anni che era ospite della Casa della Divina Provvidenza dal 1956. Fino a quell'anno e dal 1936 era stato parroco di Valdinferno, nel Canavese, a 1200 metri di altitudine. Da 40 anni era cieco, ma ancora adesso, di tanto in tanto, usciva dal Cottolengo per andare a predicare nelle chiese.

Minor spesa di un miliardo e 200 milioni all'anno per gli automobilisti torinesi

Conseguenza del ribasso della benzina - La riduzione del costo chilometrico - Circolano nella provincia: 160 mila auto, 25 mila camion, 150 mila moto - Il consumo: 400 milioni di litri all'anno

Dal 1° febbraio, la benzina «normale» verrà posta in vendita a 98 lire il litro e la «super» a 106 lire. La riduzione di 4 lire il litro, decisa dal Consiglio dei ministri, ha suscitato favorevoli commenti in tutti gli ambienti automobilistici. E' stato compiuto un ulteriore passo verso la «media europea». Il limite massimo oggi appartiene alla Francia dove la benzina costa 124,06 lire il litro. Seguono la Germania 89,56; l'Inghilterra 90,22; la Spagna 88,74; la Svezia 86,39; il Belgio 84,23; l'Austria 74,2%.

All'inizio dell'anno scorso, quando si auspicavano riduzioni del prezzo della benzina (si ebbero poi un ribasso di 5 lire il 19 marzo — da 125 a 120 — e di 20 lire il 22 maggio — da 120 a 100 —) i tecnici esprimevano così le speranze degli automobilisti: «Se la benzina costasse intorno alle 90-100 lire il litro aumenterebbero il numero dei veicoli, il numero dei chilometri percorsi, la cilindrata delle vetture più usate. Ne guadagnerebbero molti settori della produzione e dei trasporti e lo Stato, nel complesso, non ci rimetterebbe».

Con la benzina a 100 lire i risultati del 1960 hanno confermato queste previsioni. Le statistiche sono ancora in elaborazione ma si possono già avere cifre approssimative: il consumo nazionale di carburante è aumentato del 23 per cento passando da 2 miliardi e 2 milioni e mezzo di tonnellate del 1959 al 1960: la motorizzazione ha registrato un incremento molto rilevante: nel corso del 1960 sono stati immatricolati in tutta Italia (dati a fine novembre) 397 mila autoveicoli con un aumento di circa il 50 per cento rispetto all'anno precedente.

Nella provincia di Torino alla fine del 1960 risultavano in circolazione 380 mila automobili con un aumento di 27 mila unità rispetto al 1958. Gli autocarri erano 25 mila, le motociclette 150 mila. All'inizio del 1960 s'era calcolato che i torinesi (automobilisti e motociclisti) consumassero circa 300 milioni di litri di benzina all'anno. La riduzione di 25 lire il litro (in marzo 50 in maggio) rappresentava un risparmio di 7 miliardi e mezzo di lire all'anno. Ora, con la nuova riduzione di 4 lire il litro, si dovrebbe attenere un altro miliardo e 200 milioni di minor spesa annua.

Sul consumo di carburanti non sono ancora disponibili cifre: si sa che nel 1960 è aumentato in modo sensibilissimo, tanto da toccare i 400 milioni di litri.

Con la riduzione da 100 a 96 lire il litro l'automobilista possessore di una «600» risparmierà 20 centesimi al chilometro (4,80 invece di 5 lire per ogni chilometro); con la «600 d» il risparmio sarà di 29 centesimi per chilometro (6,83 invece di 7,14 lire al chilometro); con la «1100-103» risulta di 51 centesimi (10,60 invece di 11,11 lire al chilometro); infine con la «1800» e di 83 centesimi al chilometro (12,80 invece di 13,33 lire per chilometro).

Una sventurata ragazza malata

Dom lire 1000; Castelnovi Piperno, Genova, 2000; Amarello, Grassoney, 1000; Antonio Damiano 6500; N. N. 2000; Lia Griglione 6000; L. F., Giaveno 1000; M. E. B. 10.000; A. F. 1000; A. L. N. B. 2000; B. B. 1000; una piemontese residente a Milano 1000; M. C. 5000; A. M., Alassio 1500; N. N. 2000; N. N. 1500; la pensionata D. M. 1000; Vanna, Asti, 1000; Direzione, personale e clienti dei ristoranti «Chez Louis» di Bordighera 31.400.

Totale L. 81.900. Totale precedente L. 98.500. Totale generale L. 180.400.

L'oscura sorte di una giovane di 22 anni

Scomparsa da giovedì una cameriera la sua borsa trovata in riva al Po

Uscita per andare dal lattaio, non è più tornata - In casa ha lasciato i documenti e i risparmi - Suicidio? Forse aggredita? - Oggi i pompieri scandaglieranno il fiume

Il commissariato Borgo Po si sta interessando da cinque giorni della misteriosa, angosciosa scomparsa di una ragazza. Si tratta della cameriera Maddalena Bava di 22 anni, da Magliano di Mondovì, a servizio da circa un anno e mezzo presso la famiglia del notaio dott. Franco Lobetti Bodoni abitante in corso Moncalieri 66.

Va precisato subito che la Bava era un elemento eccellente sotto ogni aspetto: premurosa, attiva, molto seria, di profondi sentimenti morali e religiosi. Era sempre di buonumore, serena, allegra, ma non dava confidenza a nessuno e il suo comportamento era, in qualsiasi occasione, ineccepibile. Era fidanzata con un ottimo giovane, Francesco Prato di 23 anni, residente a S. Anna di Avagnina: comunque le nozze erano ancora lontane e i due non si vedevano più di una volta al mese.

Giovedì pomeriggio, 12 gennaio, la Bava fruiva di un pomeriggio libero: usciva verso le 15 e si recava da una sua amica sarta a provarsi due abiti. Dall'amica si trattenne poi sino alle 18.30. Alle 19 era di ritorno. La signora le diceva: «Va' a comprare il pane e il latte». Maddalena depose in camera sua la borsetta (contenente una piccola somma, un libretto di risparmio e i documenti di identità), prendeva una grande borsa di paglia, vi metteva dentro tre bottiglie di latte vuote da restituire e lasciava il palazzo. Erano le 19,10. Pochi minuti dopo entrava dalla vicina panettiera, la signora Assunta Bordino in Grande, e comperava una pagnottella e mezza forma di «monferrina». Così la Grande scambiava alcune parole: la panettiera ricorda perfettamente che la ragazza si congedò esclamando: «Adesso vado perchè devo passare ancora in latteria».

Ma in latteria, che dista una cinquantina di metri, Maddalena non arrivava mai. I signori Lobetti Bodoni attendevano sino alle 21. A quest'ora iniziavano le ricerche, aiutati dall'altra cameriera e dalla cuoca. Le ricerche non davano esito. L'ultima a vedere la ragazza era stata la panettiera: in latteria erano ben certi: Maddalena non era entrata da loro, quella sera. Si telefonava alla sorella, Teresina di 20 anni, a servizio presso la famiglia Prachet in corso Ricardi 15. La sorella non ne sapeva nulla. Nella stessa notte il dott. Lobetti Bodoni segnalava la scomparsa al commissariato Borgo Po. Venivano interessati i carabinieri di Magliano ma si apprendeva che la polizia

Maddalena Bava, 22 anni

non era stata vista: d'altronde non c'era ragione che Maddalena andasse là: alla morte della madre, due anni or sono, le due sorelle s'erano trasferite a Torino e il padre, contadino, aveva trovato un lavoro stabile a Ceresole d'Alba. Teresina, nella giornata di sabato, veniva accompagnata sino a Ceresole: ma il padre era all'oscuro di tutto.

Domenica, lunedì e la giornata di ieri erano impiegate dalla polizia in ricerche e interrogatori. Una sola deposizione risultava di autentico interesse: venerdì mattina alle 7 (vale a dire il giorno dopo la scomparsa) il cameriere Francesco Cola mentre portava a spasso i cani dei suoi padroni, signori Colombo, sulla banchina della riva destra del Po, all'altezza, press'a poco, del capolinea del «4», scorgeva, contro la scarpata, una borsa di paglia contenente una mezza forma di pane, una pagnottella e tre bottiglie vuote di latte. Il cameriere non dava peso alla cosa, presumendo che si trattasse di roba di qualche vagabondo. Non c'è dubbio invece che fosse proprio la borsa con cui Maddalena stava facendo la spesa. Gli agenti si precipitavano sul posto ma con poca speranza: infatti la borsa, a distanza di tanti giorni, non c'era più.

Si possono ammettere molte supposizioni. La ragazza è fuggita? Ma allora non avrebbe abbandonato tutto il suo corredo e soprattutto la borsetta con documenti, denari e libretto di risparmio. O è caduta gettandosi nel Po? Ma pare assolutamente nulla faccia presagire un simile gesto disperato: anzi sembra che per un suicidio mancano nel modo più completo i motivi. E' stata attirata da un individuo sulla banchina buia e derelitta e poi gettata nel fiume? Tutte le ipotesi, per ora, sono valide. Stamane i pompieri inizieranno lo scandaglio del fiume.

Specchio del tempi

Vicenda d'una famiglia astigiana di contadini - La Costituzione e il salario minimo - Campanilismo di Campanile sera - La ragazzina che ama la bandiera - Canzoniere 1961: «Se tu nella notte non mi stringi a te»...

Una lettrice ci scrive:

«Sono la madre di cinque figlioli tutti in giovanissima età, avrei voluto rivolgermi al sindaco di Asti invece che a te, ma penso sia meglio affidarti questo delicato compito, sono certa lo assolverai meglio di me.

«Ecco il motivo che mi spinge: Provengo da Moncucco Torinese (provincia di Asti) in regione S. Giorgio, una zona con qualche cascina sperduta fra le colline ripide, senza strade e senza possibilità di posare le mappe o l'aratro, perchè i mezzi moderni: motofalce, trattori ecc. scivolerebbero fino a valle, quindi se si vuole vivere in quei luoghi bisogna rassegnarsi al sistema di vivere di disagi anni fa.

«Noi abbiamo acquistato quel terreno un palmo alla volta facendo dei sacrifici perfino disumani, privandoci per molti anni anche del necessario, camminando con gli zoccoli nel fango per di riuscire a pagare la terra e la casupola che sorge in quella, tutti quei sacrifici li abbiamo fatti volentieri, perchè pensavamo alla nostra famiglia, volevamo dare ai figli la possibilità di lavorare da adulti la loro terra.

«Già da molti anni il promettente uno strada ma ogni anno il progetto va in fumo, e al posto di una c'è sempre l'antico pantano con acqua e fango. I pochi prodotti di quella terra sono destinati a marcire perchè non si può trasportarli e venderli. Abbiamo messo tutta la nostra buona volontà per rimanere nella nostra umile dimora mio marito ed io; ma nel 1960, quando i nostri bambini dovevano ormai recarsi alla scuola ogni giorno ed erano continue assenze dalle lezioni, sempre causa le strade impraticabili, per non rischiare di farli crescere analfabeti siamo purtroppo si diventa in quel luogo, abbiamo dovuto con molto rimpianto abbandonare tutto e venire a Torino, perchè i nostri figli potessero finalmente istruirsi almeno quel poco che è necessario.

«Abbiamo però dovuto affrontare la disoccupazione e la miseria prima che mio marito trovasse un lavoro. Ora i più grandi potrebbero cominciare a lavorare la nostra povera terra che è lì incolta e abbandonata, e la casetta è pericolante; bisogna ripararla ai vegliamo abitare di nuovo.

«Diglielo tu al sindaco di Asti, che almeno ci dica se faranno una strada. Se questo sogno si avverrà torneremo alla nostra mezza di due stanze che per noi è una reggia. Mi i miei figli lavoreranno contenti la loro terra. Ma se sarà ancora una vana illusione e dovremo continuare a tagliare le 30 mila e più lire dalle stipendio del padre per pagare le imposte come ogni anno, come faremo? e che lavoro faranno i miei figli?

«Spero che il sindaco ci vorrà consolare e incoraggiare questa gioventù volenterosa».

Rosa Cornaglia

Un lettore ci scrive:

«Rispondo all'anonimo lettore il quale, nel numero odierno del sempre interessante "Specchio dei tempi", ed a conclusione di una breve missiva, in cui deplora l'insufficienza dei salari di varie categorie lavoratrici, invoca l'intervento degli organi governativi affinchè varino al più presto una legge che "garantisca" — sono sue le parole — un minimo di salario che non sono L. 80 mila".

«Un intervento legislativo in tal senso sarebbe senz'altro inutile, giacchè esiste nella Carta fondamentale dello Stato un chiaro principio: "*il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionata alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sè e alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa*" (Costituzione della Repubblica Italiana - Art. 36 - I Parte). "*Libera*", da intendere come libertà dal bisogno e, conseguentemente, sufficiente della retribuzione a far fronte alle esigenze elementari di vita; "*dignitosa*" nel ristretto significato che considera l'assenza di avvilimento morale connesso con la miseria.

«Quindi non nuove leggi, ma applicazione rigorosa dei principi consacrati nella Costituzione, solo così si delineerà e si attuerà quel salario minimo vitale, che è previsto quale strumento di solidarietà fra contrapposte categorie sociali, il cui scopo precipuo è costituito dalla collaborazione duratura. Nel ringraziarvi per la cortese ospitalità, formulo voti di sempre migliori fortune per l'umana rubrica».

Vittorio Lupia
funzionario in Giurisprudenza

Una lettrice ci scrive da Lanzo:

«Nobilissimo "Specchio dei tempi", pubblicando questa il prego, a correggimi anche gli sbagli. Mi voglio riferire a quella squadra di sostenitori recatisi in aereo a Milano e precisamente a "Campanile sera" del 12 gennaio 1961, con l'intenzione di sistemarsi quattr dietro la quinta, e suggerire così le risposte del pulmann, per poi uscirne gaudenti e villerecci usurpatori del titolo di campioni a "Campanile sera", per mettere così da parte ancora una volta il Piemonte. E poi, si capisce, i piemontesi non sono buoni a nulla: non sono pronti al pulsante.

«A mio giudizio, quei milioni spesi per l'aereo, appositamente noleggiato, avrebbero fatto meglio a darli ai poveri emigranti invece di lasciarli passare da Roma inosservati sul treno del Sole, per andarsi a rifugiare in Piemonte a trapiantare così la miseria: come se il Piemonte mancasse il questo privilegio. Eh! già a Torino c'è "Specchio dei tempi" che pensa a tutto e a tutti!

«E quella vecchia signora che voleva farsi togliere un dente ogni qualvolta vinceva il suo paese, può dirsi fortunata: si tenga i suoi sei denti che l'aiuteranno a mangiare».

Una Piemontese a Lanzo

Una lettrice ci scrive:

«Mi servo di te, caro *Specchio dei tempi*, per rispondere a quel signore che alcuni giorni fa scrisse che nessuno non amava più la bandiera. Io vorrei dirgli, anzi, gridargli che la bandiera l'ama. L'amo con tutto il mio cuore, con tutta la mia mente, con tutta la mia anima!

«La bandiera rappresenta la Patria, la libertà, l'indipendenza, la giustizia, la dignità, l'onore di milioni di cittadini, e per questo non si abbassa, non si macchia, non si abbandona mai, piuttosto si muore per essa. La bandiera non è che un drappo di stoffa, piccola cosa, ma che in verità è tanto grande. Per essa abbiamo già versato tanta lacrime, tanti sospiri, tanto sangue! Per essa tante madri hanno atteso invano il ritorno dei figli. Tante spose hanno pianto e sperato. W la Bandiera! W l'Italia!».

Una ragazzina tredicenne

Un lettore ci scrive:

«Poche righe, che spero vedranno pubblicate, che vogliono esprimere il mio modesto pensiero sulle aberrazioni della moderna italiana.

«Per esempio per televisione si ha timore di fare vedere un paio di gambe, che "effettivamente" fanno parte del corpo umano, e che tutti abbiamo, sia pure tonde e muscolose per l'uomo, e un po' più rotondette e modellate per la donna. Ma non si ha vergogna di far cantare canzoni che con le loro parole incoraggiano l'amore osceno, e fanno pensare peccaminosamente giovani e vecchi. Parole di questo genere (vedi trasmissione di sabato sera, ore 21,10): "*Se tu nella notte non mi stringi a te, io impazzisco — Ho bisogno di te, del tuo amore, di darmi a te, se no impazzisco*", ecc. Credo che ogni commento sia superfluo».

Bruno Veland

In 16 ore da Caselle a New York i prodotti delle nostre industrie

Stamane il primo carico del servizio merci bisettimanale istituito dall'Alitalia - Trasportati 30 quintali di parti d'auto, fiori artificiali, macchine per scrivere

Stamane, con ritardo per la nebbia, è atteso a Caselle l'aereo della nuova linea istituita dalla Alitalia per il trasporto delle merci fra il nostro paese e gli Stati Uniti. Il grosso quadrimotore Douglas «DC-7» era partito da Fiumicino verso le 21 ed aveva fatto scalo a Linate. Resterà all'aeroporto di Caselle circa un'ora per il carico di oltre 30 quintali di merci (parti d'auto, fiori artificiali, macchine per scrivere e calcolatrici, prodotti tessili e oggetti vari). Poi riprenderà il volo per New York, dove, secondo il normale orario doveva arrivare alle 14,40 (ora locale). Giungerà invece verso sera e subito il materiale spedito dall'Italia proseguirà per la meta (i fiori artificiali, per esempio, sono destinati al Canada).

I voli sulla nuova linea per il trasporto delle merci fra l'Italia e il Nord America vengono effettuati due volte la settimana, (partenza da Roma il martedì e il venerdì sera, da New York il mercoledì e il sabato). Lo scalo a Torino è facoltativo: viene fatto soltanto se la merce da trasportare supera i 20 quintali. Il vantaggio degli scambi economici fra la nostra città e i mercati nordamericani è molto notevole: il passaggio a Caselle dei «cargo» dell'Alitalia diventerà presto definitivo.

Le tariffe per il trasporto delle merci fra l'Italia e gli Stati Uniti e il Canada prevedono ribassi per una vasta gamma di prodotti, dagli alimentari ai pellami e derivati; dagli strumenti scientifici e musicali alle automobili (parti staccate) e loro accessori; dai fiori artificiali ai giornali, riviste, macchine per ufficio, tessuti e confezioni.

Il prezzo del trasporto di queste merci varia dalle 415 alle 715 lire al chilo, per spedizioni di almeno 45 chili, invece di 1800 lire. Questo significa che è più conveniente far passare anche le spedizioni inferiori ai 45 chili come se raggiungessero questo peso.

Uno sciopero di 24 ore dei tranvieri della Cgil

I tranvieri della

LE "PENNE D'ORO„ A CECCHI E UNGARETTI

Scrittori in Campidoglio

Stamani in Campidoglio, alla presenza del capo dello Stato, saranno consegnate le «Penne d'oro» per gli anni 1958 e 1959 a Giuseppe Ungaretti e a Emilio Cecchi; ed insieme ad essi riceveranno il «Libro d'oro» gli editori Vallecchi e Bompiani.

Se non sbaglio siamo errati, questa è la terza volta che il premio nazionale per la letteratura viene assegnato, dopo il primo riconoscimento per l'anno 1957. Allora il premio era andato alla memoria di Giovanni Papini e la notizia era stata accolta con qualche riserva. Oggi non ci sembra che possano esservi motivi di contrasto, per cui non c'è dubbio che il doppio riconoscimento sarà salutato da tutti con sincera partecipazione.

Al di fuori delle polemiche, che d'altronde nel caso di Papini erano scontate, i tre nomi rappresentano un periodo glorioso della letteratura nuova. Tutti e tre gli scrittori sono nati nello stesso periodo (Papini nel 1881, Cecchi nell'84 e Ungaretti nell'88) e appartengono alla stessa generazione letteraria, con quel tanto di scarto determinato dalla data di partenza, dalla precocità e dal successo iniziale. Per queste ragioni Papini è sempre apparso in una posizione di anzianità rispetto agli altri due, favorito com'era dalla sua multiforme attività di pubblicista, di direttore di rivista e dal desiderio di fare da protagonista, o almeno da capofila.

Oggi il panorama — visto a distanza di tanti anni e con maggior tranquillità critica — risulta assai diverso; Papini è passato nell'ombra, forse si potrebbe dire c'era già entrato subito dopo il rumore della sua conversione, in un tempo che al contrario segnava l'avvento di una nuova letteratura e una più esatta configurazione dell'opera di Cecchi e di Ungaretti. Cecchi aveva, sì, fatte le sue prime armi alla luce degli stessi movimenti fiorentini, dando ottime prove con gli studi su Pascoli e su Kipling, ma sin da allora lasciava intravedere altra origine e formazione e un maggior senso di responsabilità e di controllo.

Fra una gente che aveva fretta o intendeva soltanto fare chiasso e mettersi in luce, lo scrittore fiorentino che aveva fatto le sue brave classi alla scuola di Vitelli, si staccava per un senso fortissimo di serietà, per la volontà di non giuocare a dire sul sodo. Se leggiamo le cronache del tempo, i documenti letterari che cominciano ad uscire dagli archivi privati (abbiamo già parlato del libro di Prezzolini sul tempo della *Voce* e ci ripromettiamo di tornarci sopra a proposito della vita di Amendola scritta dalla vedova e pubblicata da Parenti, una miniera di notizie illuminanti) troviamo sempre Cecchi nella posizione dell'osservatore concreto, dello spirito che preferisce apparire arido, cauto fino all'avarizia piuttosto che cedere all'ubriachezza delle infatuazioni. La sua vera natura trovò modo di consolidarsi al tempo della *Ronda*, quando anche il critico si sentì protetto e favorito dallo scrittore. Nacquero le pagine di prosa perfetta su cui diverse generazioni di scrittori cercarono di formarsi e quella che era stata una libera educazione europea dette i suoi frutti in *Pesci rossi*, nei resoconti di viaggio (Grecia, America, Messico), nelle sue interpretazioni del mondo moderno che restavano fedeli in uguale misura al gusto del nuovo e ai valori fissi del classicismo.

Ma la sua lezione non si fermò lì: come critico infatti (prima sulla *Tribuna*, poi sul *Secolo*, e su tanti altri giornali e riviste: una milizia di cinquant'anni) Cecchi insegnò ai giovani molte cose, non soltanto la prudenza che rende il tratto più facile dello scrittore, ma soprattutto lo spirito di novità, contrastando più di quanto non sembri gli eccessi della dittatura crociana con gli inevitabili errori dei discepoli ripetitori. E proprio grazie all'opera di uomini come Cecchi che la nostra letteratura è riuscita a passare il capo delle tempeste (più o meno gravi, più o meno sinceri) senza rimetterci troppo, anzi, ritrovando la luce della compostezza, dell'eleganza e l'amore per la verità umile delle cose, secondo l'insegnamento del non Guicciardini.

Egualmente importante per la storia della nuova letteratura e determinante per quella della poesia, è stata la partecipazione piena, travolgente di Ungaretti. Toscano di Lucca, ma nato ad Alessandria d'Egitto, Ungaretti fece i primi passi a contatto con cento esperienze diverse e in mezzo alle più provocanti sollecitazioni di vita. Di educazione per gran parte francese (non solo perché alla Sorbonne ha terminato gli studi, ma perché giovanissimo gli riuscì di cogliere nel vivo il grande orgasmo spirituale e intellettuale che accompagnò Parigi alla prima guerra), Ungaretti ha potuto, grazie alla sua natura di eccezione, alla sua vocazione di purezza, inserirsi nel corso reale della nostra letteratura e mostrare di quanta ricchezza siano gli innesti delle ribellioni e delle rivoluzioni quando siano operati a contatto, a confronto della tradizione e non siano frutto di equivoci e di improvvisazioni. Scoperto dagli uomini della *Voce*, salutato da Papini come poeta autentico, Ungaretti con i pochi versi del *Porto sepolto* ha cominciato una stupenda carriera che oggi tocca, sul limite della vecchiaia, il punto di maggior luce. Il lettore cerchi le poche cose raccolte nel *Taccuino del vecchio*, un esile quaderno di poesia che Leone Piccioni ha fatto precedere a una serie di testimonianze per i settant'anni del poeta, dovute a scrittori come Perse, Pound, Eliot, Paulhan ecc., pubblicato da Mondadori.

Penso che il senso della sua evoluzione, così come le tappe, gli indugi e le conquiste della sua lirica siano noti a tutti (da anni Ungaretti è materia di studio nelle scuole) e non sia quindi il caso di riprenderli qui. Caso mai, mi sembra più utile sottolineare la continuità della sua forza, lo straordinario ritmo della sua vita. Più passano gli anni, più crescono le sorprese che ci riserva l'uomo, un «vecchio» che non si traveste da giovane, ma che senza alcun dubbio è molto più giovane dei giovani, se per gioventù si intende fede nella vita, amore rabbioso della verità, sangue acceso. Ungaretti che parte in jet e vola da Parigi a New York, da San Francisco a Tokio, in compagnia di Fautrier e di Paulhan, l'Ungaretti sempre pronto a staccarsi dal rifugio della sua casa romana, fuori disposto a scendere in campo, a urlare, proprio come faceva ai tempi difficili in cui lo si guardava con sospetto o con pietà, resta una lezione di energia di cui la nostra letteratura, così facile a mettersi da parte, a fare buona, al suo posto, non dovrebbe sottovalutare l'importanza.

Certo non gli sono mancati grossi riconoscimenti (accademico come Cecchi, nominato professore di letteratura italiana contemporanea a Roma, per chiara fama, è ormai da molti anni uno dei maestri vivi della giovane letteratura), però tutta questa parte non deve farci dimenticare gli altri sudati per uscire dall'ombra, la lunga fatica di lavoro, di «pena», che costituisce il fondo dell'*Allegria*, del *Sentimento del tempo* e del *Dolore*. Forse la sua vitalità straripante è in proporzione diretta della capacità di sentire, di provare le cose nel cuore. La semplicità delle sue parole, quelle note secche e nude, quel modo diretto di parlare non sono che il risultato della sua partecipazione: quella che è stata definita la sua essenzialità, in fondo, non era che capacità di comprendere la vita nelle sue luci e nelle sue tenebre. Qui probabilmente sta anche la ragione della nostra simpatia verso il poeta Ungaretti: una simpatia che resiste da anni e spesso si è confusa con la gratitudine.

Carlo Bo

QUALCOSA MUTERA' CON L'INGRESSO DI KENNEDY ALLA CASA BIANCA

La stella di Castro si avvicina al tramonto anche fra i simpatizzanti dell'America Latina

Per ora molti governi esitano a condannarlo: la lotta contro Batista suscitò grande entusiasmo, i suoi gesti di sfida lusingarono vecchi rancori contro gli Stati Uniti - Ma più forte di Fidel Castro resta la memoria di F. D. Roosevelt, che dimostrò di appoggiare nel Sudamerica la libertà e la giustizia - Kennedy è giudicato l'erede del grande presidente: questa fama, più degli aiuti materiali, toglierà ogni fascino all'intemperante capo di Cuba

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, gennaio.

Se Fidel Castro fosse un comunista (non importa se palese o mascherato) oppure un pennuto e ringhioso fascista, il fidelismo non sarebbe varcato il confine di Cuba, né sarebbe mai riuscito ad esaltare le fantasie di tanti latino-americani. Ma proprio perché Castro è stato liberale e da liberale ha combattuto e vinto le battaglie contro il tirannello del suo paese, molti errori gli vengono perdonati e un'ammirazione devota seguito a circondarlo in ogni repubblica di questo continente.

Il liberalismo latino-americano è nato dalle guerre, dalle rivoluzioni, dalle sofferenze, dalla rivolta morale, la resistenza ai tiranni è la sua bandiera; la bomba e la carabina i suoi simboli araldici. La lotta di Fidel Castro contro gli sgherri di Batista è apparsa quindi in tutto il continente come un seguito delle antiche e recenti guerre civili. E così, anche quando Castro si è gettato in braccio al dispotico governo russo ed ha abolito a Cuba molte di quelle libertà per cui aveva rischiato la vita, i liberali dell'America Latina, pur disapprovandolo e censurandolo, non hanno mai passato in queste loro condanne un certo limite, perché, malgrado tutto, Castro era sempre sangue del loro sangue; e non si ripudia, non si maledice un figlio viziosa o un fratello traviato.

Oltre a questa mancata maledizione, un altro sentimento ha consentito a Castro di alzare continuamente la posta del suo giuoco di azzardo. Alludiamo all'istintiva, irragionevole, ma radicata avversione che esiste fra le nazioni del Nord e del Sud-America. Il destino ha voluto che al di qua e al di là di un fiume, il famoso Rio Bravo, si stabilissero popoli di mentalità opposta più che diversa; di cui gli uni, gli statunitensi, spesso considerano i vicini del Sud gente infingarda, dissipatrice, infida ed anche sudicia, mentre in cambio molti latino-americani stimano i yankees un popolo gretto, ottuso, avaro e soprattutto superbo e prevaricatore. Ora Castro, da solo, ha osato sfidare la strapotenza yankee: non stupisce quindi che tutte le teste calde del mondo latino-americano abbiano subito alzato in suo onore bicchieri pieni di «Cuba libre», Cuba libra, una bevanda in cui il sapore dolce del coca cola viene sovrchiato dal sapore acre del rum delle Antille.

Purtroppo il Sud-America è pieno di teste calde ed ogni governo latino-americano deve tenerle in conto. A guardar bene, del tanto vituperato imperialismo yankee, al di là del canale di Panama non esiste traccia, a meno che non si chiami imperialismo l'ambizione di ogni azienda industriale e commerciale, e non solo statunitense, di svolgere i propri affari nella maniera più conveniente.

Dall'Argentina, dall'Uruguay, dalla Bolivia, gli Stati Uniti sembrano, in ogni senso, non meno distanti di una nazione europea. In Brasile, in Ecuador, in Colombia, la presenza attiva di capitali statunitensi è considerata benefica e continuamente sollecitata. In Venezuela, in Cile, in Perù, sono sorti talora scontri d'interessi fra ditte nord-americane e governi locali, non più gravi tuttavia di quelli che possono nascere in qualsiasi altro Stato, e se certe divergenze si sono inasprite ed esasperate, ciò è accaduto perché, in qualche repubblica latino-americana, partiti e correnti hanno cercato spesso d'indirizzare l'attenzione del pubblico su misfatti veri o presunti d'imprese straniere per meglio avvicchiare le passioni rivali.

In realtà solo in Centro-America, fra i piccoli Stati che fiancheggiano Cuba, le popolazioni hanno motivo di avversare, non gli Stati Uniti, ma un'azienda degli Stati Uniti, l'United Fruits, il grande consorzio che monopolizza le coltivazioni e il commercio dei loro prodotti agricoli usando metodi che hanno scavato una fossa fra indigeni e yankees, e che i governi di Washington, finora, non hanno saputo colmare. In conclusione, solo della mano troppo pesante dell'United Fruits i sud-americani hanno da lagnarsi con gli americani del Nord, ma basta l'esistenza di questo monopolio e delle sue poche consorelle per tener vivo ovunque un collerico risentimento contro gli Usa, di cui Castro si è egregiamente giovato in ogni fase della sua politica spericolata.

Difatti Castro non si è limitato a nazionalizzare lo zucchero, un provvedimento legittimo e incensurabile; ma ha voluto perseguitare più che confiscare ogni altra attività, anche insignificante, che apparisse legata agli Stati Uniti. Le ritorsioni nord-americane, inevitabili, erano forse previste e persino gradite dai gollardi barbuti dell'Avana, elettrizzati al pensiero che i capi del grande impero russo dialogassero con loro da pari a pari, e felici di maneggiare come balocchi natalizi il governo del loro paese, i carri armati e le mitragliatrici per fare le leggi. Convincere questi adolescenti ad usare con più garbo ordigni tanto pericolosi è impresa tutt'altro che facile, e ad impiegare le maniere forti si rischia di trasformare Cuba in un cimitero. Tenuto conto di tutti i termini del problema, l'affare cubano quindi sembrerebbe una equazione insolubile.

E tuttavia, forse, una soluzione esiste. Il maggior vivaio del castrismo (siamo in America Latina, dove tutto porta il nome e il cognome di un uomo) è un morto, e non è mai facile combattere contro i morti. Il morto è Franklin Delano Roosevelt, il presidente nord-americano, che pur non potendo assistere nella misura voluta i popoli del Sud, mostrò d'intendere i loro problemi con uno spirito così liberale e fraterno da sollevare ovunque entusiasmi tuttora non sopiti. In America Latina, Roosevelt è ricordato e mitizzato come l'alfiere degli statunitensi «buoni» in lotta contro i compatrioti «cattivi», e pertanto a chiunque segua le idee del grande amico defunto, l'America Latina è pronta a spalancare le braccia. Valga come esempio il recente viaggio di Stevenson nelle capitali del Sud, un vero trionfo, mentre Nixon, è ben noto, fu accolto a Caracas con ingiurie e sputi. Ora Kennedy, al pari di Stevenson, appartiene al partito di Roosevelt.

Nel programma di Kennedy, i piani di aiuti economici ai paesi sud-americani figurano ai primi posti. Nel giro di pochi anni dovrebbero essere spesi in America Latina ben ventimila miliardi di lire, e di questa cifra buona parte sarebbe fornita dagli Usa insieme con un'assistenza tecnica neppur pensabile ai tempi di Roosevelt. Si tratta, quindi, d'una promessa d'aiuti larghissima e davvero soddisfacente. C'è qualcosa, tuttavia, che potrà giovare a Kennedy ancor più dei soccorsi economici. Non è facile, per esempio, descrivere l'effetto che ha avuto a Buenos Aires la fotografia, pubblicata sui giornali, in cui si scorge Kennedy fra le braccia della vedova di Roosevelt. Ad ogni latino-americano, quell'abbraccio è apparso la prova tangibile e certa che il vecchio presidente aveva trovato un erede e che presto una sua celebre frase sarebbe stata di nuovo ripetuta.

La frase, pronunciata da Roosevelt nel 1939, era la seguente: «Appena aggiustati i conti con Hitler, schiacceremo come cimici i reazionari dell'America latina». In queste parole, come si vede, era contenuto un proponimento che confina fra le cose inutili ogni ribellismo di tipo gollardico, impegnando gli Stati Uniti ad un fine che il fidelismo, anche nella più benevola delle ipotesi, non riuscirebbe mai a conseguire. Oggi i conservatori sono al potere in due Stati soltanto dell'America del Sud, in Perù cioè, e in Paraguay, e in qualche Repubblica dell'America Centrale, ma quasi dovunque si agitano, complottano, minacciano.

In Colombia, in Venezuela e nei piccoli Stati del centro che si affacciano sui Caraibi, i governi radicali, da troppo poco tempo in sella, possono tutti venir rovesciati dai colpi di mano dei reazionari. E in queste regioni, infatti, Castro conta il maggior numero di seguaci. Ma se nell'intero continente il radicalismo democratico verrà d'ora in poi sostenuto politicamente ed economicamente dalla grande potenza yankee, non vi saranno scosse altro che la reazione politica e l'oppressione sociale, sua devota sorella: insieme con le loro bandiere, anche la bandiera di Castro finirà dovunque a brandelli.

Il resto conto Castro che la sua popolarità, cioè la sua vera ed unica forza, può scemare all'improvviso cedendo le ragioni che l'hanno fatta nascere? A giudicare dai messaggi allarmati (e allarmistici) delle emittenti cubane, che ogni giorno segnalano nuovi pericoli d'invasione, e intanto inviano notizie e immagini di barbudos in armi, dovremmo, decisamente, rispondere di no. Ma Fidel Castro e suo fratello Raul non sono i soli governatori di Cuba. Accanto a questi due statisti minorenni si trova, con poteri uguali, un maggiorenne, l'argentino Ernesto Guevara, politico professionista, rivoluzionario di ventura, il più temerario finora fra i trionfatori del fidelismo.

Ma Guevara, sostengono i suoi concittadini, è troppo attento studioso delle opere e delle azioni di Lenin, per non avere appreso dal maestro l'arte di cambiar fronte all'ultimo momento utile. Già si diffondono annunci di cauti negoziati segreti fra Washington e l'Avana, e sebbene si tratti, per ora, d'informazioni incerte e incontrollabili, Guevara, si sa sicura a Buenos Aires, non perderà mai l'occasione di vendere a contanti una merce pregiata, un avariabile, ne avrà motivo di credere che questa merce potrebbe presto marcirgli fra le mani.

Paolo Pavolini

Sylvia Casablancas indossatrice

La giovane scrittrice messicana, ex-fidanzata dell'Aga Khan, ha lasciato il suo posto di commessa per diventare indossatrice di Castillo, modellista della casa parigina Lanvin. Nella telefoto, la bella Sylvia riceve gli ultimi consigli dal sarto

ORA È ULTRAOTTANTENNE, OCCHI VIVACISSIMI, CAPELLI CANDIDI, BATTUTA PRONTA

Il creatore del primo razzo italiano, Gaetano Crocco racconta l'ambiziosa esperienza compiuta nel 1927

Badoglio gli fece assegnare, per quei tentativi, un premio di duecentomila lire (circa quattordici milioni odierni) - L'ordigno si innalzò al di là della stratosfera grazie ad una carica di balistite - Nel 1906 aveva inventato un battello ad alette, pochi anni dopo guidò nel cielo della Libia un dirigibile-aeronave - "Sono vecchio, non so se vedrò un mio simile navigare tra gli astri„

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

I giornali hanno riprodotto, in questi giorni, l'immagine del piccolo missile italiano. Lo si vede mentre sale diritto nel cielo della Sardegna, forando cortine di bianchi vapori. Penso al villaggio di Perdasdefogu, alla soddisfazione dei tecnici: anche noi cominciamo ad avventurarci nello spazio. Ma soprattutto, penso a un vecchio, lucido e amabile signore. Il suo nome è Gaetano Arturo Crocco. Oggi è certamente contento. La cameriera, che v'introduce nel tranquillo e borghese salotto di un villino romano, lo chiama «il generale» o «il professore». Gaetano Arturo Crocco ha passato gli ottanta, i capelli sono corti e candidi, ma lo sguardo è vivace e la battuta pronta.

Nel 1927, dal poligono di Sargni, il professor Crocco fece partire, con una carica di balistite, il primo razzo ambiziosamente puntato al di là della stratosfera. Mi ha mostrato la fotografia: sembra la canna di un cannoncino sostenuto da cavalletti di legno. «Badoglio — racconta — mi fece assegnare, per quegli esperimenti, duecentomila lire».

Aveva ventisei anni, il nostro curioso e scrrtdente personaggio, quando cominciò a sognare la conquista di mondi sconosciuti. «Verrà un giorno — diceva — che l'uomo navigherà fra gli astri».

Forse la gente, ascoltandolo, pensava che quelle erano fantasie d'uno strano giovanotto napoletano, un ingegnere elettrotecnico che preferiva studiare eliche e aerodromi, e che voleva progettare addirittura un dirigibile. Ma Crocco inaugurava le sue idee e le traduceva in calcoli, in formule, in disegni.

Nel 1906, con l'aiuto del capitano Ricaldoni, ideò un battello ad alette: per costruirlo, un maggiore dell'esercito, che si chiamava Moris, sacrificò volentieri una bella somma, così una mattina l'ingegner Crocco potè togliersi la soddisfazione di guidare, sul lago di Bracciano, quella veloce macchina che fu battezzata «Idroplano C. R.». La lettera C. R. erano un omaggio ai nome degli inventori.

Ma il duo Crocco-Ricaldoni non era abbastanza soddisfatto. Incitati anche dal benemerito maggiore Moris volevano tentare una prova più difficile. Era una mite giornata d'autunno, e i romani, sbigottiti, alzarono la testa per assistere alle evoluzioni d'un dirigibile militare che, pilotato dal primo capitano a scelta Crocco e dall'inseparabile amico Ricaldoni, proiettava la sua ombra sui vecchi tetti e sulle piazze della capitale. Quella rombante «aeronave», come la definirono subito gli eccitati cronisti, andò a cercare, con altre consorelle, il battesimo del fuoco nell'aria rossa della Libia. «Tripoli, bel suol d'amore», cantavano anche gli aviери, e buttavano giù bombe sugli esterrefatti beduini. Ma dato che la mira era piuttosto imprecisa, il professore Ideò, con l'aiuto di specialisti, cannoni aerei con alzo automatico; telebombe, aerosiluri, indicatori di puntamento.

Quando anche la grande guerra ebbe fine, potè dedicarsi di nuovo agli studi prediletti: la navigazione extra-atmosferica.

«Adesso — dice il generale — non mi resta che vedere qualcuno entrare nella capsula, per farsi lanciare nello spazio. Questo dovrebbe essere l'anno buono. Si tratta di fare un salto per uscire dall'atmosfera, non è poi molto difficile. Russo o americano, non m'importa poi tanto. Vorrei vedere realizzato, prima di andarmene, un mio sogno di ragazzo».

Dice «salto», parla d'un «tuffo di assaggio», quasi con indifferenza. «L'uomo, spiega, farà un breve volo, dai cinquanta ai duemila chilometri, si staccherà dalla terra alla velocità di tre o quattro chilometri al secondo, starà sdraiato in un cono largo due metri e lungo tre».

Tutto nel suo discorso si sdrammatizza, l'aspetto scientifico mette in ombra il lato umano straordinario, è come se parlasse d'un viaggetto in treno. In fondo, anche salire su un dirigibile, cinquant'anni fa, non era una trascurabile impresa. «L'astronauta — prosegue Crocco — nei primi minuti di volo non potrebbe nemmeno grattarsi, si sentirà come inchiodato, ma niente paura. Il nostro corpo è così bene congegnato e autonomo che saprà adattarsi tranquillamente. Poi il senso di gravità si annulla, e quando il razzo si spegne, la capsula galleggia e l'astronauta è come se fosse senza peso. Quest'anno sarà la volta buona, credo, e vorrei esserci anch'io».

Segue con appassionato interesse tutto ciò che accade nel mondo dei missili e dei pianeti; la sua prima comunicazione all'Accademia dei Lincei «sulla possibilità di navigazione negli alti spazi» è del 1928.

«Anche ieri — m'informa — a Cape Canaveral è esploso un razzo. E' una informazione che ho letta nella stampa specializzata. Basta sbagliare i calcoli d'un centesimo di secondo, e il gas non trova la via d'uscita. Allora sono guai. Mio figlio Luigi che è, come me, professore universitario, sta a New Jersey, e si occupa proprio dei problemi della combustione, per prevenire la possibilità di scoppi. Sono buffi, però, questi americani. I russi, prima del 1957, registravano un insuccesso al mese, ma non ne parlavano. Negli Stati Uniti manca il coordinamento, ognuno procede per conto suo: c'è troppa concorrenza, sono ditte, sono industrie, quelle che fabbricano i *Rockets*; con tutto questo, credo che l'America abbia raggiunto ugualmente traguardi tecnici di maggiore importanza».

Commuove, questo vecchio signore, che aspetta il viaggio d'un uomo coraggioso alla scoperta dell'ignoto, con un entusiasmo innocente. Oggi sarà contento. Seguendo le sue giovanili fantasie, a Perdasdefogu, uno sconosciuto villaggio sardo, hanno fatto partire un razzo che è salito a centosettanta chilometri. Come è lontano il poligono di Segni, quella specie di cannoncino appoggiato a due sostegni di legno.

«Il mondo cammina, corre — dice il generale, — è presumibile che, dopo la fase sperimentale, il missile russo o americano si componga anche di una comoda cabina ad aria condizionata, adibita a viaggi spaziali di equipaggi umani. Ma non facciamoci abbagliare da tante rosee visioni, e non escludiamo soprattutto che ciò possa essere solo al servizio della pacifica causa delle comunicazioni astronautiche. E' doloroso ammettere che se l'artefice dei missili destinerà lo spazio riservato all'equipaggio a un deposito di energia nucleare, sarà segno, purtroppo, che nell'uomo prevale la parte peggiore di se stesso; la sua parte migliore non è riuscita a progredire, nei secoli, come ha progredito lo sviluppo della sua intelligenza».

E' la sola nota amara, in un disteso e sereno colloquio. Suona, nella chiesa vicina, la campana di mezzogiorno. «Sono vecchio, dice il professore, non so se arriverò a vedere un mio simile navigare tra gli astri, o se raggiungerò lo quel lontanissimo cielo che accoglie gli uomini al termine della loro fatica».

Enzo Biagi

Aggredito da un energumeno che gli staccò a morsi i denti d'oro

New York, 17 gennaio.

Un malvivente ha steso a terra un uomo, George San, che stava uscendo di casa, con un tremendo pugno alla mascella. Quando è rinvenuto, George San si è accorto di non aver più i suoi quattro denti d'oro. Lo sconosciuto se l'era messi in tasca ed era fuggito. L'episodio è accaduto a Dallas, nel Texas.

Lo scienziato della fecondazione «in vitro» denunciato per il reato di infanticidio

Interrupe l'esperimento al 29° giorno - L'accusa al prof. Petrucci proviene da un funzionario delle imposte di consumo e solleva una curiosa questione giuridica

Roma, 17 gennaio.

Un funzionario delle Imposte di consumo di Napoli, il quarantatreenne Antonio Mirra, ha denunciato per infanticidio gli studiosi bolognesi sperimentatori della fecondazione artificiale «in-vitro».

Nella denuncia, inviata al procuratore capo della Repubblica presso il tribunale di Bologna, si afferma che il prof. Daniele Petrucci e i suoi collaboratori, la dott. De Paoli e il dott. Bernabeo, sarebbero incorsi nel presunto reato di infanticidio, ai sensi dell'ultimo paragrafo dell'art. 578 del Codice Penale, per «aver sperimentato la fecondazione artificiale in vitro, nonché affermato la riuscita dell'esperimento stesso come pure di aver dichiarato di avere poi soppresso "il feto" dell'esperimento stesso al 29° giorno della sua procreazione».

Il denunciante infine afferma che l'operato commesso dal dott. Petrucci e dai suoi collaboratori è implicitamente bandito in senso assoluto dall'ultimo paragrafo dell'art. 32 della Costituzione. L'art. 32 dice: «La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti. Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana».

L'inchiesta per la frase sulla repubblica delle cambiali

Milano, 17 gennaio.

La discussa battuta del presentatore Corrado nel corso dell'ultima trasmissione di «Controcanale», quella relativa all'Italia «Repubblica fondata sulle cambiali» ha avuto qualche riflesso anche a Milano.

Questa mattina, uno dei dirigenti dei programmi televisivi, il dottor Puntoni, ha indetto una riunione alla quale hanno partecipato anche il dottor Castellani, vice-direttore del complesso programmi della Rai-tv e altri funzionari, per esaminare i testi del copione. Nessuna dichiarazione è stata rilasciata dalla Rai di corso Sempione al termine della riunione.

Dal canto suo Corrado, che si trova a Milano da stamane per le prove della prossima puntata che andrà in trasmissione regolarmente domani sera, avvicinato dai giornalisti, ha affermato che il testo, al quale egli si è strettamente attenuto, faceva parte del copione e ha sottolineato che la frase era preceduta da un «potremmo dire che» destinato proprio ad attenuarne il valore di affermazione assoluta, che diversamente avrebbe avuto.

Gli altri autori della trasmissione si sono chiusi tutti nel più assoluto riserbo, rimandando, per informazioni, al dottor Puntoni che, per tutta la giornata, è stato introvabile.

Abitano di fronte all'obitorio

Protestano perché costretti ad assistere alle autopsie

Caserta, 17 gennaio.

Un gruppo di famiglie abitanti a Santa Maria Capua Vetere, in via Melorio, ha inviato un esposto a varie autorità perché venga posto rimedio ad una poco allegra situazione.

In via Melorio sorge un ospedale la cui sala mortuaria possiede ampie finestre protette da vetri non opachi e che spesso vengono lasciate aperte. Per questa ragione, quanti risiedono nelle case prospicienti sono costretti a vedere, loro malgrado, lo spettacolo dei cadaveri giacenti all'obitorio e ad assistere alle autopsie.

Gli abitanti chiedono che, data la presenza delle case, l'obitorio sia trasferito.

LE PERSONE CHE FOSSERO IN GRADO DI FORNIRE QUALCHE PARTICOLARE

sull'incidente occorso ad un anziano signore che, alle ore 9 circa del 14 settembre, su una vettura tranviaria della linea «6» diretta verso il centro in prossimità di piazza Statuto, a causa di una brusca partenza del veicolo cadeva procurandosi la frattura del femore e — fermata la vettura all'inizio di via Garibaldi — aiutato a scendere da alcuni volonterosi veniva trasportato all'Ospedale a mezzo della C.R.I. sono vivamente pregate di telefonare ai numeri 553-979 e 521-477. Con il loro interessamento porteranno un notevole sollievo, non soltanto morale, alla sorella dell'infortunato (deceduto dopo pochi giorni dal suo ricovero) la quale si trova ora nella più assoluta indigenza.

JADROLINIJA - RIJEKA

Crociera «Eclissi totale di Sole»

Venezia - Dubrovnjk - Kotor - Split
Isola di Brazza - Hvar - Venezia

Partecipando a questa bellissima crociera dall'11 al 16 febbraio con la lussuosa M/n «JEDINSTVO» avrete la possibilità di godere il carnevale lungo la costa dalmata e dalla nave assisterete, nello stesso tempo, all'eclissi totale di Sole, nel suo centro, presso Bol nell'isola di Brazza.

Passerete a bordo cinque giornate indimenticabili. I prezzi sono modici.

Per informazioni e prenotazioni rivolgetevi ai ns agenti:
I GRANDI VIAGGI - PIAZZA DIAZ 2 MILANO
G. RADONICICH & C. - CALLE VALLARESSO n. 1233 Venezia Tel. 83281
oppure al vostro ufficio viaggi di fiducia

In una mano un bicchiere di vodka e nell'altra un missile, chi è KRUSCIOV?

Uno studio senza reticenze o senza apologie di

R. MacGregor-Hastie

(240 pagg. - L. 1000)

BOMPIANI

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
Indagine o ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 511-024

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA AGRICOLTURA DI MILANO

AVVISO

La Compagnia di Assicurazione di Milano, con sede in Milano, costituita il 24 luglio 1825 rogito Calmi di Milano, avente un capitale di lire 2.000.000.000 interamente versato, ha chiesto l'ammissione alla quotazione ufficiale alla Borsa valori di Milano dalle proprie azioni del valore nominale di L. 2500 cadauna.

Il valore venale accertato dal Comitato direttivo degli agenti di cambio alla data del 27 dicembre 1960 era di L. 37.000 cadauna.

Milano, 9 gennaio 1961.

p. Il Presidente
f.to **HOVIDA**

Il Segretario generale
f.to **BISIO**

SPETTACOLI

Intervento del ministro presso la direzione Rai

Il festival di Sanremo tutto per televisione

Le prime due sere saranno «registrate» - La terza e la proclamazione della canzone vincente saranno proiettate in «Eurovisione»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

(a. s.) La televisione trasmetterà, parte in «registrato» e parte in «diretto», le tre serate del Festival della Canzone di Sanremo. E' quanto è stato deciso a seguito di un colloquio fra il ministro delle Poste e Telecomunicazioni sen. Spallino e il direttore della Rai-tv dott. Bernabei.

All'uscita dal ministero, il dott. Bernabei ha riferito ai giornalisti di aver esaminato con il sen. Spallino diversi problemi relativi all'attività radiotelevisiva, con particolare riferimento alla trasmissione della manifestazione sanremese. A proposito del Festival ha soggiunto che una soluzione positiva era in corso. Successivamente il direttore della Rai-tv è stato ricevuto dal presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla radio-telediffusioni, sen. Jannuzzi.

In un primo tempo, come si ricorderà, era stato deciso che le due prime serate del Festival, 26 e 27 gennaio, fossero trasmesse soltanto per radio e che la terza, conclusiva della rassegna canora, venisse ripresa anche dalla tv.

Ora il calendario è così mutato: il 26, al termine di «Cinelandia», e cioè alle ore 23 circa, verrà trasmessa la prima parte registrata del Festival; in seguito, dopo l'edizione della notte del «Telegiornale», sarà diffusa la seconda parte. Altrettanto si dica per la serata del 27 gennaio: la prima parte passerà sui teleschermi verso le 23 e la seconda parte al termine della telecommedia.

Quanto alla già prevista serata delle canzoni finaliste del 28, verrà diffusa in Eurovisione alle 22. Nulla sembra per ora mutato circa lo spettacolo del 6 febbraio, nel corso del quale saranno proclamate la canzone vincente e la graduatoria risultata dalla votazione del pubblico sulla scheda del «Votofestival» (Enelotto), e che sarà anche trasmesso dalla tv.

«La dolce vita» vietata in un cantone della Svizzera

Berna, 17 gennaio.

Nel Cantone del Vallese, che conta oltre 200 mila abitanti, è stata vietata la proiezione del film «La dolce vita». Tale decisione è stata adottata dall'ufficio cantonale di censura, che considera immorali alcune scene del film italiano, che nel resto della Svizzera ha avuto un enorme successo; in alcune città, come Berna, Zurigo, Basilea, ecc., è stato proiettato durante tre mesi. Va posto in rilievo che la popolazione del Cantone Vallese è molto cattolica e che nella commissione di censura è anche rappresentato il clero.

«La dolce vita» non è il primo film che viene messo al bando in questo Cantone; ultimamente la censura ha bocciato la pellicola francese «Hiroshima, mon amour».

Si preparano alla gran gara

Miranda Martino (a sinistra) e Mina provano con il maestro Canfora le canzoni per il Festival di Sanremo

Felicità, firmamenti e amori sotto la luna

Anche le più tetre canzoni straniere in Austria sono rese melense e ottimiste

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 17 gennaio.

Se si fa l'inventario delle canzoni che hanno conquistato Vienna nel 1960, e di riflesso il mondo di lingua tedesca, salta subito all'occhio il fatto che in questo dopoguerra, al contrario che nel primo, non è nata, né in Austria né in Germania, una originale «scuola» di canzoni. Né compositori, né parolieri, né personalità di cantautori di indiscutibile rilievo internazionale come una Piaf o un Modugno.

Mentre nel primo dopoguerra l'inflazione, in disoccupazione cronica, i torbidi politici avevano creato a Vienna e a Berlino il filone delle canzoni espressionistiche, triviale e urlante quanto si vuole, ma profondamente nuova e tutt'altro che priva di un suo fascino, si direbbe che l'aria grassa del miracolo economico abbia finito col seccare, nei due paesi tedeschi, ogni vena originale.

Perciò, anche nel 1960, americani, francesi e italiani hanno dominato nelle sale da ballo, nelle case produttrici di dischi e nei juke-boxes. Le canzoni che sono state di più sicuro successo nell'ultimo anno sono la francese «Milord», cantata da Edith Piaf, la greca «Ragazze del Pireo», divulgata dal film con Melina Mercouri, e ancora sempre «Volare» di Modugno, che continua a detenere il primato delle vendite.

Una sola canzonetta tedesca ha tenuto testa alla preponderante concorrenza straniera ed è riuscita ad imporsi anche in America; se ne è venduto un milione di dischi e la cantante che l'ha resa popolare, l'austriaca Lolita, al secolo Dita Zuhser, nativa dello stesso paese del cancelliere Raab, ha ottenuto un premio internazionale. E' una canzone di mare e le sue strofe dicono: «Marinaio, il mare è la tua patria — le tue compagne le stelle — e soltanto a casa tu resterai fedele per tutta la vita».

La banalità di questo testo, rispetto a quello di altre canzoni odierne austriache e tedesche, è ancora sopportabile. Uno dei mali che affliggono la produzione canzonettistica di lingua germanica è non solo la sterilità creativa, infatti, ma la più melensa noia che si possa immaginare dispensata dai parolieri: è una catena di felicità, di firmamenti e amori sfumati per l'eternità dalla luna, da cui non ci si riesce a districare. Tanta melensaggine si è fatta contagiosa e ha intaccato e corrotto persino le traduzioni di canzonette straniere che nelle loro lingue possedevano un testo di una certa originalità.

Alcuni esempi. La canzone «Milord» della Piaf, le cui strofe francesi, intinte di pessimismo, descrivendo l'incontro di un lord con una prostituta, dicono: «Vous n'm'avez jamais vu — je n'suis qu'une fille du port — un'ombre de la rue», sono state caramellate senza senso nella traduzione tedesca: «Il mondo è bello milord — bellissimo. — Milord, anche tu sei solo — e una nuova felicità comincerà — quando sarai vicino a me». Non si sa perché, anche le più nere canzoni straniere devono diventare, in tedesco, sempre un inno ottimistico elevato all'eterna dolcezza e bellà di questo mondo.

Unica eccezione, in questa regola dolciastra di traduzioni di canzoni tedesche, è un poliziotto viennese che si ispira durante le sue rondo notturne per la città silenziosa e compone strofe tratte dall'osservazione diretta e dalla sua stessa professione di tutore dell'ordine: prostitute, teppisti, mantenga, ubriaconi, ladri e assassini popolano, con vocabolario dialettale, le parole delle sue canzoni, che contrariano ad essere musicate da musicisti seri, apprezzate nei cabaret più esigenti e incise sui dischi. Ma il poliziotto non regge alla [illegible] della banalità e pertanto, in attesa del successo pieno, mentre le sue poesie vengono cantate nei locali notturni, egli seguita a fare la guardia nei quartieri più poveri e malfamati della metropoli austriaca.

a. b.

Cronaca televisiva

Attualità sul video: missili e fecondazione artificiale - Aroldo Tieri si riscatta da «Canzonissima» - Un bullo troppo educato - Stasera ritorna Caterina Valente

Fuori-programma, in apertura di serata, ci è stato offerto ieri un servizio sulle ultime, recentissime attività e conquiste scientifiche dell'Italia. Si è parlato (e il discorso era accompagnato e sorretto da un numero abbastanza adeguato di immagini) del lancio del razzo dalla Sardegna, spiegandone e ribadendone gli scopi esclusivamente pacifici; e si è parlato dell'esperimento di fecondazione artificiale a Bologna, a proposito del quale si è fatto capire che non si tratta di un tenebroso lavorio per fabbricare mostri alla Frankenstein, ma di un tentativo della scienza per la realizzazione della chirurgia dell'innesto. Una terza parte era dedicata alle ricerche nel campo nucleare.

Non diciamo che il servizio fosse impeccabile. Ad esempio, ci è sembrato estraneo al tono informativo della trasmissione un certo discorso troppo accentuatamente encomiastico ed ufficiale. Comunque iniziative di questo genere vanno approvate incondizionatamente per il loro carattere di attualità. Attualità: ecco un concetto che la tv dovrebbe aver sempre presente: far partecipi gli spettatori della realtà che li circonda, gradevole o sgradevole che sia. Attualità di sport, di vita politica, di spettacoli. E' l'unica difesa su cui la televisione può salvarsi. Del resto i FATTI lo dimostrano: nel VII le cose migliori dal video sono state, su piani diversissimi, le riprese delle olimpiadi e i dibattiti di «Tribuna elettorale»: e ora, in questo magro e pallido inizio di '61, la rubrica più valida e più seguita è la registrazione (immaginiamo se fosse cronaca diretta) del secondo tempo di una partita di calcio alla domenica.

Prosegue il ciclo del «teatro in dialetto». Ieri è stata la volta del teatro romanesco, dominato da un grande, grandissimo nome: Ettore Petrolini. Ma nell'introduzione Federico Zardi ha esposto gli ovvii motivi per cui non è stato possibile riesumare MAGARI dei suoi testi: motivi che si riassumono in uno solo, assai semplice: la mancanza di Petrolini.

Si è perciò ripiegato su una breve commedia, «Cortile», opera del crepuscolare Fausto Maria Martini e cavallo di battaglia di Petrolini quando questi dalla beffa voleva passare al patetico. Protagonista, nella celebre parte del cieco, Aroldo Tieri: che è stato veramente molto bravo, di una forza dolorosa tutta interiore, senza la più piccola concessione a forme di gigionismo. Ci voleva, per Tieri, una prova così in tv: doveva pur cancellare il ricordo di «Canzonissima». Il sentimentale bozzetto è stato benissimo realizzato dal regista Morandi.

Maluccio, invece, «La commedia di Rugantino» che ha preceduto «Cortile». Doveva far ridere e ha fatto sbadigliare. Forse un grosso errore è stato quello di rivestire dei panni di Rugantino — autentico bullo scatenato, che urla, mena botte e rotea il coltello — un attore fine, educato e compassato come Paolo Ferrari: no è venuto fuori, e non poteva essere diversamente, un bullo di famiglia, piuttosto improbabile e scolorito. Tutto lo spettacolo ha risentito dello squilibrio e s'è trascinato fiacchissimamente dal principio alla fine. Graziosa e apprezzabile sotto ogni punto di vista la protagonista femminile, Alida Khelli.

Nel pomeriggio, cantuccio per gli intellettuali: un documentario sulla vita di Apollinaire e dei suoi amici pittori e scrittori e sulla Parigi artistica dell'epoca.

Oggi alle 18,45 «Una risposta per voi». Alle 19,05 replica della telecommedia «La voce nel bicchiere» di Cuoco e Isidori, con Aldo Fabrizi. In serata «Controcanale» (in cui si ripresenterà Caterina Valente), «Arti e scienze» e alle 22,50 il servizio «Tunisia, oggi».

u. bz.

Musica da camera — Oggi, alle 21,15, al Conservatorio, concerto de «I virtuosi di Roma», diretti da Renato FASANO. In programma musiche di Antonio Vivaldi.

Pro natura — Domani, nel teatro Collegio S. Giuseppe, alle ore 21, verrà proiettato un documentario sull'India.

Albano smentisce il ricorso contro Alba per «Campanile sera»

Lerici si prepara alla gara con la città piemontese

Alba, 17 gennaio.

Il nome della famiglia che si batterà giovedì a *Campanile sera* per il gioco dei premi non è stato ancora reso noto: la scelta verrà comunicata all'ultimo momento.

Le gare che saranno disputate sulla piazza, saranno di genere gastronomico. La Radio-televisione ha telefonato di scegliere tre cuochi negli alberghi cittadini e due camerieri attualmente in servizio presso privati.

La cittadina piemontese invierà a Lerici le sue migliori specialità di vini pregiati per riambiare il soggiorno che questa ha offerto a due sposini albesi. Non si sa ancora se vi sarà qualcuno che, sfidando il proverbio secondo il quale non ci si dovrebbe sposare di venerdì, celebrerà le nozze la mattina del 20 gennaio, anticipando o posticipando la data già fissata. Può darsi che la prospettiva di trascorrere la luna di miele a Lerici faccia prendere a due fidanzati tale decisione.

Intanto si apprende che non sarebbe vero che gli albanesi abbiano contestato l'andamento del gioco di società. Il sindaco di Albano ha rassicurato telefonicamente gli albesi ed ha fatto loro gli auguri per la prossima gara.

La Spezia, 17 gennaio.

Lerici si prepara a «Campanile sera». Giovedì il gioco televisivo è alle porte e il ritmo organizzativo è andato crescendo in modo che giovedì sera tutto sia pronto.

Per domani è attesa a Lerici la presentatrice Enza Sampò. Al comitato lericino è giunto intanto un telegramma augurale del comitato di Alba.

Intanto è già cominciata la costruzione in piazza Garibaldi del palco sul quale prenderanno posto organizzatori ed esperti. Sarà un palco con particolari caratteristiche: avrà infatti l'aspetto del ponte di comando di un transatlantico.

Frattanto i «pulsantisti», prof. Rigola e studenti Peruzzo e Biagini, stanno intensificando la loro preparazione in attesa di partire domani per Milano. Per quanto riguarda il «portavoce», si è appreso che sarà il pianista Luciano Sangiorgi.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti online: La Stampa *v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-123*

Alfieri; 10° Festival dell'Operetta. Domani ore 21,15 «Cin-ci-là».

Auditorium di Torino: venerdì 20 ore 21 Concerto Sinfonico n. 7. Direttore: Dean Dixon. Pianista: Gesa Anda.

Carignano ore 15 precise Eugenio Crosat presenta «Città del Capo».

Alcione: «I Brutos» e Comp. Riv. Crovetto-Drey 16,15 e 21,15.

Maffei; «Un balcone sulla Dora», Rivista Mario Ferrero-Lia Grifi-Paola Certini, ore 16,15-21,15.

Ridotto del Ramuto; 22: «Il Teatro delle 10» Jacques» di Ionesco e «Le serve» di Genet. Ult. giorno.

Teatro dell'Officina (v. C. Alberto 12, t. 528-948): 21,15 «La passione in Canavese» di C. Nigra.

Teatro Stabile: ore 21,15 prima rappresentazione «Il terzo amante» di Gino Rocca regia di A. Fersen.

Pro Cultura Femm. v. Cernaia 11: 17,30 U. Chierici «Passeggiata vecchia Torino artistica». Proiez.

Galleria Bottini (v. C. Alberto 12): Opere dell'800. Festivo aperto.

La Bussola (via Po 9): Mostra personale di Franco Assetto, orario: 10-13 e 16-20.

Galleria d'arte Narciso (p.za Carlo Felice 18); orario 10-12,30; 16-20: 50 disegni di Felice Casorati.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17,15 e 21,15: «Tra le undici e mezzanotte» di M. Deodin con L. Jouvet, M. Renaux. (Francia 1946 edita, ital.) Vietato minori.

Al Florida Club (p.za Solferino, tel. 43-833): 17-19 e 21-1 Lanfranco, c. A. Cortesi, F. Corona Arlecchino (tel. 597-127) ore 21,16 Franco e I G 5.

Augustea Danze: ore 21-1 «No stop» Orchestra Gallo - Li Fratuzzi

Castellino Danze 21 Compl. Novelli serata Famija Turinèisa.

Be Benedetti Lezioni ballo priv. collettive Carignano 4 t. 511-420.

Eden Danze 21 Compl. Zerosei.

Fire Danze 21 Benghel Gualdi.

Gaudir Danze: 16,30-21 A. Neve.

Gay Sala (v. Pomba 7): 17 e 21. Orch. Franchi. Lezioni di danze.

Gay - Villa Whisky e Gaya (Mancalleri 52): 21-1 sab. fest. 16 e 21.

La Cicala Danze 21 Ferrarone.

La Perla Danze 21 «I profeti».

Le Roi-Lutrario (v. Stradella 8): ore 21 Orchestra Mario Perrone.

Moulin Rouge (p. Carlina, telefono 44-270): ore 22-4 Danze e Attrazioni Internaz. Orch. Sergio Nardi.

Principe 21 Egidio Calvani.

Samoiray, Palaecapa 1: 16,30-21.

Trecadero; ore 21-2 Righi-Saitto.

Whisky e Gaya (Volta 6): 21-1.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.

Moulin Rouge (p. Carlina, telefono 44-270): ore 22-4 Danze e Attraz. Internaz. Orch. Sergio Nardi.

Taverneitta: Ball. Eleonora Maria.

Palazzo del ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Teatro ALFIERI
X° Festival dell'Operetta
Domani ore 21,15
CIN CI LA'

TEATRO CARIGNANO
Oggi ore 18 precise
EUGENIO CROSAT
presenta
CITTA' DEL CAPO
a colori
Ingresso L. 400 - Posto unico

TEATRO STABILE
Da stasera ore 21,15 la Comp. TEATRO STABILE DI GENOVA presenta di Gino Rocca
«IL TERZO AMANTE»
con MARIA FIORE
MANTERMANN - N. PEVE

TROCADERO
Via S. Dalla 9 - Tel. 655-171
TUTTE LE SERE
Ore 21-3
RIGHI E SAITTO

LE ROI - Lutrario
«Il re dei ballerini»
NUOVO LOCALE - VIA SOMMA 6
Continuo successo dell'Orch. di
MARIO PERRONE
Il «Jolly del Night Club»

ARLECCHINO DANZE
SUCCESSO
per il debutto di
FRANCO e i G. 5
Da questa sera repliche

CLUB FARO DANZE
ORE 21
Sempre più entusiasmante
Henghel Gualdi
e il Suo Complesso
Canta LUKY ROMANO

CLUB DANZE PRINCIPE
Ore 21: Selezione Miss U. S.
SPORTING BAR BAVA
Premi - Cotillon - Attrazioni
di DINO VALDES

EDEN DANZE
Ore 21: Trattenimento con il
COMPLESSO ZEROSEI
Selezione
MANNEQUIN 1961

ECHI SPETTACOLI

WHISKY A GOGO - VILLA GAY *Corso Moncalieri 86:* tutte le sere ore 21-1; sabato e festivi 16 e 21-1

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La fontana della vergine» di Ingmar Bergman. Vietato ai minori di 16 anni.

Ambra: «La ciociara» di De Sica con Sophia Loren, J. P. Belmondo

Corso: «Crimen» scope con Alberto Sordi, Vittorio Gassman, N. Manfredi, D. Day e F. Valeri.

Cristallo: «Il grande impostore» Tony Curtis, E. O' Brien, Merril. Ultimo giorno.

Doria: «La francese e l'amore» B. Deccin, M. Carol, J. Delannoy.

Ideal: «Ben-Hur» tech. camera 65, Charlton Heston: 12,15-17,15-21,15.

Lux: «I cugini» con Gérard Blain, e Jean Claude Brialy.

Reposi: «Pugni, pupe e pepite» scope col., J. Wayne, S. Granger.

Romano: «Congiura dei Boiardi» di S. Eisenstein con Cercassov.

Vittoria: «La rivolta degli schiavi» tech., sc., R. Fleming, Jaffries.

Ariston: «Colpo grosso» tech. con F. Sinatra, D. Martin, Lawford.

Arlecchino: «Facciamo l'amore», scope col., M. Monroe, Y. Montand.

Augustus: «Mercato di mezzanotte» Doris Day, Rex Harrison, John Gavin eastmancolor.

Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 653-470): «Il passaggio del Reno» di A. Cayatte; Leone d'Oro Venezia. Vietato minori, Ult. ore 22,10.

Nazionale: «Cenere e diamanti». Regia di Andrzej Wajda.

Torino: «Operazione Commandos» tec., Bogarde, A. Tamiroff, Ap. 16.

Abbazadia: «Lettere di una novizia» J. P. Belmondo, P. Petit, Viet.

Capitol: «Lettere di una novizia» J. P. Belmondo; P. Petit, Viet.

Fiera: «Lettere di una novizia» J. P. Belmondo, P. Petit, Viet.

Fiamma: «L'appartamento» Jack Lemmon, S. Mc Laine, Mc Murray.

Hollywood «Larry agente segreto» Eddie Constantine, Dawn Addams.

Maffei: «Un balcone sulla Dora» Riv. M. Ferraro-L. Grill-P. Certini 16,15-21,15 «Paris belle» e ted».

Massimo: «Morgan il pirata» techn. scope Steve Reeves, V. Lagrange. Orfeo (p. Carlina): «Larry agente segreto», Constantine, Addams.

Principe: «Larry agente segreto» Eddie Constantine, Dawn Addams.

Statuto: «Morgan il pirata» techn. scope Steve Reeves, V. Lagrange.

Adriano: «Cenere sotto il sole», Frank Sinatra, Tony Curtis.

Alcione: «Agente confidenziale», e Rivista «I Brutos» con la Comp. Crovetti-Drey 16,15 e 21,15.

Alpi: «Giungla tragica».

La Feria: «Dalla terrazza» techn. scope, P. Newman, J. Woodward.

Regina: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, E. Riva.

Astì: «Mio figlio» Jean Gabin, Renée Faure, Viet. sala, Ap. 10.

Milano: «Intermezzo» gli L'uomo che visse due volte S. Apertura 10.

Olimpia: «Come Eva più di Eva».

Ivi: «Prigioniera di mezzo» Parten.

Primula: «La grande prigione» e «Baciala per me» Apert. 10.

Principe: «Battaglia di Sacrofano» techn. R. Scott, P. Withmore.

Rapisardi: «Nel mezzo della notte» Kim Novak, Fredric March.

Giardino: «Cavaliere senza terra» technicolor Gerard Landry.

Italiano: «Qualcosa che vale» Rock Hudson, Dana Wynter.

Miralfiori: «Inchiesta in prima pagina».

S. Rita: «L'ottava meraviglia del mondo» scope technicolor.

Visconti: «Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo» Sordi.

Elisea: «Vedova per una notte» technic. Heinz Ruehmann.

Fréjus: «Il moralista» A. Sordi, V. De Sica, F. Valeri, F. Fabrizi.

Nuovo: Avventurieri del Mekong.

S. Paolo: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, Viet. minori.

Belgio: «La legione del Sahara».

Ceralba: «Il marito latino» col. sc. Debora Kerr, R. Brazzi.

Eridano: Vendetta di Frankestein.

La Salle «Tom e Jerry al 3° round» cartoni animati techn. sc.

Orega: Pirata dello sparviero nero

Radium: Capit. di Castiglia. Power V. Vanese: «Prigioniero di Amsterdam».

Astra: «Dramma nello specchio» Orson Welles, Julietta Greco sc.

Berniani: «I 10 della legione» tech., B. Lancaster, J. Lawrence.

Cilnario: «Schiava apache» Stanwyck e «7° lanciere» E. Flynn.

Elios: «Il principe delle volpi».

Europeo: «Il vento si alza».

Excelsior: «Testimonio d'accusa» T. Power, M. Dietrich, Laughton.

Massena: «Gli amanti del Pacifico» Karlheina Bohm, Maea Flehr col.

Odeon: «Tokio di notte» technic.

Star: «Kapò» Susan Strasberg, Laurent Terzieff, Viet. min.

Adua: La strage di Goten Hafen.

Aurora: «Pietà per i giusti» Mirk Douglas, Eleanor Parker.

Baretz: «30 milioni km. di terra».

Brescia: «Babette va alla guerra» col. B. Bardot, J. Charrier.

Edelweiss: «Ritorno a Warbow».

Eri-Due: Cacciatore Missouri tec.

Fortino: «Ogni giorno è vacanza» con Fernandel.

Lanteri: «Sabbie rosse» Douglas.

Maier: «Dalla terrazza» colori P. Newman, J. Woodward, Viet.

Nord: «Quel tipo di donna» Sophia Loren e Tab Hunter.

Palermo: Furto Banca Inghilterra.

Sociale: «Rocco e i suoi fratelli» Alain Delon, Renato Salvatori, Viet. Orario 18,40 e 21,45.

Zenit: «Storia d'amore proibite» color sc. G. Ferzetti, A. Delon.

Baretti: «Stalingrado» J. Hansen.

Cabiria: «Ombre rosse» J. Wayne

Colosseo: «Dalla terrazza» Paul Newman, Joanne Woodward, Myrna Loy cinemascope technicolor.

Continental: «Il giaguaro della giungla» di Walt Disney techn. Segue cartoni animati a colori.

Fiera: «Nuda fra le tigri» technicolor G. Riedmann.

Italia: «Rocco e i suoi fratelli» di L. Visconti, Ap. 18, Ult. 21,30.

Moderno: «Amico del giaguaro» e «Testimone oculare».

Nizza: «Arrivano i dollari» A. Sordi e «Caccia ai diamanti» Lee

Piemonte: «Psyco» Anthony Perkins, Vera Miles, Janet Leigh.

S. Carlo: «Agguato a Tangeri».

Spezia: «Un dottore a spasso» techn. Dirk Bogarde.

Diana: «Le sorprese dell'amore».

Dora: «La bara del vampiro».

Roma: «Adua e le compagne» S. Signoret, S. Milo, M. Mastroianni.

Alba: «Vite perdute» K. Miller.

Ambra: «Notorius» Ingrd Bergman, Cary Grant, Claude Rains.

Apollo: «Il seduttore» A. Sordi.

Cafasso: «Il ritorno di Arsenio Lupin» segue comica a colori.

Eden: «Jack lo squartatore».

Lucento: «Joe Butterfly» technic.

Lutrario: «Psyco» di Hitchcock, con A. Perkins, J. Leigh, Miles.

Splendor: «Sotto la minaccia» scope George Nader, P. Taxier.

Riduzioni E.N.A.L. — Ambrosio, Lux, Adriano, Anti, P. Nuova, Europeo, Librario, Radium, Fortino, Odeon, Massaua, Fiera, Ambra, Vinaglio, Teatro Alfieri; 10° Festival dell'operetta (biglietti rid. 50 % all'Enal).

OGGI - VITTORIA - OGGI

al REPOSI grande insuperabile successo del film che fonde in modo meraviglioso avventura e comicità per la gioia di tutti

LUX
LA CRITICA DI TUTTO IL MONDO HA ESALTATO L'ULTIMO CAPOLAVORO di CLAUDE CHABROL il più audace regista della «nouvelle vague»
I CUGINI
IL FILM CHE VI LASCERA' UN RICORDO COME UN MARCHIO!
Vietato rigorosamente ai minori anni 16
Distribuzione DINO DE LAURENTIIS

IMMINENTE CORSO IMMINENTE

CRITICA della Dittatura?
APOLOGIA della Ragion di Stato?
GUSTO della forma?
LA CONGIURA DEI BOIARDI
di S. M. EISENSTEIN
è soprattutto il film che ha entusiasmato il pubblico cosmopolita di Londra, ed ha fatto scrivere ai critici di tutto il mondo le più esaltanti lodi che mai siano state dedicate ad un regista.
E' un'altra pietra miliare nei programmi altamente qualificati del Nuovo ROMANO

ARLECCHINO
Seconda settimana di successo del film che è tutto un divertimento
MARILYN MONROE YVES MONTAND TONY RANDALL · FRANKIE VAUGHAN

FARO - ALEXANDRA - CAPITOL
OGGI
UN GRANDE FILM DELLA STAGIONE
LETTERE DI UNA NOVIZIA
con
JEAN PAUL BELMONDO - PASCALE PETIT
UN GRANDE SUCCESSO
VIETATO MINORI ANNI 16

MASSIMO STATUTO
OGGI UN COLOSSO DELLO SCHERMO in cinemascope a colori con STEVE REEVES

INFORMAZIONI - INDAGINI
PREMATRIMONIALI - COMMERCIALI - PRIVATE
SENTI - INFORMA - VEDI
RISERVATEZZA
LA NUOVA ITALIA
TORINO - VIA S. TOMMASO 31 - TEL. 552.258 - 657.978

DOMANI al CRISTALLO
JUDY HOLLIDAY la simpatica di «NATA IERI» e DEAN MARTIN simpatico e intraprendente giovanni, nell'ultimo divertentissimo film di VINCENTE MINNELLI l'asso dei registi

AMBROSIO
DOMANI
RICHARD BURTON
ROBERT RYAN
CAROLYN JONES
MARTHA HYER
JIM BACKUS
UN GIGANTE DELLO SCHERMO DALLA STESSA AUTRICE DE "IL GIGANTE"
LO ZAR DELL'ALASKA

SUPERCINEMA FIAMMA
Corso Trapani 87, tel 273-087
OGGI
Il film premiato a Venezia per la migliore interpretazione femminile.

CHIUSINI
Bacchette, fucernari, tubi ghisa. Tubovinile pluviali e forniture
RICHETTA - C.so S. Maurizio 29, Torino

Contro la STITICHEZZA ed ingorghi al fegato usate le pillole depurative lassative Frerichs-Maldifassi
Preparate con estratti vegetali
In tutte le farmacie
FERRO - LAX. FERR. CENTAURO E FOLIO

Per lo straniero è di rigore l'isolamento

A Mosca senza permessi speciali non s'incontrano scrittori od artisti

Mancano salotti o caffè letterari; né gli attori, né le celebrità della coltura accettano appuntamenti - Soltanto Ehrenburg riceve nella sua vecchia casa - E' un uomo ironico e cordiale, che parla con caute allusioni e conosce la virtù della prudenza

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, gennaio.

La società intellettuale di Mosca offre ai forestieri un solo vero anfitrione non ufficiale, sempre disposto a intrattenere gli ospiti. E' Ilià Ehrenburg, il vecchio signore bolscevico che capisce le impazienze e il disorientamento degli europei a Mosca, liberale a suo modo, scettico, longanime e *gost*, ospite egli stesso della capitale sovietica più che *kosiain*, padrone di casa.

Mosca è una città sorda, un grande punto interrogativo. In questo momento, forse, hanno svaligiato una banca, è caduto un aereo, un cittadino ha ucciso i suoi coinquilini, ma noi non ne sapremo mai nulla. I giornali non ne parleranno, la radio continuerà a trasmettere conferenze ideologiche e canzoni russe dell'Ottocento. E' in corso un convegno del Patto di Varsavia, un ministro è stato defenestrato, ma noi non sapremo nulla se non fra una settimana.

Siamo isolati dai fatti. Non ci ritrovi, un caffè di abitudinari, un luogo d'incontro. Siamo nel vuoto. I notabili non rispondono al telefono, non concedono appuntamenti, non si fanno vedere. Anche le masse costituiscono società discrete al riparo dalla vista degli estranei, nei *klubi* di fabbrica o di partito, che ospitano banchetti nuziali e cene di Capodanno, sale cinematografiche, assemblee e il sabato sera si trasformano in balere popolari; ma noi non possiamo entrare, se non dopo averne interessato il Comitato per i rapporti culturali con l'estero. Gli scrittori, gli attori, i pittori vivono schivi nelle loro dacie di periferia. Si dice che a Leningrado sopravvivano costumi ottocenteschi, se così possiamo dire, e che tengano circolo personaggi come Olga Berggoltz, Vera Inber o addirittura Anna Achmatova, anche se tali ambienti sono più esclusivi dei vetusti *clubs* di Pall Mall. A Mosca nemmeno questo.

Qualcuno, alla fine, ci dirà: «Perché non vai a visitare Ehrenburg?». Per tentare di capire dove piegherà il vento e per trovare comunque un interlocutore, andremo a interrogarlo.

Ehrenburg abita all'ultimo piano d'un grande palazzo della via Gorki, all'angolo della Nemirovic-Dàncenko. Il cortile d'ingresso guarda in facciata interale dell'Hotel Zentralny, già Lux, dove per tanti anni visse Palmiro Togliatti, poiché fu per lungo tempo residenza degli alti burocrati della Terza Internazionale.

Le scale della casa di Ehrenburg sono anguste, i ballatoi esalano odore di vecchie cucine, le pareti si screpolano. L'autore del *Disgelo* siede in salotto, su una poltrona in penombra, dinanzi ad un Picasso del 1911.

Siamo finalmente di fronte a un uomo pacato, civilmente dubbioso, non proclive alla facile cordialità degli abbracci russi, ma nemmeno a serrare i pugni. Allampanato, ironico e altero, ci guarda domandandosi che cosa vogliamo da lui, quali profezie e scandalose eresie vorremmo ascoltare. Parlerà di pittura e di letteratura classica russa. Egli è solito esprimere con tali cifre le idee più eterodosse. Se qualcuno ha letto il primo volume delle sue memorie, *Lindi, gody, giss*, tradotto di recente anche in Italia, ricorderà che Ehrenburg vi descrive la parabola delle sue esperienze illustrando l'atteggiamento assunto dinanzi ad alcuni classici della pittura: dal Botticelli, ch'egli predilesse da giovane, a Raffaello che apprezzò nella maturità, al Tintoretto, compreso nella tarda età. Ragionando sulla sua simpatia tardiva pel Tintoretto, per esempio, Ehrenburg dice: «Doveva fare i conti con i dogmi della Chiesa cattolica, con la bigotteria e l'ipocrisia dei Dogi veneziani». E' necessario esser pronti a capire quel che intende Ehrenburg.

Nel '57, giunse a pubblicare sulla rivista *Inostrannaya Literatura* un «Saggio su Stendhal», che più propriamente può considerarsi un saggio sul dispotismo dell'Ottocento in poi, minuziosamente e lievemente condotto da par suo, da grande filologo e fisiologo della paura, fino a concludere: «Il silenzio diviene così completo che il cuore quasi non batte più...». Nelle sue memorie ha inserito una breve integrazione a quel saggio, stavolta non a proposito della *Certosa di Parma* ma del *Duello* di Cechov, nella quale spiega come il dispotismo operi sempre in nome di entità astratte, l'umanità, le future generazioni, una razza ideale di uomini, ma «non per lo, me, l'uomo». I despoti, dice Ehrenburg, «sono stati sempre illusionisti».

Se poi è di Puskin che si discorre, Ehrenburg ricorda i versi: «Al mondo non esiste felicità, esistono solo quiete e libertà». Nelle sue memorie ricorda che un giorno, dopo avere assistito a una celebrazione di Puskin al Teatro Bolscioi, andò a prendere il tè col poeta Marsciak al Kuznieski Most e gli domandò improvvisamente quale felicità avesse mai potuto sognare Puskin oltre la quiete e la libertà. Marsciak non rispose.

La Sibilla del mito classico affidava i suoi responsi alle foglie e il postulante non doveva esser tardo, doveva rincorrerle e trovare la sua verità fra numerose e oscure sigle. Anche nelle pagine e nelle conversazioni di Ehrenburg è necessario saper pescare la risposta valida fra le battute confezionate per giuoco e le contraddizioni. Abbiamo già detto quali sono le verità permanenti, anche se vaghe, che le sue conversazioni e i suoi più recenti scritti ci suggeriscono. Ma potremmo incorrere nell'errore.

Forse Ehrenburg è solo un sovietico scettico e composto, che c'impressiona perché parla russo con accento francese più che francese con l'accento russo, e dice cose contraddittorie. Come conciliare, per esempio, i mesi trascorsi con Giuseppe Vissarionovic Stalin, sui quali si vocifera ancora, e gli aforismi volterriani? Ma ricordiamo che perfino Seneca, il primo filologo dei dispotismo, ebbe simili commerci; scrisse un'ordinazione un'operetta non pregevole a proposito del «divo Claudio» e da quel giorno nacque il primo esemplare d'intellettuale *engagé: engagé* con Nerone.

Giudicare è difficile e intanto, in certi ambienti di Mosca meno problematici del vecchio signore bolscevico, la sua pronuncia francese non piace. Un giorno dissero di lui: «E' tempo per Ehrenburg di capire che mangia pane russo e non castagne parigine». I giornali, negli ultimi anni, lo hanno molestato spesso, non perché ha scritto troppo presto il *Disgelo*, ora perché difende l'arte «formalista».

A quell'età (è nato nel 1891, quando regnava in Russia Alessandro III e sul trono britannico sedeva la regina Vittoria) non dev'essere piacevole ricevere ancora rimproveri, anche se non mostra di adontarsene: parte per Novyi Jerusalem, a sud di Mosca, dove possiede una *dacia* e riceve gli ospiti sotto un albero di limoni (poiché la Russia si estende in realtà dalla renna al tè, dalla foca all'agrumeto), oppure viaggia per la Francia, l'Italia, la Svezia, oppure scrive della pace — *mir vo vsiem mire* — che è il grande argomento-passaporto (non tollerano Picasso per via della colomba?), oppure parla d'altro: il caffè italiano, i mandorli fioriti sull'autostrada di Ostia, i carciofi *alla giudia*, l'arte parigina.

Avverte con prontezza i momenti difficili e allora tace: «E' sciocco fare il sermone a un terremoto». Se qualcuno insiste per avere da lui un presagio concreto, diretto, gli si dipinge sul volto magro un antico proverbio russo: «*Ià nié ià i losciad nié moià*» (io non sono io e il cavallo non è mio).

a. f.

Rita Hayworth a Portofino

L'attrice si è recata a Portofino dove ha fatto visita al suo collega Rex Harrison, il quale l'ha ospitata nella sua villa che si affaccia sul Tigullio (Telefoto)

Sugli alberi lungo le strade un'accesa polemica in Austria

La discussione aperta da una lettera alla radio: «Distruggiamo le piante per salvare gli automobilisti» - Energiche proteste, moderati pareri degli esperti

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 17 gennaio.

Un problema e una discussione che possono interessare anche l'automobilista italiano: si devono allontanare gli alberi che fiancheggiano le strade asfaltate, o no? Una popolarissima rubrica di radio Vienna, «Automobilisti in corsa», ha aperto il dibattito che si è già trasformato in una vivace polemica fra i difensori del traffico da una parte ed i difensori del paesaggio dall'altra.

Ma procediamo con ordine. La scintilla è scoccata con la seguente lettera inviata alla rubrica radiofonica da un ingegnere carinziano: «Gli alberi lungo le strade, portatori di morte, devono sparire! Ho 52 anni, guido da 35 anni ed ogni anno percorro dai 60 mila ai 70 mila chilometri; sono inoltre costruttore di strade e quindi parlo con una certa cognizione di causa. Non vivíamo più nel tempo in cui sulle strade l'ombra era necessaria ai veicoli. L'ombra è divenuta oggi, al contrario, un pericolo: nell'inverno gli strati asfaltati di gelo cominciano a formarsi proprio nei punti ombrosi delle strade. Che dire poi del pericolo essenziale, costituito dai tronchi d'albero contro i quali le macchine vanno a sfasciarsi così spesso? Basti ricordare che il 30% degli incidenti è provocato ogni anno, sulle strade austriache, dagli alberi assassini!».

Alberi assassini? La rude accusa ha provocato, in questo Paese ricco di boschi e di naturisti, definito perciò una volta «fosco paese di guardie forestali» dal poeta Cardarelli, un vero pandemonio. Alla direzione di radio Vienna sono pervenute addirittura centinaia lettere di minaccia. Lo stesso presidente dell'Istituto per la difesa della natura, il professore universitario Gustav Wendelberger, è intervenuto con estrema energia nella polemica inviando alla rubrica telefonica il suo scritto, un inno agli alberi, un attacco ai vandali dei passaggio, con il sarcastico indirizzo: «Automobilisti in corsa nel deserto». Al che l'ingegnere gli ha ribattuto che «la vita umana ci dovrebbe essere più cara della vita di un pioppo».

Poiché il prof. Wendelberger esigeva che la discussione venisse troncata di netto, si è fatta avanti anche la grande stampa di informazione. L'«Abend-Presse» stasera scriva: «Non sappiamo perché non si dovrebbe discutere: ogni problema ha il suo pro e il suo contro e ognuno ha il diritto di esprimere la propria opinione». Ed il giornale ne accoglie qualcuna. Per esempio, un altro tecnico di costruzioni stradali scrive dalla colonna del quotidiano: «Le radici di alberi piantati troppo vicino alla strada finiscono, sviluppandosi, col comprimere l'asfalto e nella stagione fredda provocano sovente pericolosa rottura degli strati gelati che ricoprono le strade».

Un alto funzionario della sezione traffico della direzione di polizia suggerisce una soluzione intermedia: «Non sono estremista e credo che ancora oggi, nonostante tutto, un velo d'ombra protettivo non sia del tutto privo di utilità per chi guida. Ma ritengo un errore piantare gli alberi sul ciglio della strada. Dovrebbero essere radicati parecchi metri al di là dell'asfalto, ad una distanza conveniente, in maniera da diminuire in caso di incidenti la probabilità di un urto troppo diretto contro uno dei tronchi».

Un'altra soluzione compromissoria viene affacciata dal dirigente di una società d'assicurazioni: «L'ideale sarebbe costruire fra la strada e gli alberi un dislivello, un canale protettivo, o per lo meno si dovrebbero piantare gli alberi a grandi intervalli l'uno dall'altro. Le curve, però, dovrebbero essere completamente prive di alberi».

Fino a questo momento i due terzi, comunque, degli ascoltatori radio si sono schierati a favore della tesi radicale dell'ingegnere carinziano che ha dichiarato guerra agli alberi, e si tratta con ogni evidenza di automobilisti affezionati alla popolare rubrica radiofonica. La discussione, appena agli inizi, resta aperta.

a. b.

Alle Assise di Cuneo l'uccisore dell'impiegato postale di Vinadio

E' stato rinviato a giudizio per omicidio aggravato con rapina - La madre della vittima s'è costituita parte civile

Cuneo, 17 gennaio.

Il procuratore della Repubblica di Cuneo, dopo istruttoria sommaria, ha rinviato al giudizio della nostra Corte di Assise il ventenne Livio Giordano di Vinadio, imputato di omicidio aggravato con rapina, occultamento di cadavere e di altri reati minori.

Com'è noto il Giordano uccise l'ufficiale postale Giovan Battista Armando, del quale era anche amico, allo scopo di impadronirsi del denaro che si trovava nella cassa dell'ufficio postale di Vinadio. Dopo il delitto egli gettò il corpo della vittima in un pozzo del vecchio forte di Vinadio. Il Giordano sarà difeso dall'avv. Antonio Bertone: una prima richiesta di esame psichiatrico formulata dal difensore è stata respinta dalla sezione istruttoria, ed è stata inoltrata una seconda richiesta che sarà esaminata nei prossimi giorni.

La famiglia del Giordano ha risarcito i danni materiali all'amministrazione postale (143 mila lire); la mamma dell'ufficiale postale assassinato, la vedova Armando, si è costituita parte civile col patrocinio dell'avv. Leonardo Manneschi di Cuneo.

Ogni anno 60 mila morti sulle strade d'Europa

Ginevra, 17 gennaio.

Circa 50 mila persone muoiono ogni anno sulle strade europee in incidenti della circolazione, ha affermato oggi il direttore della Commissione dei trasporti interni della commissione economica per l'Europa (Cee), in occasione della inaugurazione, in una sala delle Nazioni Unite di Ginevra, di un'esposizione di manifesti e opuscoli di propaganda di 31 Paesi, tra cui l'Italia, in favore della sicurezza stradale.

L'esposizione, che si tiene nel quadro dei lavori di un gruppo di esperti che studia la possibilità di uniformare le regole stradali dei paesi europei, è suddivisa in diversi settori che illustrano le principali cause degli incidenti.

Dalle statistiche della Cee risulta inoltre che tra le 60 mila persone uccise ogni anno, i pedoni sono rappresentati dal 25 per cento e i ciclisti e motociclisti dal 45 per cento. I feriti gravi sono tre o quattro volte superiori al numero dei morti. Tra i pedoni e i ciclisti sono in generale le persone di età avanzata che pagano un pesante contributo a queste statistiche, mentre i conducenti di ciclomotori, scooters e motocicli sono in generale di età compresa fra i 15 e i 24 anni. Con l'aumento della circolazione il numero dei morti e dei feriti si accresce ogni anno, ma le statistiche indicano anche che il loro numero aumenta ad un ritmo molto inferiore a quello della circolazione e della motorizzazione.

"Sono come uno scolaro che vede avvicinarsi le vacanze,,

L'arcivescovo di Canterbury si è dimesso dopo meno di due mesi dal viaggio a Roma

Già nello scorso autunno il dott. Fisher aveva deciso di lasciare la carica di capo della Chiesa anglicana - Ha 74 anni ed è Primate da 15 - La Regina lo nominerà Pari a vita e il Primo Ministro designerà il successore

Commosso e arguto discorso di commiato del presule, con parole di vivissima simpatia per il mondo cattolico

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 17 gennaio.

A meno di due mesi dal viaggio a Roma e nel Levante, l'arcivescovo di Canterbury, Geoffrey Fisher, ha annunciato oggi il suo ritiro dalla guida della Chiesa anglicana. Egli lascerà la sua altissima carica il 31 maggio, quindici anni dopo la nomina e pochi giorni dopo il suo settantaquattresimo genetliaco. Un annuncio di Downing Street ha già informato che la regina «ha espresso la sua intenzione di conferire all'arcivescovo una baronia a vita, dopo l'entrata in atto della sua dimissioni». Ciò significa che il prelato — il quale sedeva, di diritto, alla Camera dei Pari, insieme con l'arcivescovo di York — continuerà a far parte dei Lords, con un titolo non ereditario di barone.

Le dimissioni — annunciate personalmente dall'arcivescovo al «Sinodo di Canterbury» riunito qui a Londra — hanno colto di sorpresa il pubblico, ma non il mondo ecclesiastico e politico. Era dall'autunno che Fisher aveva manifestato alla regina, al primo ministro e ad alcuni vescovi il desiderio di consegnare l'onerosa carica a più giovani mani; per essendo sano e vigoroso, pensava — come ha detto oggi — «che fosse giunto il momento di affidare le alle responsabilità a chi può affrontarle con mente fresca e fresche energie». Poco dopo Natale si incontrava con Macmillan e gli confermava, ufficialmente e definitivamente, la sua decisione.

Ai duecento sacerdoti convenuti al Sinodo, l'arcivescovo ha parlato, con dolce humour, del suo ritiro. «Il mio stato d'animo è quello di uno scolaro che vede avvicinarsi le vacanze, o, se vogliamo essere più seri, quello di un matador il quale ha deciso di non entrare più nell'arena». Affettuosi risate accoglievano queste parole. Indi: «Il mio vigore è intatto e sono convinto che la mia saggezza aumenti di giorno in giorno. Celano invece le mie riserve di pazienza e penso perfanto che sia giunto il momento di lasciare la scena». L'arcivescovo — il quale è sposato, con sei figli — riceverà una pensione annuale di duemila sterline, tre milioni e mezzo di lire.

Chi sarà il suo successore? Il nome diverrà noto solo fra una o due settimane, ma i «favoriti» sono due: il cinquantenne Donald Coggan, vescovo di Bradford, e il cinquantaseienne Robert Stopford, vescovo di Peterborough. Qualche giornale non esclude la possibilità che il nuovo arcivescovo venga scelto fuori di questi-sola, fra i prelati anglicani del Commonwealth, e, in tal caso, la carica potrebbe essere affidata a Joost De Blank, arcivescovo di Città del Capo, implacido oppositore della politica razziale sudafricana. Purtroppo, non sarà facile trovare un uomo del calibro di Fisher, che, per quindici anni, ha retto la Chiesa d'Inghilterra con spirito aperto e generoso e ha concluso la sua carriera con uno storico e costruttivo gesto di amicizia verso il Vaticano.

Gli accorati sentimenti di tutte le denominazioni religiose britanniche sono stati compendiati stasera dal «segretario generale dei Battisti». «Tutte le Chiese — egli ha detto — non dimenticheranno mai le franche parole di Fisher, la sua cordialità e la sua avversione per ogni rigidezza burocratica».

In una riunione straordinaria del «Consiglio privato della Corona», la regina ha firmato oggi un decreto che dichiara «vacante», a partire dal 31 maggio, l'arcivescovado di Canterbury. Si è così avviata la complessa e tradizionale procedura per la nomina del supremo capo religioso (quello laico è il sovrano) della Chiesa d'Inghilterra. Il successore di Fisher sarà scelto dal primo ministro, approvato da Elisabetta e formalmente eletto, quindi, dal «capitolo» di Canterbury. Il primo arcivescovo di Canterbury fu Sant'Agostino, morto verso il 613; il prossimo, sarà il centesimo. Riceverà dalla Tesoreria della Regina uno stipendio annuale di 7500 sterline, circa 12 milioni di lire.

Nel discorso al Sinodo, il dott. Fisher ha parlato soprattutto dell'unità cristiana, il suo tema preferito. E' un discorso importante, sia perché pronunciato con la sincerità e la passione di chi sta per lasciare una carica ufficiale, sia perché pone in più terza prospettiva i rapporti fra le Chiese cristiane.

L'arcivescovo ha sostenuto che occorre intendersi chiaramente sul concetto di «unità». In una enciclica del '49 — ha proposto Fisher — il Papa dichiarò che la vera unità è distinta da «unità di dottrina, governo e pratica religiosa». «Io invece considero tale unità un'unione: formale, funzionale, ragionata e ratificata — egli ha detto. — La mia unità, quella che preferisco, è di spirito. Essa aspira non tanto a una intesa su formule dottrinarie o disciplina ecclesiastiche, quanto a una convivenza nelle cortesie del regno divino. (Uno "splendido" esempio di tale "unità di spirito" è costituito, secondo l'arcivescovo, dall'istituzione, in Vaticano, del nuovo segretariato sotto il Card. Bea, per lo scambio di informazioni fra le varie Chiese). Le cortesie del regno di Dio dovrebbero fiorire dovunque, nella confraternita cristiana, senza alcun disagio su questioni di dottrina o di giurisdizione e senza nemmeno di protocollo e di prestigio».

«La mia visita a Roma ha già dato frutti — ha detto Fisher. In Inghilterra e in altre parti del mondo, i rapporti fra cattolici e non cattolici sono mutati e ambedue le parti si tendono la mano dell'amicizia con novella franchezza. Potranno questi rapporti crescere e maturare? Io credo di sì. Le inimicizie, le battaglie, non finiranno subito, sono troppo radicate. Ma io credo che l'asprezza della lotta stia smorzandosi. Non dobbiamo, comunque, guardare troppo lontano. Dobbiamo ringraziare Iddio per aver donato un nuovo clima, un nuovo alito d'aria fresca, e una nuova speranza».

Mario Ciriello

L'arcivescovo di Canterbury giunge con la moglie all'abbazia di Westminster dove ha annunciato le sue dimissioni da Primate della Chiesa anglicana (Telefoto)

In Vaticano si ricorda la recente visita al Papa

Roma, 17 gennaio.

La notizia delle dimissioni dell'arcivescovo di Canterbury Geoffrey Fisher è stata appresa in Vaticano verso le 13 ed ha suscitato molti commenti, ispirati naturalmente sul ricordo della recente visita compiuta dal Primate anglicano a Giovanni XXIII, dopo quattro secoli di rottura «al vertice».

Rilevano gli ambienti ecclesiastici romani che prima ancora di quella visita, voci provenienti da Londra avevano avanzato l'ipotesi di non lontane dimissioni dell'Arcivescovo di Canterbury: né è possibile sapere se, nel corso del suo colloquio privato con il Pontefice, Geoffrey Fisher abbia precisato le sue intenzioni al riguardo.

Il giorno dopo la visita del Primate anglicano in Vaticano, è noto, il Papa parlò di Fisher dinanzi a cardinali e prelati in modo lusinghiero, elogiando soprattutto la «buona volontà» di cui aveva dato prova. Ora — sottolineano gli ambienti vaticani — un gesto che ha costituito un «finale in bellezza» del dimissionario Arcivescovo, potrà avere seguito o restare senza conseguenza; ciò dovrà dipendere dalle intenzioni di colui che sarà chiamato a succedere a Geoffrey Fisher.

Graziato dopo trent'anni si protesta ancora innocente

L'ergastolano fu condannato per l'uccisione d'un pastorello

Parma, 17 gennaio.

Un altro ergastolano è uscito oggi dal carcere di S. Francesco. Si tratta di Salvatorangelo Pischedda, di 64 anni, nato a Sindia di Nuoro, condannato all'ergastolo per omicidio premeditato nel 1930 dalla Corte d'Assise straordinaria di Oristano. Ha riottenuto la libertà avendo il ministro di Grazia e Giustizia commutato la pena del carcere a vita in quella già scontata.

Il delitto avvenne in Sardegna. Un pastore sedicenne, Antonio Piu, venne trovato ucciso, con la testa letteralmente spaccata da un corpo contundente. La vittima era poi stata gettata in un corso d'acqua quando ancora respirava. Incriminato, il Pischedda per tutto il dibattimento continuò a dichiararsi innocente, ma venne ugualmente condannato. Da allora passò da un penitenziario all'altro; fu a Volterra, Porto Azzurro, Pianosa. Dal '51 si trovava a Parma.

Nel 1944 i tedeschi avevano prelevato tutti i detenuti a Volterra per trasferirli ai lavori in Germania, ma il Pischedda era riuscito a fuggire. Mentre però si stava dirigendo a piedi verso il mare, forse con l'intenzione di tornare in Sardegna, i carabinieri lo catturarono e lo riportarono in carcere.

Oggi ai giornalisti che l'interrogavano poco prima di riacquistare la libertà, il Pischedda ha ripetuto di essere innocente e di essere stato vittima di un grosso errore giudiziario. L'ex-ergastolano ha lasciato Parma diretto a Magenta, dove un figlio lavora presso una ditta di trasporti; intende poi tornare nel paese di Sindia, dove vivono tuttora la moglie e due sorelle.

Giovane pittore annega nel bagno in seguito a malore per una fuga di gas

La vittima risiedeva a Milano e da qualche giorno era tornata a Genova per assistere la madre ammalata

Genova, 17 gennaio.

Il pittore Roberto Scuderi, di 26 anni, probabilmente colto da malore in seguito ad una fuga di gas, è annegato nella vasca da bagno di casa sua.

Lo Scuderi risiedeva a Milano, dove aveva da poco iniziato una promettente attività artistica, ma da qualche giorno era tornato a Genova per assistere la mamma, Teresa Zanetta, ricoverata in una clinica. Ieri sera il giovane era rimasto solo nella sua abitazione di via Isonzo e, avendo deciso di fare un bagno, aveva acceso l'apparecchio a gas per scaldare l'acqua ed era entrato nella vasca.

Cinque ore dopo, il patrigno Eugenio Banchieri, tornando dalla clinica, trovava la luce e la radio ancora accese; preoccupato cercava il giovane e lo rinveniva nel bagno ormai cadavere. L'intervento di un medico non è servito che a stabilire l'ora presumibile della morte: lo Scuderi deve aver perduto i sensi ed è finito con la testa sott'acqua, annegando.

Il pittore milanese morto: Roberto Scuderi, di 26 anni

Era in viaggio per Torino

Avvocato colto da malore alla stazione di Genova

Genova, 17 gennaio.

Un viaggiatore, colpito ieri da grave malore alla stazione Principe è ricoverato d'urgenza all'ospedale di S. Martino, fino a stamane era rimasto sconosciuto. Recuperati i sensi ha ceduto alle insistenze degli agenti che lo interrogavano dichiarando di essere l'avv. Mario De Luca, di 53 anni. Non ha però voluto spiegare il motivo della sua presenza a Genova. In tasca non aveva documenti, ad eccezione di un biglietto ferroviario Napoli-Genova-Milano-Torino. La polizia ha chiesto informazioni a Napoli. Il presunto avvocato manifesta una certa esaltazione e uno stato di confusione mentale, per cui i sanitari hanno consigliato il temporaneo ricovero all'ospedale psichiatrico di Quarto.

NUOVO! MIRACOLO alla TRE ERRE

LA CUCINA A GAS YELLOW STAR è la migliore a questo prezzo

1) Bistecchiera
2) Cruscotto bicolore
3) Cristallo a doppia intercapedine
4) Luce al forno per consentire la perfetta visibilità
5) Cerniera della portiera a doppio scatto automatico
6) Pirometro al forno con scala di controllo temperatura
7) Coppa convogliagocce estraibili in metallo inox
8) Scaldavivande

A CONTANTI L. 43.400
A rate: L. 3000 alla consegna, più 12 rate mensili da L. 3000

3R Via Montevideo 7 - Tel. 361.373
Corso Orbassano 47 - Tel. 584.779
Via Tripoli 23 - Tel. 399.745
SEDE: Via XX Sett. 51 - Tel. 50.505
Inviando o consegnando la presente pubblicità avrete un omaggio. (109)

Le sardine portoghesi all'olio sublime d'oliva
Giannina
richiedetele ovunque

TELEVISORI E TUTTI GLI ELETTRODOMESTICI
LOTTI VIA MAZZINI 41 LOTTI VI SERVE MEGLIO
24 RATE
TELEVISORI CON GETTONIERA

CRONACHE DELLO SPORT

La squadra-rivelazione del torneo di calcio

Il Catania può salire oggi al secondo posto in classifica

I siciliani affrontano il Bari - Nell'altro recupero, il Padova impegnato a Bergamo contro l'Atalanta - Tre partite anche in serie B: il capolista Como a Novara, Brescia-Messina e Parma-Palermo

Cinque recuperi si disputano oggi, due nel massimo girone, tre in quello dei cadetti. Il più importante è Catania-Bari che la squadra siciliana stava già vincendo nel girone di Capodanno, quando venne sospeso per l'oscurità. Meno interessante, per ragioni di classifica, ma di grande importanza per la Juventus, è invece Atalanta-Padova, dovendo domenica prossima la squadra veneta giocare a Torino.

Si guarda da tutti con un grande interesse, ma da parte di alcune squadre quasi con apprensione al «caso» del Catania che continua spavaldamente una marcia definita miracolosa. Stasera il Catania potrebbe trovarsi addirittura al secondo posto, a due punti dalla capolista Inter e davanti a Roma, Milan (che dovrà però recuperare un incontro il 25 gennaio con la Lazio) e Juventus schierati nell'ordine. Ancora non è stato ben spiegato se in questa squadra conti di più il ritmo o il gioco. I suoi tifosi si esaltano e nello stesso tempo tremano. Essi pensano che difficilmente essa potrà resistere, ma questo è un problema che per il momento non si pone. Non sappiamo nemmeno se resisteranno le altre squadre. Probabilmente a primavera alcune unità risorgeranno e altre caleranno, ma è solamente una questione di preparazione. Il problema della tenuta riguarda anche l'Inter, ma poichè queste cose le sa Herrera meglio di tutti, il cambiamento di stagione e l'avvento probabile di squadre leggere più adatte al gran ritmo, non lo dovrebbero cogliere di sorpresa.

Nel Catania, che ospiterà domenica prossima il Torino e che ci interessa quindi da vicino, ha esordito domenica scorsa l'orlando Desiderio, il quale potrebbe fare coppia oggi stesso con Calvanese (assente nell'ultima partita), che dopo la grama stagione scorsa è improvvisamente esploso nel clima siciliano dimostrando del quallo che in potenza era già anche prima, cioè un asso. Dopo l'incontro d'oggi il Catania ospiterà, come abbiamo detto, il Torino, quindi andrà a Milano contro l'Inter per l'ultima gara del girone d'andata. Vi andrà, quasi certamente, con la sua prestigiosa classifica di secondo, cosicchè l'incontro, per la fama del nuovo antagonista, potrebbe risultare anche più importante di quello fra Inter e Roma di domenica scorsa.

Fra Atalanta e Padova lo scopo è invece solamente quello di assicurarsi una buona poltrona di centro girone. Il Padova non ha ancora visto quest'anno fuori casa, il suo passivo di reti umilia la sua fama di squadra regina del catenaccio, e scarsa è pure la sua potenza aggressiva che ha sfoggiato solamente negli incontri casalinghi, particolarmente con le vittorie sul Milan e sull'Inter. Non è insensato il Padova di altre stagioni. Da parte sua l'Atalanta cerca di non scivolare nel settore di coda, di cui ha raggiunto già la soglia. La spinta più forte l'ha avuta con la vittoria sulla Lazio a Roma, l'unica della sua tabella. Non è una gran squadra, ma sul suo campo non è stata battuta che da una grandissima Inter nella prima giornata. Probabilmente essa vincerà ancora oggi, tenuto conto del fatto che il Padova è reduce da una trasferta più gravosa, non solo per la lunghezza del viaggio a Catania, ma anche più per le fatiche di una partita giocata in condizioni ambientali punto favorevoli. Quello che interessa di questa partita è il comportamento che riuscirà a sfoggiare il Padova dopo le troppe sue disavventure in tutti i campi. Se perde anche questa volta comincia a squillare la campana d'allarme.

Nel girone dei cadetti il palio tocca a Como-Novara. La squadra lariana si trova in un periodo di vena, essa comanda la classifica a pari punti con l'Oso Mantova, pur avendo disputato due partite in meno, il fattore psicologico agisce a suo favore. Ma la lotta che dovrà sostenere oggi a Novara sarà forse la più dura fra tutte quelle impegnate finora. Il campo di Novara è imbattuto, la squadra che la presidia è nota per le sue raffiche d'assalto, le condizioni del terreno non potranno certo essere ideali, data l'inclemenza del tempo in questa stagione e favoriranno la compagine più adatta a districarsi nel fango, cioè quella locale. Il Novara non può avere grandi ambizioni, ma il suo orgoglio di combattente si è formato e consolidato in mezzo secolo di storia calcistica. Ed è questo orgoglio che lo salva.

Gli altri incontri sono Parma-Palermo e Brescia-Messina.

Ettore Berra

Masar, un attaccante del Catania oggi in gara col Bari

La Juventus in ritiro per una decina di giorni

Due partite di campionato e una di Coppa Italia attendono i bianconeri - Un comunicato della direzione - Boniperti ieri a riposo - Ferrario con i granata a Catania

La Juventus partirà domani per un ritiro collegiale che inizierà si protrarrà per una decina di giorni. Il provvedimento è stato deciso in una riunione dei dirigenti tenutasi ieri. Ecco il comunicato: «Il consiglio direttivo del F. C. Juventus riunitosi in seduta:

«— esaminata la situazione generale della squadra

«— invita i responsabili tecnici a prendere ogni provvedimento, anche se di carattere eccezionale, atto a rafforzare moralmente e tecnicamente la squadra;

«— dispone che i giocatori siano radunati in ritiro collegiale a partire dalla giornata di giovedì 19 p.v.».

L'accenno ai responsabili tecnici (Parola fino a sabato, Gren e Parola dopo l'arrivo delle svedesi) vuol essere un indizioso di fermezza e un ammonimento a tutti gli altri bianconeri. Le recenti partite «a fasi alterne» hanno suscitato discussioni e polemiche anche in un ambiente abitualmente pacato come quello bianconero. Ora si vuol fare «punto a capo»: Gren e Parola dovranno far uso di tutta la loro autorità e potranno operare serenamente se si sentiranno appoggiati dai dirigenti. I giocatori da parte loro avranno modo di prepararsi con attenzione in modo da difendere le residue «chances». La Juventus ha in vista un programma piuttosto impegnativo. Giocherà domenica a Torino contro il Padova e mercoledì 25 gennaio a San Benedetto del Tronto in «Coppa Italia» (contro una delle squadre di testa di serie B) ed infine domenica 29 a Bari. Dato il programma intenso i juventini saranno radunati a partire da giovedì in una località posta in un raggio di cento chilometri da Torino. Si era parlato di Ivrea ma non pare che le condizioni del campo siano ideali. La direzione sceglierà tra Alessandria, Novi, Asti o qualche altro centro. Domenica i bianconeri torneranno a Torino per ripartire lunedì alle ore 13 alla volta di San Benedetto del Tronto.

Ieri intanto Parola ha diretto la ripresa della preparazione settimanale ed ha avuto a disposizione tutti gli elementi, anche Stacchini, le condizioni del quale tendono decisamente a migliorare. Anche Boniperti, presente allo stadio, è rimasto a riposo col permesso dell'allenatore e ne ha approfittato per provvedere ad opportune inalazioni tendenti a liberarlo da un principio infiammatorio alla gola.

Una seduta in campo è programmata per stamattina, mentre nel pomeriggio saranno sul terreno i rincalzi per la disputa dell'incontro di campionato «cadetti», che inizierà alle 14,30 sul campo «Combi», contro le riserve della Sampdoria.

Nel primo tempo i bianconeri giocheranno con: Mattrel; Burgnich, Caroli; Mazzia, Bello, Leoncini; Ninni, Nicolè, Cavallito, Stacchino, Sartore. Risultano altresì convocati il giovane portiere Ferrero nonché Casale, Marazzina e Fascetti.

Nel Torino poche novità, tanto più che i titolari si trovano nel sud Italia diretti a Catania. Risultano in sede Ferrario e Invernizzi i quali si alleneranno e collaboreranno oggi le loro condizioni prima di partire per raggiungere Santos e gli altri granata.

Nell'undici novarese giocherà anche Sanna

Novara, 17 gennaio.

A Novara tutto è pronto per l'incontro con il Como che si disputerà domani, dopo essere stato rinviato per due volte.

Facchini ha fatto allenare i suoi uomini dietro una porta e, in serata, comunicando la formazione, ha lasciato una sola incognita: quella dell'ala destra, non avendo ancora deciso fra Rusconi e Manzino. Sanna, anche se non dal tutto ristabilito dall'incidente (frattura del setto nasale, toccatagli ad Ancona), riprenderà il suo posto di mezz'ala. L'altro interno sarà Zeno. Questi però assumerà in pratica una posizione di mediano dovendo Baira retrocedere a sua volta a centro-campo a fare da regista e suggeritore.

Questa, pertanto, la formazione: Lena; Zanetti, Scaccabarozzi; Baira, Udovicich, Molinari; Rusconi (Manzino), Zeno, Mentani, Sanna, Bramati.

Recuperi odierni e arbitri

Torneo di serie A

Atalanta (13)-Padova (16). Arbitro: Sbardella.

Catania (19)-Bari (8). Arbitro: Francescon. (Inizio ore 14).

Torneo di serie B

Novara (35)-Como (30). Arbitro: Angonese.

Brescia (12)-Messina (10). Arbitro: Gonel.

Parma (14)-Palermo (27). Arbitro: D'Agostino. (Inizio ore 14).

I numeri tra parentesi indicano il punteggio in classifica delle squadre.

Berruti autorizzato alla tournée a Tokyo

L'atleta olimpionico ha ripreso la preparazione

La Federazione italiana di atletica leggera ha autorizzato ieri ufficialmente il campione olimpionico dei 200 metri Livio Berruti a partecipare ai campionati giapponesi in programma a Tokyo a fine febbraio. Come è noto, il velocista torinese si era già dimostrato favorevole alla impegnativa trasferta, al punto di iniziare la preparazione con un notevole anticipo sui suoi programmi.

L'invito della Federazione nipponica è giunto a Berruti attraverso il Ministero dell'Interno, dal quale l'atleta dipende vestendo essendo la divisa della Pubblica Sicurezza. Il campione olimpionico ha aderito con entusiasmo: l'atletica gli ha già dato modo di conoscere le principali città europee, ma un viaggio in Estremo Oriente è logicamente allettante, ed inoltre costituirà per il velocista sempre un primo contatto con gli ambienti sportivi di Tokyo, dove si svolgeranno le Olimpiadi del 1964.

Berruti è stato ieri per qualche ora a Torino. Nel pomeriggio era già a Milano, dove ha partecipato presso gli studi della televisione alle prove della trasmissione «Chi legge?», una rubrica sulle letture degli italiani a cura di Mario Soldati e Cesare Zavattini, alla cui puntata di sabato prossimo il campione olimpionico è stato invitato.

Prima di rientrare a Padova, Berruti sarà a Roma dove, domani pomeriggio, presenzierà con altri atleti alla prima del film «La grande Olimpiade». A questa visione del film sui Giochi di Roma sono state invitate autorità dello Stato, nonché i dirigenti delle Federazioni sportive nazionali.

A partire dalla prossima settimana, Berruti inizierà una preparazione graduale, allo scopo di affrontare la gara di Tokyo in condizioni di difendere il suo prestigio di campione olimpionico del 200 metri piani. In merito alle gare in programma nella capitale giapponese, Berruti non ha ancora avuto precisazioni; si presume comunque si tratti di riunioni al coperto, che si esauriranno nel giro di una settimana.

Il Giro della Sardegna preaderà il via da Torino

Milano, 17 gennaio.

(l. c.) La città di Torino è stata designata quale sede di partenza del 4° Giro ciclistico della Sardegna.

La prima tappa del Giro sardo si svolgerà il 26 febbraio sul percorso Torino-Genova; con successivo trasferimento dell'intera carovana, via mare, a Porto Torres. Le altre tappe saranno fissate in armonia con la effettuazione della 12ª Sassari-Cagliari internazionale che gli organizzatori intendono conservare alla data tradizionale della prima domenica di marzo (giorno 5) nell'osservanza dei diritti sportivi acquisiti.

A Herrera, allenatore dell'Inter, un gruppo di soci nerazzurri ha consegnato ieri sera a Milano, al termine di un banchetto, una medaglia d'oro. Alla festosa riunione non hanno partecipato Buffon, per impegni familiari, e neppure Angelillo. Questi non parteciperà nemmeno alla trasferta della squadra a Napoli.

NOTIZIE SULL'AUTOMOBILE

Il primo «Salone» del 1961 si inaugura oggi a Bruxelles

Non sono previste importanti novità - La produzione belga basata su parti di veicoli importate e montate sul posto Espongono otto Case italiane - Una giovane torinese presenterà a Tokyo la vettura nipponica carrozzata in Italia

Si inaugura oggi, dopo un rinvio di sette giorni, il Salone dell'Automobile di Bruxelles. Il momento non è certamente favorevole alla manifestazione, quanto meno sotto l'aspetto commerciale e propagandistico, anche se la calma sembra ritornare nel Paese. Per ipotesi, lo sviluppo dell'automobile è strettamente legato alle condizioni di stabilità economica dei mercati, a sua volta dipendente da fattori delle più svariate origini. Soltanto nei prossimi mesi si potrà dire se anche in questo settore il Belgio andrà incontro a una sfavorevole congiuntura, che potrebbe avere ripercussioni non lievi, specialmente nell'ambito del Mercato Comune Europeo.

L'anno scorso, il Belgio aveva registrato un sensibile incremento nel numero di autoveicoli messi in circolazione, come dimostrano le cifre dell'unita tabella, che si riferiscono tuttavia ai soli primi nove mesi del 1960 (ultimi dati ufficialmente resi noti). Si calcola che al 31 dicembre scorso, circolassero nel Paese 1.045.000 autoveicoli, di cui 850 mila vetture. La densità è dunque tra le più elevate d'Europa: 9,9 abitanti per autoveicolo e 11 abitanti per vettura — più del doppio del quoziente italiano. Questo giustifica l'interesse delle industrie di tutto il mondo per il mercato belga, e spiega l'importanza del Salone di Bruxelles, che dà l'avvio ogni anno alla serie delle rassegne automobilistiche mondiali.

Un tempo, il Belgio possedeva un'industria dell'automobile abbastanza fiorente (qualcuno ricorderà le vetture delle marche Imperia e Minerva); oggi la iniziativa autonoma riguardano unicamente la produzione di veicoli industriali, ma si è sviluppata dopo la guerra un'importante attività di montaggio, parte appoggiata ai preesistenti impianti e parte attrezzata ex novo. Aggiungiamo che tale attività è stata stimolata dal governo attraverso una legge di qualche anno fa, che prevede l'obbligo di passare al montaggio in loco per quelle Case i cui quantitativi di vetture esportati in Belgio abbiano superato determinati limiti.

Per questo, quasi tutte le principali fabbriche europee e americane hanno in Belgio stabilimenti di montaggio, esportandovi, naturalmente, le parti staccate. Vi partecipano anche la Fiat, con un moderno impianto a Waterloo, e l'Alfa Romeo (nello stabilimento Imperia, presso Liegi), oltre alle marche Renault, Simca, Peugeot, Citroën, Panhard, Mercedes, Borgward, Volkswagen, Isar, Austin, Hillman, Standard, Rover, General Motors, Ford, Chrysler, Studebaker, American Motors, Volvo e altre.

La produzione totale belga come risulta dalla tabella, deve pertanto essere in massima parte considerata come montaggio di elementi importati dai Paesi d'origine, con evidente prevalenza della mano d'opera locale sulla partecipazione in lavoro al prodotto finito. Per questo le esportazioni di autoveicoli dal Belgio (notevoli anche in valore assoluto, e principalmente dirette verso gli altri due Paesi del Benelux, Olanda e Lussemburgo), sono in realtà più che altro riesportazioni.

Con tutto ciò, il Belgio continua a far arrivare dall'estero anche autoveicoli completi, poichè i montaggi sono logicamente limitati ai modelli più diffusi, non certo all'intera produzione delle Case d'origine.

E' infine da segnalare che il mercato locale assorbe un forte quantitativo di autoveicoli industriali, costruiti in Belgio o importati.

Al Salone di Bruxelles espongono, nel settore principale dedicato alle vetture da turismo, 78 marche di dieci nazioni. L'industria italiana è rappresentata da Alfa Romeo, Autobianchi, Ferrari, Fiat, Innocenti, Lancia, Maserati e OM (quest'ultima, soltanto nei veicoli industriali), oltre alla Pininfarina tra i costruttori di carrozzerie.

La partecipazione più numerosa è, come sempre, quella inglese, con 23 marche. Seguono gli Stati Uniti e la Germania Occidentale. E' pure presente l'Urss con tre Case. Anche in Belgio, e meglio nell'intera area del Benelux, le automobili italiane godono di grande prestigio, e sono molto diffuse, a cominciare dai modelli Fiat utilitari e medi. La 500 Giardiniera, le rinnovate 600 D e 1100, tanto per citare i soli tipi più recenti della Casa torinese, hanno incontrato negli ultimi mesi vivissimo successo.

Non si prevedono grosse novità. La stagione, e il fatto che la rassegna belga è presa in mezzo tra quelle di Torino e di Ginevra, non ne favorirebbero il lancio. Tuttavia si possono considerare nuovi per quel mercato i modelli presentati per la prima volta in novembre al Salone del Valentino, come le già ricordate Fiat 1100 Export e Speciale, la Lancia Flavia (molto lodata dalla stampa locale), l'Alfa Romeo 1900 sprint e la Innocenti 950 spider, la Ford Taunus '61, la Opel Rekord, le quattro «compatte» americane Buick, Oldsmobile, Pontiac e Dodge, nonchè la rivoluzionaria macchina sperimentale «PFX» di Pinin Farina, che ha interrotto le prove pratiche su strada appunto per essere presentata a Bruxelles.

* * *

Le due vetture giapponesi «Skyline Sport» della Fuji Precision Limited, «vestite» dai carrozzieri Allemano su disegni del noto stilista torinese Giovanni Michelotti, e ammirate in prima assoluta all'ultimo Salone di Torino, dopo qualche definitivo ritocco sono state imbarcate nei giorni scorsi a Genova, con destinazione Yokohama.

In Giappone, negli ambienti automobilistici, c'è molta attesa per queste macchine, finora conosciute soltanto attraverso le fotografie. La Fuji sta preparandone un lancio grandioso nel salone di esposizione che la Casa possiede in una delle principali vie di Tokyo, dove le «Skyline» nippo-italiane costituiranno un interessantissimo richiamo.

La sala avrà come decorazione una raccolta completa dei ritagli di giornali europei sui quali la vettura era stata illustrata, nel novembre scorso.

Una giovane torinese, Maria Luisa Bassano, si trova a Tokyo dove presenterà la macchina giapponese carrozzata a Torino, che ora stata una novità del Salone

Ad accogliere i visitatori ci sarà anche la torinese Maria Luisa Bassano, perfetta conoscitrice della lingua giapponese, attualmente in viaggio di studio, per un anno, nel Paese del Sol Levante. La signorina Bassano è la stessa che presentò le Fuji due mesi fa al nostro salone, e i dirigenti della fabbrica hanno voluto con questo gesto rendere un cortese omaggio a Torino, dove la carrozzeria della macchina è nata.

Il coupé e il cabriolet «Skyline Sport» non rimarranno semplici modelli di studio fine a se stessi, ma saranno presto riprodotti a Tokyo in serie limitate.

Ferruccio Bernabò

Industria e mercato automobilistici in Belgio

Produzione e montaggi

	vetture	aut. industr.	totale
Gennaio-settembre 1960	148.223	16.713	169.929
Variaz. percent. sul 1959	+36,59%	+20,13%	+35,29%

Esportazioni e riesportazioni

Gennaio-settembre 1960	63.899	5.204	69.103
Variaz. percent. sul 1959	+45,22%	+2,67%	+43,35%

Immatricolazioni

Gennaio-settembre 1960	106.158	23.887	124.045
Variaz. percent. sul 1959	+28,24%	+16,56%	+26,04%

Pareri contrastanti sul «caso» Salvadore

Milano, 17 gennaio.

L'intervento della magistratura in seguito alla denunzia sporta a carico del centromediano Salvadore da parte di un legale di Bari (il quale, però, dovrà provare, innanzitutto, di avere assistito alla partita Bari-Milan dello scorso 25 dicembre) è stato giudicato allarmante negli ambienti della Lega nazionale professionisti. Come in altri casi del genere, l'ente calcistico non potrà esimersi dal produrre, a richiesta, gli atti ufficiali della partita; però la Pretura di Bari sarà in grado di rilevare, dagli atti stessi, come l'arbitro, considerato pubblico ufficiale in base alla giurisprudenza prevalente, abbia interpretato l'entrata fallosa del centromediano milanista ai danni del biancorosso Conti come una «scorrettezza» esente da intenzionalità e punita poi dalla Commissione giudicante con l'ammonizione.

L'avv. Carlo Masera, segretario dell'Associazione italiana calciatori (riconosciuta di fatto dalla Figc) ha espresso in proposito la sua opinione in termini severi: «Non ho assistito al fatto e perciò non sono in grado di pronunciarmi sulla sua effettiva entità; però, come conseguenza in sede legale, posso dire questo: se è vero che Salvadore attraversò il campo per colpire deliberatamente al ginocchio il suo avversario, procurandogli lesioni personali volontarie, l'atto di violenza può e deve essere configurato come reato comune, soggetto a denuncia, a istruttoria ed a processo. Da molti anni sostengo che l'azione malvagia di un atleta, quando è accertata, dev'essere perseguita penalmente, al disopra dei vincoli e delle regole che disciplinano l'attività sportiva».

Conti sarà operato oggi

Bari, 17 gennaio.

Il giocatore del Bari Raul Conti sarà sottoposto domani all'operazione di menisco presso la Clinica ortopedica del Policlinico di Bari. L'attaccante italo-argentino rimase infortunato durante la partita col Milan allo Stadio della Vittoria.

Sante Amonti vuole una rivincita contro il negro statunitense Whitehurst

Il procuratore del peso massimo bresciano spiega i motivi per cui il suo pugile non ha ben figurato di fronte all'americano - Un raffreddore e un infortunio ad una mano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

Il vittorioso combattimento di Giulio Rinaldi, campione d'Italia dei mediomassimi, contro il negro americano Sonny Ray ed il brillante comportamento del campione olimpionico Franco Musso alla prima esibizione in qualità di professionista sul *ring* che lo vide conquistare la medaglia d'oro, sono le note positive della riunione pugilistica svoltasi recentemente a Roma. La nota negativa, quella che costituisce argomento di vive discussioni negli ambienti sportivi, è costituita invece dalla disavventura di Sante Amonti, il peso massimo bresciano che ha rischiato un clamoroso K.O. di fronte a Bert Whitehurst ed ha strappato un risultato di parità grazie anche alla comprensione di una indulgente giuria.

Sante Amonti è, senza dubbio, il nostro miglior peso massimo, un atleta dal fisico saldissimo che dovrebbe arrivare, salvo sorprese, a battersi per il titolo europeo. Ripresentato sul *ring* del Palazzo dello Sport di Roma, in confronto indiretto con il suo rivale Rinaldi, il pugile lombardo ha clamorosamente fallito la prova. Amonti alla fine di ottobre, a Milano, e un mese dopo, a Roma, aveva stroncato perentoriamente due avversari come l'americano Fleeman ed il tedesco Buttner mai in precedenza battuti prima del limite. Nessuno pensava alla vigilia della riunione romana che il negro Bert Whitehurst, superato anche da Bozzano, sarebbe stato un ostacolo così arduo per l'italiano.

La spiegazione di questo misterioso passo falso l'ha fornita, nel corso di una lunga conversazione, Bruno Zambarbieri detto «Raffa», il procuratore del pugile bresciano. «Amonti — ha detto «Raffa» — ha avuto difficoltà durante la preparazione al *match*, per un forte raffreddore che lo ha costretto per cinque o sei giorni a sospendere le uscite mattutine per il *footing*. Questo spiega perchè si sia presentato sul *ring* a Kg. 87,400, cioè circa tre chilogrammi al di sopra del suo peso abituale. Inoltre, nel corso della seconda ripresa, si è infortunato alla mano sinistra, che già era dolorante, tanto che avevo dovuto fargli fare un'iniezione di novocaina».

«Questa dall'infortunio — ha proseguito il procuratore milanese — non è una scusa dopo la brutta figura fatta. Tanto è vero che Amonti è stato visitato da uno specialista di Parma che gli ha trovato una forte contusione al metacarpo con la prospettiva di un mese di ingessatura. Impossibilitato a servirsi disinvoltamente della mano sinistra e con un rendimento inferiore al previsto per i motivi che abbiamo visto, Sante ha corso parecchi rischi contro quell'autentico pugile a sorpresa che è il negro. E dico sorpresa a ragion veduta. Avevo visto Whitehurst in settembre a Milano contro Bozzano e lo avevo giudicato, come tutti, un *boxeur* solido ma non troppo pericoloso. A Roma, invece, lo statunitense è apparso radicalmente trasformato, preparato alla perfezione, aggressivo e potente. Mi accusano di aver fatto arrabbiare costringendolo a tagliarsi la barba prima del *match*; ma è un'ipotesi che non regge. Uno può arrabbiarsi finchè vuole, ma se non ha scelta, sul *ring* si trova in difficoltà. Invece Whitehurst ha messo giù Amonti alla quinta ripresa con un *uppercut* che altri avversari meno solidi del mio ragazzo certamente non avrebbero sopportato».

Il bresciano si è rialzato dopo cinque secondi, ha resistito alla furiosa offensiva del negro e nel finale ha reagito con orgoglio, mettendo anche una volta in pericolo Whitehurst e meritandosi l'indulgente verdetto dei giudici. Una disavventura finita bene quindi, che brucia però all'orgoglioso temperamento di Amonti.

Il procuratore Zambarbieri ha concluso che farà riposare il bresciano per un mese almeno e poi lo rilancerà, convinto di poter dimostrare che il brutto rischio con Whitehurst non ha lasciato segni. La disavventura però non verrà dimenticata, tanto è vero che Sante ha già chiesto di combinargli la rivincita con Whitehurst, per quest'estate a Brescia; allo stadio di Mompiano, davanti a diecimila spettatori, egli è sicuro di poter restituire al negro, e con gli interessi, i pugni presi a Roma.

Questa, secondo il suo procuratore, la spiegazione della brutta parentesi romana nella carriera di Sante Amonti. Il quale, almeno per ora, nel duello a distanza con il suo grande rivale Giulio Rinaldi, appare senz'altro battuto. Con vivo dispiacere degli organizzatori romani, che stavano intelligentemente «montando» l'antagonismo fra il pugile di Anzio e il bresciano per preparare un'emozionante rivincita fra i due per la prossima estate.

p. g.

Del Vecchio aggredisce Amadei prima dell'allenamento del Napoli

L'incidente dovuto ad un richiamo fatto al calciatore

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 17 gennaio.

(u. l.) Mentre si attende l'arrivo di Renato Cesarini, che sarà domani mattina a Napoli, oggi prima che si iniziasse l'ultimo allenamento della squadra azzurra guidata da Amadei, si è verificato un clamoroso incidente.

Com'è noto, la settimana scorsa la figlioia di Del Vecchio era caduta riportando una gravissima ferita alla regione temporale destra, per cui fu necessario un pericoloso intervento chirurgico. Il giocatore fu assente perciò dall'incontro di Torino contro la Juventus. Essendo la bambina del calciatore sensibilmente migliorata, ieri la presidenza del Napoli ha inviato a Del Vecchio una lettera con la quale, mentre si congratulava per lo scampato pericolo della figlioia, faceva osservare al giocatore che l'incidente si era verificato in serata dopo le ore 23. Nella lettera si faceva cenno all'obbligo dei giocatori di essere in casa per le 22.30, e si osservava che se Del Vecchio fosse rimasto presso la sua abitazione forse l'incidente non si sarebbe verificato.

La cosa ha dato sui nervi al giocatore, il quale ha affrontato l'allenatore Amadei tacciandolo di spia per avere riferito i fatti alla presidenza. Del Vecchio si è avventato su Amadei e ha tentato di colpirlo con un pugno che ha preso di striscio l'allenatore all'orecchio destro. Poi il giocatore, trattenuto dai compagni, ha lasciato il campo e non ha partecipato all'allenamento.

Questa sera la presidenza del Napoli ha emesso il seguente comunicato: «In seguito all'incidente verificatosi nel pomeriggio di oggi allo stadio del Vomero, tra il giocatore Del Vecchio e l'allenatore Amadei, la presidenza dell'A.C. Napoli ha deciso di sospendere a tutti gli effetti il giocatore Del Vecchio, in attesa dei provvedimenti disciplinari che saranno presi nei suoi confronti».

Il nuovo direttore tecnico, Cesarini, appena arrivato a Napoli avrà dunque una grana da sbrigare.

Il calciatore Del Vecchio

RIM
il dolce purgante
regola l'intestino
senza dare disturbi
Aut. AIMS n. 67160 del 27-3-48

FERRAGAMO
Piazza Castello 113 - Torino
calzature di lusso per signore
saldi a prezzi variati da
L. 2.900 a L. 8.900
le sue rimanenze di stagione

Neve e sport al sole della Svizzera
Soggiorni e prezzi particolarmente convenienti in gennaio e marzo, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccini, rapide comunicazioni ferroviarie, biglietti di vacanza e di fine settimana, riduzioni per comitive.
Informazioni e prospetti presso la Agenzia Viaggi e l'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Milano, piazza Cavour 2 - Roma, via V. Veneto 36.
Svizzera

INFORMITALIA
consulenza informazioni
indagine e ricerca ovunque
Via Don Minzoni 14 - TORINO
Telefono 612-624

ABBONAMENTI
LA STAMPA

SEI MESI SETTEMBRE/ c/c p. N. 2/29710	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	18.000	40.000*
SEMESTRE L.	9.750	20.500*
TRIMESTRE L.	5.250	11.000*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 70.000, Sem. L. 9.850, Trim. L. 5.100.

Per chi desidera l'ediz. del LUNEDI' di STAMPA SERA	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.950	2.850
SEMESTRE L.	950	1.350
TRIMESTRE L.	450	670

STAMPA SERA

SEI MESI SETTEMBRE/ c/c p. N. 2/1340	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	18.000	40.000*
SEMESTRE L.	9.500	21.000*
TRIMESTRE L.	4.750	10.500*

(*) Per gli Stati non aderenti alla Convenzione postale internaz. di Bruxelles, i prezzi sono: Anno L. 67.000, Sem. L. 9.000, Trim. L. 5.100.

Per chi desidera l'ediz. della DOMENICA de LA STAMPA	ITALIA	ESTERO
ANNO L.	1.000	2.000
SEMESTRE L.	650	1.350
TRIMESTRE L.	400	670

Il collocato versamento delle quote sopra esposte dà diritto ai seguenti abbonati possibili vantaggiosi nell'invio del giornale

I versamenti possono essere effettuati sul conto di LA STAMPA, via Roma angolo via Bertola, dalle ore 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 16; presso Uffici postali sul conto corr., Istituti Bancari, Rivendite giornali, Libreria

Agli abbonati di Torino
LA STAMPA
viene recapitata entro le ore 7,30 antimeridiane, anche nei giorni festivi.
STAMPA SERA
viene recapitata con la distribuzione postale del pomeriggio e ai fascicoli con la prima distribuzione.

Statistiche del periodo natalizio

Torino e Verona sono le città che hanno dato molto e avuto poco

Il capoluogo piemontese ha spedito 203 mila pacchi, ne sono giunti 90 mila - Roma ne ha mandati 167 mila, ne ha ricevuti 283 mila - Anche a Napoli gli arrivi superano le spedizioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

Torino è la più generosa tra le grandi città d'Italia: è quella che, in rapporto al numero di abitanti, ha spedito più pacchi durante il periodo natalizio e ne ha ricevuti di meno. La proporzione tra il dato e il ricevuto è anzi la più bassa fra quelle delle maggiori città italiane.

Le statistiche rese note dal Ministero delle Poste sembrano confermare, nelle loro schematiche cifre, tutti i pregiudizi (veri o falsi) che circolano sulla natura degli abitanti dei nostri centri maggiori: Roma è la città che batte il record per la proporzione, a suo favore, tra pacchi ricevuti e pacchi spediti; viene dopo Milano e Torino per le spedizioni ed è al primo posto assoluto per gli arrivi. Insieme a Napoli, che conferma, con il suo traffico modesto, la sua natura di città povera, e a Genova, che conferma la sua leggenda di parsimonia, è una delle tre città italiane che hanno ricevuto più di quanto hanno dato.

Il maggior volume di traffico è stato registrato a Milano, di dove sono partiti 343 mila pacchi e dove ne sono giunti 261 mila. Da Torino sono partiti 203 mila pacchi e ne sono giunti soltanto 90 mila, da Roma ne sono partiti 167 mila (molti dei quali per l'estero, quindi spediti alla colonia straniera), gli arrivi sono stati 283 mila.

Tra le città minori la più generosa è Verona, i cui 200 mila abitanti hanno effettuato 74 mila spedizioni, più di Napoli che, con oltre 1 milione di abitanti, registra 64 mila spedizioni, e di Genova che, con circa 800 mila abitanti, è ferma invece a 60 mila spedizioni. Verona, così, si classifica al primo posto, sempre in rapporto al numero di abitanti, tra tutte le città, grandi, piccole e medie: essa è anche la città che, in assoluto, ha ricevuto meno di tutte. Il traffico delle spedizioni veronesi, però, è dovuto in gran parte all'invio del celebre «pandoro», che, richiesto un po' dovunque, non si trova, come i prodotti tipici delle altre regioni, in ogni centro. Molto probabilmente, dunque, la palma della generosità, anche in assoluto, rimane a Torino.

Torino è anche la città che divide con Verona il primato della cortesia, ma Verona la precede: e si conferma la fama della cortesia piemontese e della sollecitudine veneta. Torino e Verona sono i soli centri da dove siano partite durante le feste natalizie più cartoline di auguri di quante ne siano arrivate; tutti gli altri centri, invece, hanno mandato meno auguri di quanti non ne siano pervenuti dalla provincia. Le statistiche del Ministero delle Poste non tengono conto degli stampati e si limitano alla corrispondenza privata: in tal modo si scopre che Milano batte anche Roma perché ha ricevuto, in proporzione a quelli spediti, più auguri di quanti ne abbia ricevuto la Capitale. Ma, anche nel rapporto dato-ricevuto, è Genova che batte a sua volta tutti. Dal capoluogo ligure sono partite 10 milioni di lettere e cartoline, contro 25 milioni che vi sono arrivate; da Milano ne sono partite 25 milioni, ne sono arrivate 60 milioni; da Roma: spedizioni 20 milioni, arrivi 43 milioni; da Torino: spedizioni 11 milioni, arrivi 9 milioni e mezzo.

Una città con una sua caratteristica particolare è Firenze: per i pacchi come per la corrispondenza, gli arrivi e le partenze si equivalgono: i fiorentini, cioè, sono sempre quelli che non fanno niente di più e niente di meno di ciò che devono fare.

Le cifre del Ministero delle Poste si limitano ai grandi centri. Il traffico nei piccoli centri è praticamente incontrollabile dal punto di vista statistico. Tenuto conto soltanto di 86 capoluoghi, le lettere e le cartoline spedite sono state in totale 286 milioni; i pacchi 2.500.000; i telegrammi di auguri 1.380.000. Il ministero ha considerato «natalizio» il periodo che va dal 25 dicembre al 10 gennaio. Le cifre, perciò, sono puramente indicative: ma, come si vede, sono rivelatrici.

p. s.

Firmato il contratto del primo reattore italiano

Roma, 17 gennaio.

E' stato oggi firmato il contratto tra il Comitato nazionale per le ricerche nucleari e la Sorin (Fiat-Montecatini) per la costruzione del reattore dimostrativo di potenza a moderatore organico (Pro).

Come si ricorderà, nello scorso giugno, il Cnrn decise la progettazione e la costruzione di un impianto pilota dotato di un reattore moderato e refrigerato a liquido organico della potenza di 30 Mw, con la collaborazione dell'Agip nucleare, della Fiat e della Montecatini. Nel quadro di detto progetto, mentre l'Agip nucleare ha il compito della progettazione esecutiva della parte nucleare del sistema primario, la Fiat e la Montecatini (consociate nella Sorin) hanno il compito della progettazione esecutiva della restante parte dell'impianto e della costruzione.

Il contratto, perfezionato sin dallo scorso giugno, è stato firmato nella sede del Cnrn di Milano dal segretario generale prof. Ippolito e dall'amministratore delegato della Sorin, ing. Castellani, direttore del settore energia della società Montecatini. Alla cerimonia era presente anche l'ing. Fogagnolo, direttore della Divisione Mare della società Fiat.

Sciopero di 48 ore a Genova dei venditori di ortofrutticoli

Genova, 17 gennaio.

Da quarantotto ore Genova è senza frutta e verdura per lo sciopero degli ambulanti e dei negozianti ortofrutticoli. Chiusi il mercato all'ingrosso di corso Sardegna e i mercatini rionali, non si sono visti in città neppure i caratteristici *biagnini* che vengono ogni giorno dall'entroterra a vendere i loro prodotti direttamente alle famiglie. Stamane, ai gestori di alcuni bar del centro, sono state offerte arance a «borsa nera» al prezzo sbalorditivo di 400 lire al chilo. Allo sciopero ha aderito l'Associazione esercenti ortofrutticoli. I posteggiatori dei mercati reclamano una più equa valutazione dei loro redditi ai fini fiscali. Lo sciopero è terminato alle 24 e domattina i rivenditori ortofrutticoli riprenderanno la loro attività.

Scienziati di diverse nazioni giunti ad Ancona per l'eclissi

Ancona, 17 gennaio.

Sono giunti oggi ad Ancona il prof. Francesco Zagar, direttore degli Osservatori astronomici di Milano e di Merate ed il prof. Felice Schmeidler, direttore dell'Osservatorio di Monaco di Baviera. I due studiosi sono saliti sulla vetta di Monte Conero, il promontorio che si erge a sud di Ancona, dove dovranno essere piazzati gli strumenti per rilevare l'eclisse totale di sole, prevista per il 15 febbraio.

In questi giorni numerosi scienziati, provenienti anche dalla Danimarca e dalla Germania, sono giunti nelle Marche, per istituire osservatori a carattere provvisorio, in vista dell'eclisse. Stazioni di osservazione verranno stabilite anche a Macerata; nel comune di Frontone, in provincia di Pesaro e a Corinaldo, in provincia di Ancona. La vetta del Conero, abitata in questa stagione soltanto da alcuni tecnici della radiotelevisione, costituirebbe uno dei punti più adatti per osservare l'eccezionale fenomeno astronomico.

Liz e Tatiana a Parigi

L'attrice svedese Tatiana Samoilova, a Parigi per la presentazione del film di Marcello Pagliero «Ventimila leghe sulla terra» di cui è la principale interprete, mentre brinda al successo con l'attrice americana Elizabeth Taylor (Telefoto)

Eleganza e mondanità nelle sale di Palazzo Pitti

Per le sfilate d'alta moda a Firenze un pubblico da "prima alla Scala,,

Altre quattro Case hanno presentato le loro creazioni - Anche le turiste straniere si adeguano al modo di vestire all'italiana

(Nostro servizio particolare)

Firenze, 17 gennaio.

Una piazza di Firenze battezzata da poco è stata intitolata a «Giovan Battista Giorgini». E non parecchi a Firenze, distratti cultori di storia risorgimentale, a essere convinti che a dare il nome alla piazza sia l'omonimo discendente del fu politico e letterato toscano, nostro contemporaneo e fondatore dell'alta moda italiana e dei «Fashion Show» di Palazzo Pitti. I meriti di Giovan Battista Giorgini non sono pochi, specialmente nel settore dell'alta sartoria, e la riconoscerli in maniera concreta è venuta stanotte una piccola manifestazione solenne, durante la quale è stata consegnata al «fondatore» una pergamena.

Chiuse le sfilate, spenta l'eco degli applausi, dei discorsi, delle frasi celebrative, G. B. Giorgini ha ricevuto nella sua casa di via dei Serragli giornalisti e compratori. In quella stessa sala appena dieci anni or sono furono riuniti per la prima volta pochi sarti e cinque compratori americani per una prova di contatto fra il mercato straniero e l'allora inesistente alta moda italiana. La quale in questi dieci anni ha fatto passi da gigante e l'altissimo dei modelli che continuano a sfilare sulle pedane di Pitti sono la più convincente dimostrazione che la moda italiana non è una manifattura pubblicitaria.

Il pomeriggio di oggi è stato dedicato alle collezioni di Simonetta e di Fabiani, la sarta d'Capucci e a Galitzine. Simonetta ha presentato la linea «maschietta», una linea facile da portare, assolutamente priva delle sovrastrutture destinate a far colpo in passerella, ma altrettanto mesoravigliosamente destinata a suscitare per la strada le risate e i fischi dei ragazzi impertinenti. E' una linea che riprende, con spirito, le caratteristiche fondamentali dell'abbigliamento maschile (spalle larghe, giacchette lunghe nei «tailleurs», maniche piuttosto ampie), inserendole in una costruzione dolcemente femminile dominata dalla lavorazione della stoffa in trafice, con bottoni enormi. Una novità di particolare richiamo quella delle mantelle che devono sostituire, nelle intenzioni della sarta che le ha adottate, il cappotto tradizionale. Gli abiti eleganti di Simonetta sono privi di maniche e hanno le gonne agghindate di fiocchi e di drappeggi.

Fabiani ha chiuso le sfilate pomeridiane presentando una linea quanto mai variata e nella quale è possibile a ogni donna, quali che siano le sue dimensioni e il suo gusto, trovare qualche cosa che le si attagli a pennello. Di particolare effetto degli abiti da sera con la gonna spumeggiante di volants e il corpino attillato.

Durante la seduta notturna pubblico da «prima» alla «Scala»: per dopo le sfilate il programma prevedeva infatti il ricevimento in casa Giorgini; le signore quindi avevano abiti da gran sera e gli uomini erano in smoking. Gli aspetti commerciali della riunione di Palazzo Pitti sembrano, momentaneamente almeno, accantonati per cedere il posto a un avvenimento mondano.

Ed è stato facile notare come le manifestazioni di Palazzo Pitti abbiano avuto una benefica influenza non solo sugli affari commerciali della nostra sartoria, ma anche sul modo di vestire delle compratrici straniere che, per le prime edizioni, venivano a Firenze conciate come turiste d'estate, con vestiti dai colori e dalle forme impossibili, cappellini da incubo, scarpe da montagna. Impegnate dall'atmosfera assolutamente chic di Pitti, le signore americane, tedesche e inglesi sono oggi, nella loro assoluta maggioranza, elegantissime e fautrici entusiaste del modo di vestire all'italiana.

Un modo che ha avuto un particolare risalto nelle collezioni di Capucci, il giovanissimo sarto, a proposito del quale si dice sia per trasferirsi definitivamente a Parigi con agbi e bagagli per inserirsi nel severo delle sartorie parigine. E' un sarto sofisticato e difficile Capucci, un tantino misterioso.

I vestiti che ha presentato stanotte sono anch'essi, come quasi tutti quelli inventati dai suoi colleghi, a tendenza verticale ottenuta mediante una accentuata importanza concessa alla parte alta del vestito: le gonne arrivano appena al ginocchio e sono di linea semplicissima; la vita non è segnata, ma appena accennata da un movimento di pinces che, partendo dal petto, si restringono all'altezza del fianco fino a perdersi nel nulla. Le giacche dei tailleurs sono corte con le spalle rotonde; molti gli abiti-mantello che, in una sola versione, si rendono adatti alle diverse ore del giorno a seconda della stoffa in cui sono stati realizzati. Gli abiti da sera e da cocktail in colori violenti hanno le spalle nude fino alla cintura.

Irene Galitzine, di Roma, ha creato una linea estremamente sciolta, movimentata da pannelli a farfalla. Molte pieghe anche nei tailleurs allegiati «a prua», che avvolgono di davanti la figura femminile, che anche negli abiti interi è sempre sottolineata con una certa evidenza.

p. g. l.

La signora Giulia Occhini, che ha presentato le creazioni del suo laboratorio di maglieria, s'intrattiene con tre indossatrici sulla soglia di Palazzo Pitti (Telefoto)

Una studentessa di 13 anni si uccide dopo una sgridata per la brutta pagella

La tragedia a Roma - La ragazzina si era chiusa in camera - Quando il padre ha sfondato l'uscio si è gettata dalla finestra del terzo piano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

Temendo i rimproveri del padre per i brutti voti riportati nella pagella del primo trimestre, una fanciulla di tredici anni si è uccisa oggi gettandosi da una finestra della sua abitazione. La repentina e spaventosa tragedia ha destato vivissima impressione in tutto il quartiere Portuense e gruppi di persone hanno sostato per tutto il pomeriggio a commentare l'accaduto dinanzi allo stabile e nel cortile interno dove è andato a sfracellarsi il corpo della bambina dopo il pauroso volo dal terzo piano.

Protagonista dello straziante episodio è Anna De Angelis, figlia di un operaio occupato in uno stabilimento tipografico. Alle persone accorse accanto a lei, che agonizzava sul pavimento di cemento del cortile, ha avuto ancora la forza di mormorare: «Aiutatemi, aiutatemi. Non voglio morire».

Anna De Angelis viveva con i genitori ed i fratelli. Renato di 7 anni e Franco di 22. Basilia De Angelis, il padre, è un uomo di 47 anni, dedito alla famiglia e al lavoro. Preoccupato di dare ai figli un posto nella vita migliore del suo, aveva voluto che essi studiassero. Il magro salario non bastava a soddisfare questo desiderio e quindi, per rimediare, egli faceva molte ore di straordinario. Pretendeva, però, che i suoi sacrifici fossero compensati dai figli con l'attaccamento allo studio.

Anna frequentava la seconda classe delle scuole commerciali. Aveva un volto infantile più da bambina che da adolescente. Era vivace e spensierata. A scuola le era difficile applicarsi e i voti erano sempre scadenti.

La giovane suicida: Anna De Angelis, di 13 anni (Telef.)

Stamane l'insegnante le aveva consegnato la pagella del primo trimestre e alla insufficiente votazione si aggiungeva anche un sette in condotta. La giovane è tornata a casa ed alla madre che le domandava cosa avesse ha risposto mostrandole la pagella. E' arrivato il primo rimprovero al quale si è aggiunto poco dopo quello del padre.

Anna è corsa piangendo a rinchiudersi nella sua cameretta e quando il padre ha tentato di aprire la porta, la bimba, singhiozzando, ha gridato che si sarebbe gettata dalla finestra. E' stata questione di un attimo.

L'uomo per timore del peggio ha sfondato con una spallata il vetro della porta proprio nel momento in cui la ragazzina si lanciava dalla finestra con un urlo agghiacciante. Con gli occhi sbarrati dal terrore ha sceso di corsa le scale. Presa fra le braccia la figlia morente, gridando e accarezzandole i capelli, si è precipitato in strada. Fermata una macchina si è fatto condurre all'ospedale San Camillo dove, nonostante i disperati tentativi dei medici, la bambina è morta poco dopo il ricovero.

La madre in serata è stata colta da collasso. Il signor De Angelis, pure sconvolto e disperato, è stato interrogato a lungo dal dirigente della commissariato di polizia di Monteverde che sta svolgendo una inchiesta.

g. f.

Perduta ogni speranza

Più nessuna voce o segnale dal relitto della «torre-radar»

New York, 17 gennaio.

Numerose unità della marina da guerra degli Stati Uniti, fra cui la portaerei *Wasp*, una nave-appoggio ed una nave-officina del servizio costiero, stanno lavorando alacremente da prima dell'alba di stamane per tentare di strappare qualche superstite alla «tomba d'acciaio» in cui si è trasformata la «torre-radar n. 4», inghiottita nella notte da domenica a lunedì dalle acque dell'Atlantico nel corso di una tempesta di eccezionale violenza. Squadre di sommozzatori e di palombari si danno il cambio ogni dieci minuti nel tentativo di imbragare con cavi reti d'acciaio quella sfortunata nella quale si trovavano probabilmente ventinove persone.

Sulla cosiddetta isola ancorata «Texas-tower» si trovavano complessivamente, ventotto uomini, quattordici militari e quattordici operai civili addetti a lavori di riparazione.

Le ultime speranze sono state perdute stasera quando un sommozzatore, che era riuscito a raggiungere gli alloggiamenti della torre-radar, a quindici metri sul fondo, ha comunicato di non aver ricevuto alcuna risposta ai colpi battuti contro la struttura metallica.

Si delinea, intanto, un vero «scandalo» circa le responsabilità della sciagura. E' stato riferito che la torre, una delle tre che si trovano lungo le coste orientali degli Stati Uniti era chiamata dal personale di servizio la «Old Shaky» (vecchia vacillante). I parenti degli uomini che lavoravano a bordo della torre hanno affermato di aver ricevuto lettere nelle quali i loro congiunti avevano spesso manifestato, soprattutto negli ultimi giorni, dei timori per la loro sicurezza.

Tra le altre è stata resa nota la lettera che il sergente Kenneth Green aveva scritto alla consorte Esther:

«Spero che la torre resista abbastanza a lungo da permettermi di tornare a casa e di rivedere te e i nostri bambini». La signora Green ha ricevuto la lettera ieri.

Ci si domanda come non si sia provveduto a far almeno incrociare, nelle immediate vicinanze della «torre», una nave del servizio costiero. Il Senato ha ordinato un'inchiesta.

Falso barone arrestato in Germania per furti a Riccione

Bonn, 17 gennaio.

La polizia di frontiera di Nanning ha arrestato un uomo di 60 anni che sarebbe un ladro internazionale il quale viaggia col nome di barone Alessandro von Luedinghausen e sostiene di essere discendente dello Zar Alessandro I. I giornali tedeschi affermano che egli è ricercato per crimini commessi in Francia, in Belgio ed in Italia. Avrebbe commesso truffe e furti a Riccione, Cattolica e Padova.

Tre allievi sottufficiali di P.S. in Tribunale per una petizione

Era destinata al Capo dello Stato - Volevano protestare per presunti soprusi - Sono imputati di «attività sediziosa» e «diffamazione militare»

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

I giudici del tribunale militare hanno preso in esame, oggi, il caso sollevato da tre allievi sottufficiali di Pubblica Sicurezza — Domenico Nerone, da Vittorito (L'Aquila), Angelo Lucci, da Bazzano (Latina) ed Ivo Cassioli da Trento — imputati di «attività sediziosa» e di «diffamazione militare», per aver cercato la solidarietà dei colleghi nel preparare un ricorso straordinario al Capo dello Stato nel quale volevano protestare a causa di presunti soprusi.

«Non era davvero nei nostri propositi violare la legge» hanno sostenuto i tre giovanotti, dei quali due sono detenuti e il terzo in libertà provvisoria.

I tre allievi lamentavano che non veniva loro corrisposta una particolare indennità di missione pur essendo impiegati in servizio di ordine pubblico come gli altri agenti che la percepivano; che gli ammogliati erano costretti a dormire in caserma come gli scapoli ed erano obbligati a pagare il vitto e l'alloggio e che non veniva loro concesso il riposo settimanale. Domenico Nerone pensò di preparare un ricorso straordinario al Capo dello Stato e lo fece circolare fra i colleghi cercando di convincerli ad aderire alla proposta.

I superiori intervennero e la mattina del 30 novembre scorso i tre giovanotti furono arrestati e trasferiti al carcere militare di Forte Boccea. Oltre all'accusa di aver svolto «un'attività diretta a suscitare in altri commilitoni delle scuole di P. S. il malcontento», a due dei tre sottufficiali venne contestata anche quella di diffamazione militare per le frasi contenute nel foglio che, preparato da Domenico Nerone e Angelo Lucci, doveva riassumere le proteste degli allievi.

Ai giudici del tribunale militare è stato prospettato dai difensori un problema pregiudiziale. «L'articolo del Codice Penale militare che è stato contestato agli imputati è in contrasto con la norma costituzionale perché — ha osservato l'on. Bruno Cassinelli — non è lecito negare ai militari un diritto consentito a tutti i cittadini: protestare per un sopruso con un ricorso straordinario al Capo dello Stato».

Ma i magistrati hanno ritenuto la tesi infondata. «Gli imputati non debbono rispondere dell'esercizio di un diritto — hanno spiegato i giudici — ma dei fatti che in occasione della preparazione degli appunti per il ricorso hanno suscitato malcontento e diffamato la P. S.». Il processo si concluderà domani.

g. g.

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12056 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: **Scrivere Pubblicità Stampa n..... Torino,** *completata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il costo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a colore che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.*

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cassellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta o essere respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 120 p.p.

AZIENDINA meccanica attrezzata con cborobbo lavorazioni anche filettatura max. Telefonare 380-393. A2183

CALDAIE a vapore ogni tipo e accessori, compra vende. Cerciello, via Montezuma 6. Telefonare 280-784. 2861S

CAPANNONI metallici consegnamo montati, coperti Eternit e plafonati. Forniamo anche progetto completo con opere murarie. Economia, rapidità montaggio. Nostre opere in zona. Ghirardelli, Cirroli 12, Lecco. 20401

ELETTROGENO Fiat 6 Kw. 50, Volt 220 nuovo; altri diversi usati, vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2017 — Torino». A1642

ESEGUIAMO dentiziani edili eseguisce celermente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2013 — Torino». A1623

FABBRICA letti tubolari vende attrezzatura e brevetto fabbricazione. Telefonare 20-289. A2021

IMPERMEABILE industria vera liquida pavimenti antinebbiante antiaderenziolevole alta impermeabilizzazione qualità superiore garantisti ritenditori L. 180 kg. Iela, Boccadasse 52, Genova. 20401

IMPRESA acquista occasioni contenti zinco, cottonificio, pantelli, tendoni tricolori. Telefonare 396-861. A4084

IMPRESA compra costruzioni case, ville e ripassioni in genere. Telefonare 341-582. A2032

NUOVO laboratorio fotografico modernamente attrezzato accetta lavori industriali. Pubblicitari ed stampa in serie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4334 — Torino». A2502 B

OCCASIONE vendo bilancere mano prelistica, scarsi diesel. Telef. 206-836.

OFFICINA vende torni paralleli, revolver, mortasa, pulitrici, rettifiche. San Secondo 29. A2043

POMPA tipo 2 prevalenza metri cento vendo causa nuova. Tel. 519-156.

PRESSAPANNI per stireria, centrifuga, caldaie a vapore, vendesi. Telef. 670-925.

PRESTITI rimborsabili 10 mensilità a impiegati operai pensionati ovunque residenti. Scrivere: Sofaf, Milano, Boccaccio 43. 20360

RETTIFICATRICE senza centri «GF», passaggio mm. 65, ottimo stato, vendiamo. Telefonare 70-093, Busca.

VENDESI legname edile, 100 assi da ponte, baracca, antenne, cavetto gommato, ecc. Telef. 341-108. A2064

VENDESI pantografo nuova kw. 14, marca CEA a ponte a sfere tedesche, prezzo blocco. Telef. 890-419. A2612

1 Artigianato L. 90 p.p.

APERTOSI laboratorio maglieria cerca signore signori lavoro accuratissimo, premi medici. Milk, corso Regina 37. Telef. 260-372. A2973

BOZZETTI architettonici in gesso eseguonsi accuratamente. Telef. 260-324.

CERCA lavoro maglieria a mano, cucito a qualsiasi lavoro domestico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7306 — Torino».

ELETTROTERMICA laboratorio specializzato riparazioni applicazioni resistenze corazzate, fascie, ecc. Via Messina 7. Tel. 683-890. A4304

OFFICINA attrezzata lavorazione lamiera, tranciatura, stampaggio, tornaria inastra tagli su misura, dischi. Lavori accurati. Telefonare 293-683. A2060

TAGLIATORE pelli affini anche presso azienda lavoro domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2010 — Torino».

3 Società - Capitali - Cessioni Ribassi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A. A chiunque bisogno sovvenzioni concediamo crediti immediati rimborsabili 10-18 mesi a lavoratori, impiegati, artigiani, funzionari, professionisti e a possidenti fondiari Piemonte. Concediamo inoltre sovvenzioni immediata autorizzazione, autocarri (anche ipotecati), alta valutazione, serietà, correttezza, segretezza. Fiscolex, piazza Statuto 24 angolo San Tommaso. Tel. 47-240. 7239

A.A. PRIVATO riceverebbe contanti in Racconigia Torino provincia. Tel. 81-746.

A.A. TABACCHERIA centralissima, levata 1.400.000, cede 17.000.000. Telefonare 50-54h. 13

A Genova avendone cedesi con sessantenni istituto convitto avviato redditizio. Scrivere: Casella 1453 R, Sip, Genova.

A impiegati, professionisti, commercianti Rialfi concede prestiti tassi modici, serietà, riservatezza. Principe Tommaso 6.

A 500.000 cedo negozio pellicceria accreditatissimo annesso alloggio 15.000. Agenzia Toppino, corso Regina Margherita 28. Telef. 878-304. A2523

A 600.000 trattabili cedo causa trasferimento immediato, negozio maglieria filati, arredato, avviamento decennale. Telefonare 587-614. A1932

ADRIANO bar angolare Porta Nuova, Tridacalia, 30 anni medesimo proprietario, cedesi 7.200.000 dilazionando. Ufficio, Cavour 28. 1143

ARMANO, piazza Repubblica, rinomata vendita formaggi, cedesi. Pizzarro, Garibaldi 5. 1379

ASSICURAMENTO centralissima, forte reddito, cedesi 2.000.000. Occas. Della Bella, Peschiere 25. 1183

AZOLE grande corsa in persona rivendita pane bianco. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2556 — Torino». A2248

ACQUISTO autorimessa 120-160 macchine. Specificare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7307 — Torino». A4583

ACQUISTI contanti rivendita pane se vero affare, privatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4355 — Torino».

AFFARE cedesi gran bar, 80.000 giornaliere, concorrenzialissimo, Porta Nuova, 27.000.000. Telefonare 687-023.

AFFARONE assolo locale centralissimo con rappresentanza licenza elettromedici causa trasferimento cedesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4351 — Torino». A2253 B

AFFARONE cedesi magazzino vini ingrosso, forte utile, occasionissimo. Telefonare 736-462. A2894

AFFARONE cedo negozio calzature avviatissimo, 2 grandi vetrine. Telefonare 874-426. A2637

AFFARONE, cedo negozio generi alimentari avviato, Volpiano centro, attrezzatura recentissima acquisito, prezzo trattabilissimo, causa malattia. Telefonare 883-070. A2003

AFFARONE vendo licenza pasticceria con mobilio, frigo, essiccatoio. Telef. 56-169.

AFFITTASI o cedesi laboratorio fotografia e arredamento tecnicamente attrezzato e funzionante. Telefono 46-967, ore ufficio. A1923

ALASSIO cedo avviata pensione 17 camere, salone, modernissima. Telefonare 582-082, Torino. 1236

ALBERGO centralissimo, 60 camere, 30 bagni, stile dimostrabile 10.000.000 annui, cede 70.000.000. Cabutti, XX Settembre 17. 1262

ALBERGO centrale moderno 30-80 camere, ottimo reddito dimostrabile, cedesi 30-60.000.000. Cabutti, via Consolata 3.

ALBERGO moderatissimo centrale, 120 camere, 60 bagni, 11 ascensori, forte reddito dimostrabile, cedesi ritiro commercio, ottimo affare. Cabutti, via Consolata 2. 940

AMPIO negozio tessuti obbligatorio manifesti sono commerciale, cedo 3 milioni 800.000. Telefonare 80-848.

ARTICOLI arredamento, materassi ogni tipo, Pellai, Lagrange 31, buona clientela, cedesi motivi famiglia. A2088

ATTENZIONE causa operazione urge cedere commestibile 2.000.000 con affare. Telef. 58-780. A2261

ATTIVA fabbrica, negozio cioccolato, caramelle, confetti, cedesi. Cassetta 1483 P, Sip, Genova. 20389

AUTORIMESSA 140 macchine, affitto 230.000, zona semicentrale, cedesi. Telefonare 674-866. A1800

AUTORIMESSA 120 macchine complete, attrezzatissima, eccellente posizione, cede 10.000.000. Cabutti, XX Settembre 17.

AVVIATISSIMA centenaria pasticceria bar, laboratorio, sala T.V., alloggio, cinque locali, cinquanta cortese, affari otto milioni, redditi minimo tre, dimostrabili. Ritiratosi cede tre milioni facilitando. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5317 — Torino». A2607

AVVIATISSIMO elettroimballaggio, redditizio, perfettamente attrezzato, ottimo per attività cede. Telefonare 43-791. 1241

AZIENDA agraria specializzata allevamenti bovini selezionati con attrezzature adeguate, cerca socio con pari capitali. Scrivere: Canepare Giuseppe, corso Acqui 84, Nizza Monferrato (Asti).

AZIENDA plastica, numerosa clientela importanti ditte, utile 7.000.000 annui, cede 13.000.000. Cabutti, XX Settembre 17. 1260

BANCO frigorifero stagno seminuovo avendo adatto bar sopratutto. Telefonare 386-153. A1916

BAR angolare debole, ottima posizione, cedesi, occasionissima. Torre, Cavour 28.

BAR caffè centralissimo moderno cedesi 7.500.000, rara occasione, causa soggiorno. Cabutti, via Consolata 3. 945

BAR pasticceria angolare, corso Vittorio Emanuele 100 mq, possibilità ristorazione, cedesi per motivi d'età, ottimo affare. Telef. 535-445. A2080

CAFFE' trattoria possibilità sopraelevazione, centralissimo, grande occasione. Telefonare 396-941, mattino. A2944

CALZIFICIO laboratorio - artigiano 20 macchine in ordine lavoro, clientela, redditizio, cedesi 2.800.000. Tel. 512-289.

CAPITALI impiegherei causa impianto sviluppo azienda commercio articoli radioelettrici, riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4363 — Torino».

CAUSA impegni cedesi frutta, verdura, tutto nuovo lavoro sicuro. Tel. 90-645 ore pasti. A2807

CAUSA malattia privato cede alimentario salumeria alloggio vera occasione. Tel. 90-545 ore pasti. A2800

CAUZIONE, macchina, trattamento, clientela, 27anno, cerca lavoro decoroso duraturo. Telef. 339-269. A4402

CHIODI articolo metallico montato su ruota, miscelatore. Telefonare 743-596. A2494

CHIODI avviatissimo negozio elettrodomestici, vicinanze Torino (telefono in rete). Grande vetrina; altre vantaggiose attività similari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4362 — Torino». A1901

(Continua a pag. 8)

visan distrugge i batteri della cavità orale

visan previene e combatte l'infiammazione

visan calma prontamente il dolore

visan risana la gola

Le trattative dal 27 gennaio a Milano

Formata la delegazione austriaca per l'Alto Adige

Sarà guidata da Kreisky e ne faranno parte Gschnitzer e Oberhammer, i due oltranzisti ai quali era vietato l'ingresso in Italia - Godranno dell'immunità diplomatica

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 17 gennaio.

Il Consiglio dei ministri austriaco, riunitosi oggi per esaminare fra l'altro la composizione della delegazione per le trattative sull'Alto Adige, che inizieranno a Milano il 27 del mese, ha reso noto in un comunicato i nomi dei delegati. Essi saranno guidati dal ministro degli Esteri Kreisky, il quale sarà assistito dal sottosegretario Franz Gschnitzer e da due alti funzionari del Ministero. Rappresenteranno il Parlamento nella delegazione un deputato della Volkspartei, uno del partito socialista e uno del cosiddetto «partito della libertà», che raggruppa gli estremisti della destra nazionalista.

Il Tirolo sarà presente con Aloys Oberhammer, presidente della Volkspartei di Innsbruck, con Hubert Zechtl, capo dei socialisti tirolesi, col prof. Felix Ermacbora, ordinario di Diritto internazionale all'Università di Innsbruck, con la signorina Victoria Stadlmayer, stretta collaboratrice di Gschnitzer e consigliere al governo regionale tirolese.

La prima cosa che, dall'analisi della lista, si nota, è la presenza nella delegazione di Gschnitzer e di Oberhammer, sui quali grava sempre il divieto d'ingresso in Italia.

Nel comunicato non si fa cenno alla delicatezza della loro posizione; ma è chiaro che il governo austriaco ha finito con l'accettare il punto di vista del nostro governo, che sostiene che i due esponenti tirolesi possono entrare in Italia perché protetti dall'immunità che gli conferisce l'esser membri di una delegazione diplomatica con la quale abbiamo accettato di discutere, rifiutando la suggestione di certa stampa cattolica, la quale pretendeva che il visto d'ingresso fosse tolto in forma ufficiale e, nel caso contrario, suggeriva di non presentarsi ai negoziati di Milano.

La seconda cosa che va notata è la netta preponderanza, fra gli undici membri che compongono la delegazione austriaca, degli elementi notoriamente intransigenti. Tolti il ministro degli Esteri socialista Kreisky, un deputato socialista e i due funzionari del ministero, abbiamo dall'altra parte, Gschnitzer compreso, una maggioranza di esponenti sudtirolesi, un deputato oltranzista della Volkspartei e uno del «partito della libertà», il cui programma, nella questione alto-atesina, sarebbe la revisione delle frontiere. Quanto al socialista tirolese Zechtl, che ricopre fra l'altro la carica di vice-presidente dell'irredentistica «Berg-Esel-Bund», la sua posizione non si distingue da quella di un nazionalista cattolico di Innsbruck. Va poi sottolineata la presenza della signorina Stadlmayer, la teorica razzista, contraria ai matrimoni misti nell'Alto Adige che, con i suoi scritti, sollevò più di una critica nella stessa stampa moderata austriaca.

I rappresentanti politici della minoranza tedesca alto-atesina non parteciperanno ai negoziati di Milano, ciò che, in un primo tempo, era stato insistentemente richiesto da Vienna. Il nostro governo ha sollevato obiezioni contro la loro partecipazione, promettendo, in separata sede, che essi saranno consultati e ascoltati dai rappresentanti politici italiani: la loro presenza all'incontro di Milano avrebbe contribuito non solo a creare una atmosfera meno distesa, ma avrebbe creato anche, essendo essi cittadini italiani, un'imbarazzante questione di forma. Vienna sembra aver ormai accettato definitivamente, in merito, il punto di vista italiano.

I membri della delegazione austriaca dovrebbero, con ogni probabilità, partire in treno per Milano il 25 gennaio.

Enzo Bettiza

Giovani emigrati italiani bloccati al confine tedesco

(Dal nostro corrispondente)

Berna, 17 gennaio.

Da tre giorni ventisei emigranti italiani sono bloccati a Basilea: le autorità di frontiera tedesche rifiutano loro l'ingresso nel territorio della repubblica federale, poiché non sono muniti dei necessari documenti. Alcuni di essi si trovavano già nei treni diretti nel nord della Germania, ma durante il controllo doganale alla stazione di confine vennero costretti a lasciare il convoglio e a rimanere, per conseguenza, in territorio svizzero.

Qualche giornale elvetico si è occupato più o meno diffusamente della disavventura toccata a questi giovani lavoratori, provenienti quasi tutti dall'Italia meridionale. Secondo un foglio a sensazione, il *Blick*, le autorità tedesche si sarebbero mostrate inflessibili nei loro confronti: nonostante l'intenso freddo, essi avrebbero dovuto abbandonare la sala d'aspetto della stazione, amministrata dalle ferrovie della Germania Occidentale, sebbene si trovi ancora in territorio svizzero. Sempre secondo la versione data dal giornale, i nostri connazionali, grazie all'intervento di un membro del governo cantonale hanno poi potuto trovare alloggio in un ospizio di Basilea. Ove gli organi di frontiera tedeschi dovessero insistere nel loro rifiuto, i nostri lavoratori verranno probabilmente sistemati in Svizzera e ciò in via eccezionale.

In realtà le disposizioni impartite alla polizia di frontiera tedesca sono severe: oltre al contratto di lavoro gli espatriandi italiani devono essere in possesso di un cosiddetto «visto d'ingresso» che viene rilasciato dai consolati tedeschi nelle varie città italiane. Per un certo tempo l'ufficio consolare tedesco a Basilea ha concesso il «visto» agli emigranti italiani in possesso di regolare contratto di lavoro, ma da qualche mese tali agevolazioni sono state abolite. Molti italiani in cerca di lavoro tentano ora di entrare nella repubblica di Bonn quali turisti, esibendo una semplice carta d'identità; però, nella maggior parte dei casi, vengono costretti ad interrompere il loro viaggio. Pare anzi che qualche turista autentico abbia incontrato difficoltà per essere riconosciuto come tale al confine tedesco; specie italiani che andavano a fare una breve visita a parenti residenti in Germania.

Per ritornare ai ventisei emigranti respinti dalle autorità germaniche, un giornale basilese informa stasera che alcuni di essi avrebbero tentato di entrare clandestinamente in Germania con l'aiuto di un individuo specializzatosi in «operazioni» del genere. Egli chiederebbe un compenso di 8 mila lire a tutti coloro che riesce a far entrare illegalmente nella vicina Germania. Si apprende che al riguardo la polizia di Basilea ha aperto un'inchiesta, sul cui andamento si mantiene per il momento uno stretto riserbo. Il nostro consolato a Basilea ha seguito l'episodio, intervenendo in appoggio ai lavoratori e assicurando loro la sua assistenza.

L. F.

Lettera destinata al Nepal arriva per errore a Napoli

Napoli, 17 gennaio.

Per un singolare disguido è pervenuta ad un albergo napoletano una lettera spedita da Singapore e che avrebbe dovuto essere recapitata all'ambasciatore inglese nel Nepal, Mister Scopes, residente a Katmandu. L'addetto postale di Singapore ha inoltrato la missiva all'Hôtel Ambassador di via Medina, ritenendo che il destinatario fosse ospite di quell'albergo. L'indirizzo sulla busta era: «Mr. L.A. Scopes - H. M. Ambassador Nepal». Evidentemente si era fatta confusione tra Nepal e Napoli.

Il direttore dell'albergo ha provveduto a far recapitare la lettera al consolato inglese.

Sindaco e giudice conciliatore a giudizio per falso elettorale

Il primo cittadino di Montezemolo aveva firmato per un candidato della sua lista di indipendenti - Il processo avrà luogo in marzo

Mondovì, 17 gennaio.

Il sindaco di Montezemolo, l'agricoltore Giuseppe Zoppo di 39 anni, ed il giudice conciliatore di quel Comune, Pietro Buriano di 57 anni, a conclusione dell'istruttoria sommaria condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bracco, sono stati rinviati a giudizio del Tribunale di Mondovì, per violazione della legge elettorale. Il processo a loro carico si svolgerà alla fine del marzo prossimo.

Il sindaco Zoppo è accusato di aver falsificato un atto elettorale, apponendo in calce al verbale di accettazione della candidatura la firma apocrifa di Antonio Ravotti, uno dei componenti la lista di indipendenti dal sindaco stesso capeggiata. Dal canto suo, il Buriano è imputato dello stesso reato, con l'aggravante della violazione dei suoi doveri di pubblico ufficiale, per aver firmato un atto elettorale falso, autenticando la firma apocrifa del candidato Antonio Ravotti.

La irregolarità addebitata agli imputati e da loro riconosciuta, è avvenuta il 12 ottobre scorso, termine ultimo per la presentazione delle liste elettorali. Recandosi al mercato di Ceva, il Ravotti aveva pregato lo Zoppo di firmare in vece sua il documento d'accettazione nel caso che qualche contrattempo gli avesse impedito di essere di ritorno prima delle 12. Il Ravotti perse la corriera che doveva ricondurlo a Montezemolo, cosicché lo Zoppo, nel timore di dover rinunciare ad un candidato, aveva firmato per il Ravotti, con l'tacito consenso del conciliatore delegato a ricevere la firma dei candidati: i due agirono evidentemente senza la minima sensazione di commettere una irregolarità.

Le elezioni registrarono il successo di misura dell'altra lista — pure di indipendenti — capeggiata dal magistrato Rinaldo Secco, senonché il nuovo Consiglio aveva successivamente eletto a sindaco lo Zoppo. In seguito alle voci circolate in paese, il 3 dicembre scorso i carabinieri avevano arrestato sia il sindaco che il conciliatore: i due furono tuttavia posti in libertà provvisoria pochi giorni dopo. Per tale reato, lo Zoppo ed il Buriano rischiano la condanna a due anni di carcere.

Un comunicato a Genova sul problema della Giunta

Genova, 17 gennaio.

Si è svolta questa sera presso la sede della federazione provinciale dei padi di Genova, in piazzetta Chighizola, l'annunciata riunione degli esponenti dei cinque partiti per esaminare la questione della formazione delle giunte di centro-sinistra.

All'incontro hanno partecipato per la dc l'on. Pertusio, l'on. Palenzona, il dott. Cifatte, Gianni Dagnino e Agosteo; per il padi il prof. Bemporad, Lapi, Cichero, Casazza e Recaneschi; per il psi il sen. Barbareschi, il prof. Giuseppe Dagnino, l'avv. Giuseppe Machiavelli, l'avv. Gianni Di Benedetto ed Achille Pastorino; per i radicali il prof. Leonida Balestreri; per i repubblicani il geom Mereta e Pozzo.

Al termine della riunione, che è durata fino alle 0,30, è stato diramato il seguente comunicato: «Le delegazioni dei padi, dc, psi, pri e pr si sono riunite nella sede dei padi per riprendere l'esame dei problemi relativi alla costituzione della giunte del Comune e della Provincia, e, perseguendo l'obbiettivo di dare alle amministrazioni del Comune e della Provincia maggioranze e governi stabili ed efficienti su adeguate basi programmatiche con il concorso dei cinque partiti, hanno deciso di continuare i lavori in una riunione da tenersi nei prossimi giorni al fine di assumere le opportune risoluzioni prima della riunioni del Consiglio comunale e del Consiglio provinciale». A quanto sembra, la prossima riunione fra i cinque partiti dovrebbe avere luogo entro la settimana.

Le sinistre cercano invalidare i risultati delle elezioni a Lavagna

Genova, 17 gennaio.

Il Consiglio comunale di Lavagna — cittadina di 10.000 abitanti, nei pressi di Chiavari, sulla Riviera ligure di Levante — è stato convocato per giovedì; dovrà deliberare sui ricorsi presentati da alcuni elettori socialcomunisti che hanno inteso invalidare le operazioni di cinque seggi elettorali, vale a dire oltre un terzo delle sezioni.

Nella consultazione del 6 novembre scorso erano in lizza due liste: una della democrazia cristiana e una raggruppante indipendenti, liberali, socialisti e comunisti. La dc prevalse per uno scarto minimo di voti: ottenne infatti 2872 suffragi contro i 2735 degli avversari; il sistema maggioritario le assegnò sedici seggi, mentre all'opposizione ne toccarono quattro (tre indipendenti e un socialista).

L'indomani della consultazione avvenne un colpo di scena. Parecchi elettori, evidentemente interessati, si presentarono davanti al magistrato al momento in cui, a norma di legge, egli aprì il plico contenente le liste elettorali. Gli elettori gli fecero rilevare che le liste di cinque seggi non erano state vidimate, in tutti i fogli, dal presidente di sezione e da almeno due scrutatori così come prescrive invece — pena nullità — l'art. 53 della legge elettorale. Di qui sono derivati i ricorsi dell'opposizione, sui quali è chiamato a deliberare dopodomani il Consiglio comunale.

Borse economia e finanza

Le industrie più potenti in Europa e negli Stati Uniti

Nella graduatoria europea compaiono la Fiat (14° posto), la Montecatini (40°) e la Pirelli (52°) - In America quaranta società vendono per più di un miliardo di dollari l'anno; la General Motors ha un fatturato di 7 mila miliardi di lire, il doppio delle entrate dello Stato italiano

Le venti maggiori industrie europee

1959	1958	SOCIETA'	NAZIONE	Fatturato '59 (in miliardi di dollari)
1	1	Royal Dutch Shell (petrolio)	Gran Bretagna - Olanda	5.543.921
2	2	Unilever (alimentari)	Gran Bretagna - Olanda	3.721.058
3	3	British Petroleum (petrolio)	Gran Bretagna	1.713.922
4	4	Imperial Chemical Industries (chimici)	Gran Bretagna	1.423.685
5	5	Nestlé (alimentari)	Svizzera	1.200.585
6	6	Philips Gloeilampenfabrieken (elettrici)	Olanda	1.100.526
7	7	Siemens (elettrici)	Germania Occidentale	886.190
8	14	Volkswagen (automobili)	Germania Occidentale	845.610
9	8	Krupp (siderurgia)	Germania Occidentale	829.524
10	9	British Motor (automobili)	Gran Bretagna	742.000
11	16	British American Tobacco (alimenti)	Gran Bretagna	740.600
12	12	Dunlop Rubber (gomma)	Gran Bretagna	730.800
13	11	Hawker Siddeley (motori d'aviazione)	Gran Bretagna	728.000
14	10	Fiat (automobili)	Italia	705.800
15	13	Mannesmann (siderurgia)	Germania Occidentale	700.000
16	15	Gutehoffnungshütte (siderurgia)	Germania Occidentale	646.420
17	21	Ford Motor (automobili)	Gran Bretagna	652.907
18	19	C.la Française des Pétroles (petrolio)	Francia	627.912
19	20	Guest, Keen y Nettlefolds (siderurgia)	Gran Bretagna	618.240
20	17	Gelsenkirchener Bergwerke (siderurgia)	Germania Occidentale	607.143

I venti colossi dell'industria americana

1959	1958	SOCIETA'	Fatturato 1959 (in miliardi di doll.)
1	1	General Motors (automobili)	11.233.052
2	2	Standard Oil (N. J.) (petrolio)	7.910.459
3	3	Ford Motor (automobili)	5.356.871
4	4	General Electric (elettrici)	4.349.939
5	5	U. S. Steel (acciaierie)	3.443.040
6	6	Socony Mobil Oil (petrolio)	3.092.919
7	7	Gulf Oil (petrolio)	2.713.016
8	9	Texaco (petrolio)	2.670.029
9	11	Chrysler (automobili)	2.647.980
10	8	Swift (alimentari)	2.475.496
11	10	Western Electric (elettrici)	2.314.674
12	16	Du Pont de Nemours (automobili)	2.114.323
13	12	Bethlehem Steel (acciaierie)	2.095.721
14	14	Standard Oil (Ind.) (petrolio)	1.956.812
15	13	Westinghouse Electric (elettrici)	1.910.739
16	15	Armour	1.899.891
17	20	General Dynamics	1.811.871
18	18	Shell Oil (petrolio)	1.809.953
19	17	Boeing Airplane (aerei)	1.612.153
20	21	National Dairy Products (alimentari)	1.605.725

New York, 17 gennaio.

Nel '59 le grandi industrie europee hanno aumentato le vendite, rispetto al '58, dell'8 per cento; i colossi americani, dell'11 per cento. Se produzione e consumo sono indici sicuri di benessere, non è dubbio che il mondo libero ha fatto progressi sensibili nella corsa alla prosperità.

Come tutti gli anni, l'autorevole rivista americana *Fortune* ha pubblicato, e *Life* ha ripreso, l'elenco delle cento più potenti società negli Stati Uniti e nel mondo non comunista (la graduatoria si riferisce al 1959: mancano i dati definitivi del '60).

Le tabelle che presentiamo considerano soltanto le prime venti di ognuno dei due gruppi. E' evidente il *boom* di alcune industrie automobilistiche europee: la Volkswagen, che nel 1958 era al 14° posto nella graduatoria, è salita nel '59 all'ottavo; la Fiat è passata dal 18° al 14°, la Ford Motor (inglese) dal 21° al 17°, la Daimler Benz dal 28° al 21°. Lo slancio produttivo di queste quattro società pilota è tuttavia avvenuto a scapito di altre industrie consorelle, soprattutto francesi: la Renault è scesa dal 16° al 22° posto; la Citroën, dal 37° al 57°, la Peugeot dal 54° al 78°. Tra le tre grandi industrie italiane comprese nell'elenco di *Fortune*, hanno fatto un passo avanti la Montecatini (dal 41° al 40° posto) e la Pirelli (dal 56° al 52°).

Notevole è l'impulso produttivo, nei paesi del Mec, della siderurgia e dell'industria elettrica; clamoroso è il balzo della lussemburghese Arbed (Aciéries Réunies de Burbach-Eich-Dudelange), salita in un anno dal 69° al 32° posto. Ma l'industria elettrica ed elettronica hanno fatto progressi quasi dovunque: tra le fabbriche giapponesi, la Hitachi è salita dal 46° al 24° posto, e la Tokyo Shibaura Eléctric dall'87° al 38°. (Ci si riferisce sempre ai dati del 1958 e del 1959). Occorre pur notare presente, comunque, che il quadro di *Fortune* non è assolutamente completo: in esso non figurano imprese nazionalizzate, od in regime di monopolio: per esempio, l'italiana Eni.

Così non appaiono, nelle tabella di *Fortune*, le attività economiche dei paesi comunisti, dove le aziende industriali sono proprietà dello Stato, dallo Stato amministrate, e non vivono in regime di concorrenza interna, né sono organizzate secondo piani di sviluppo esclusivamente economici. Può sembrare discutibile, inoltre, la divisione fra industrie americane ed industrie extra-americane. Ma oltre le dimensioni «storiche» delle grandi imprese degli Stati Uniti e le particolari condizioni del mercato interno americano (che assorbe gigantesche quantità di merci, prodotte da aziende altrettanto gigantesche) sembrerebbe illogico un confronto.

Si consideri che il fatturato della General Motors (l'industria più potente del mondo) è di oltre 11 miliardi di dollari, pari a circa 7 mila miliardi di lire, il doppio delle entrate dello Stato italiano; in Europa ci sono soltanto sei imprese che vendono per più di un miliardo di dollari, mentre negli Stati Uniti ce ne sono quaranta; e quelle che vendono per mezzo miliardo di dollari, in Europa sono (o meglio erano nel 1959) soltanto 35 contro 88. (Per chi voglia tradurre in valuta italiana questi confronti, ricordiamo che il dollaro Usa vale 625 lire).

Il 60% della Volkswagen passa ai risparmiatori privati

Bonn, 17 gennaio.

(m.c.) La fabbrica d'automobili Volkswagen, che fino a ieri era proprietà per l'80 per cento del Governo federale tedesco e per il 20 per cento del governo della Bassa Sassonia, sui cui territorio sorgono le officine, appartiene ora per il 60 per cento ai piccoli risparmiatori tedeschi. Il governo di Bonn, infatti, si è tenuto solo il 20 per cento dei capitale e ha offerto il resto ai privati, sotto forma di 3 milioni 600 mila azioni, dal valore di 100 marchi ciascuna (15 mila lire italiane circa), ma emesse al prezzo di 350 marchi, che si prevede saranno a suo tempo quotate in Borsa a non meno di 6-700 marchi.

Non tutti possono, però, entrare in possesso delle nuove azioni Volkswagen. Il governo federale ha deciso di riservare le agli scapoli che hanno un reddito annuo di lavoro non superiore a 8 mila marchi (un milione e 200 mila lire italiane circa) e agli ammogliati con reddito non superiore a 16 mila marchi all'anno. Inoltre nessuno potrà acquistare più di cinque azioni.

A Bonn si attribuiscono due obiettivi all'odierna, spettacolare decisione del Governo federale: favorire l'evoluzione degli operai e piccoli impiegati tedeschi verso una forma di piccolo capitalismo, con tutti i relativi vantaggi psicologici e sociali; conquistarsi il favore di larghi strati della popolazione che, nelle elezioni politiche in programma tra otto mesi, avrebbero probabilmente potuto votare socialista.

Borse estere

New York, 17 gennaio.

Nella seduta antimeridiana il mercato mobiliare perdeva terreno. Nel pomeriggio, malgrado alcuni ambienti di Wall Street fossero dell'opinione che la reazione tecnica non è stata ancora completata, il mercato azionario non appariva disposto a cedere ulteriormente. Il listino ha chiuso con un moderato quadro di decimi per lo più frazionali. Azioni scambiate n. 3.830.000.

Indici Borsa, medie Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 industriali 626.86 (633.19); 20 ferroviari 141,14 (139.97); 60 obbligazioni interne 84,99 (84,98); 15 pubbliche utilità 102,09 (102,44).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 37.37 (37.75); Underwood 46,62 (45,50); American Cyanamid 46,62 (47,38); American Tel and Tel 106.87 (106.87); Bethlehem Steel 41.62 (41,87); Du Pont de Nemours 200 (206,50); General Electric 68,25 (70); General Motors 42,37 (42,50); Kennecott Copper 78,62 (78,87); Standard Oil of New Jersey 42 (42,75); U. S. Steel Corp 79,62 (80,37); Woolworth 66,75 (67,12).

Londra, 17 gennaio.

La Borsa di Londra ha registrato oggi un andamento generalmente vivace. I valori industriali hanno incontrato una migliorata domanda e presentano un quadro diffuso di rialzi. Molti altri titoli-guida hanno pure guadagnato terreno. I titoli di Stato sono saliti di 3/16 in seguito ad acquisti di investimento. Tendenza riflessiva tra i petroliferi.

Shia Viscosa 77,50.

Parigi, 17 gennaio.

Bene assorbite alcune vendite di beneficio, i corsi sono rimasti sui livelli della chiusura precedente, con acquisti selettivi in alcuni comparti. Tra titoli esteri, hanno migliorato gli auriferi e i valori in sterline.

Montecatini 27.20; Pirelli 77,20.

Francoforte, 17 gennaio.

Dopo l'intensa attività di ieri, il mercato ha avuto un'apertura esitante. Nella seconda ora si sono sviluppati improvvisamente notevoli acquisti e i prezzi sono saliti. Il mercato ha chiuso molto fermo sui massimi della giornata.

Montecatini 31.80; Fiat (ne uff.) 18,30; Fiat pref. 14,75; Pirelli 84; Edison 46,70; Magneti Marelli 14,25; Shia Viscosa 47

Zurigo, 17 gennaio.

Tendenza leggermente ribassista. I valori delle banche si presentavano immutati, a parte un lieve rialzo della banca svizzera di credito, mentre i valori industriali nazionali tendevano a cedere. Attività nel trusts, che sono declinati. I certificati americani hanno oscillato irregolarmente; stabili invece i valori tedeschi.

Alla Confindustria

Il dott. De Micheli rinuncia a ripresentarsi candidato

Milano, 17 gennaio.

Si è riunito stamane a Milano il Comitato di presidenza della Confederazione generale dell'Industria italiana. All'inizio della riunione, il Comitato ha ascoltato una relazione del presidente, dott. Alighiero De Micheli, nel corso della quale egli ha comunicato la convocazione della Giunta per il giorno 7 febbraio p. v. e della assemblea per il successivo giorno 8 febbraio.

Il presidente ha dato pure conferma, nonostante le sollecitazioni avute, della sua irrevocabile decisione di rinunciare a che alla prossima assemblea il suo nome venga riproposto per un ulteriore rinnovo del mandato, richiamandosi a quanto aveva pregiudizialmente dichiarato in occasione della sua seconda rielezione nell'assemblea del 18 febbraio '59. Il presidente ha peraltro ripetuta l'assicurazione già fatta in quella sede di dare la più cordiale ed aperta collaborazione a chi l'assemblea designerà a succedergli.

Le quotazioni a Torino

	16	17
VALORI DI STATO		
Redd. 3½%	77 30	77 70
» 5%	77 25	77 60
Ricostr. 1961	75 30	75 30
Ricostr. 5%	106 40	106 40
» ord.	106 30	106 30
Industria 3½%	95 20	95 45
» ord.	95 10	95 35
Opere pubbl. 5%	100 10	100 10
» ord.	100 —	100 —
Ricostruz. 3½%	86 40	86 40
» ord.	86 30	86 30
Riscatto 5%	100 —	100 —
» ord.	99 90	99 90
Ed. Sard. 5%	98 40	98 375
Fond. 3,5% Trieste	98 85	98 90
Fond. 5,5% Trieste	98 15	98 15
Fond. 5% Trieste	—	—
Città di Torino 5%	101 75	102 —
» 5% 1955	102 —	102 20
» 5% 1956	102 25	102 40
» 5% 1957	102 60	102 85
» 5% 1958	102 60	102 70
» 5% 1959	102 60	102 70
» 5% 1960	102 80	102 90
Città di Milano 5%	102 30	102 —
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 3½%	100 70	100 70
» 5% 1952	103 10	103 10
» 5% 1953	103 15	103 07
» 5% 1954	102 90	102 90
» 5% 1955	102 90	102 70
» 5% 1956	146 25	147 90
» 5% 1957	—	—
» 5,50% 1958	102 90	102 —
» 5,50% 1959	137 65	138 —
Imi 5% 1951	101 30	101 10
» 5% 1952	100 50	100 30
» 5% 1953	100 60	100 —
» 5% 1954	101 —	101 —
» 5% 1955	100 50	101 —
» 5% 1956	101 —	101 —
» 5% 1957	103 20	103 30
» 5% 1958	99 50	99 50
» 5%	94 —	94 —
» 5%	84 50	84 50
» 5%	96 50	96 50
» 5%	99 50	99 50
Ipi 5%	99 30	99 30
Mediob. 5%	96 25	96 25
C.I.R. Risp. 5%	—	—
C.I.R. Unific. »	99 60	99 60
» »	99 60	99 60
» »	100 30	100 25
Imi sud. 5%	102 90	102 90
» 5%	104 50	104 50
» 5%	104 50	104 —
I.R.I. 5%	—	—
» 5,50%	102 70	102 80
» 5,50%	102 30	102 40
» 5,50%	102 70	102 70
» 5,50%	102 70	102 70
» 5,50%	162 50	162 70
» 5,50%	103 25	103 25
» 5,50%	97 80	98 20
» 5,50%	98 60	98 60
» 5,50%	97 50	97 50
» 5,50%	101 60	101 80
» 5,50%	102 80	102 90
» 5,50%	104 —	104 —
» 5,50%	104 —	104 —
» 5,50%	104 —	104 —
» 5,50%	103 60	103 77
» 5,50%	105 —	105 —
Elettr. 3½% 1940	109 70	109 20
» 3½%	109 —	109 20
» 5%	109 50	111 —
» 5%	112 50	112 50
» 5%	109 50	109 50
» 5%	102 —	101 60
Ed. Mi. 5%	97 35	97 65
Naz. Cogne 5%	107 —	107 —
» 5%	107 —	107 50
Olivetti 5%	105 —	105 —
» 5% 1955	102 50	102 50
» 5% 1956	105 —	104 —
» 5% 1957	105 —	102 —
» 5% 1958	104 —	104 —
» 5% 1959	107 —	107 —
Pirelli 5%	104 —	106 —
Saffa 5%	104 —	104 50
Terme 5%	106 —	106 —
Ing. Ivrea 5%	106 —	105 —
Cartiere It. 5%	104 —	104 —
Cartiere It. 1956	106 —	106 —
Cartiere It. 1958	107 75	107 75
Cotoni 5%	104 20	104 20
» 5% '58	104 10	104 40
» 5,50% '58	101 40	101 40
Ital. Gomma 5%	103 50	103 30
Montecatini 5%	102 50	102 50
Pirelli 5%	103 —	103 —
» 5% '57	124 —	127 —
Rinascente 5%	105 30	105 50
Saffa 5%	102 50	102 50
Safilo 5%	103 —	103 —
Snia 5%	102 —	102 —
Ed Pontida 5%	103 15	103 15
» 5% '57	102 90	102 80
» 5% '58	103 —	103 50
Soie 5%	102 70	102 75
Unione 5%	103 —	103 40
Zucch. Eridania 5%	100 20	100 20
» 5% '57	105 50	104 40
» 5% '58	101 65	102 20
Zucch. Romana 5%	100 50	100 70
Zucch. Sadam 5%	102 50	104 —
Zucch. Sarni 5%	104 —	104 —
Zucch. T.L.I. 5%	96 50	96 75
Zucch. Vitt. 5%	96 50	96 50
Montedison 5%	112 75	112 75
Montel 5%	97 60	97 90
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANIFATT.		
Cotonif. Torin.	—	—
Manifattura	16900	16900
Mazzonis	6955	7030
Rivetti	6560	6935
Rivetti priv.	—	—
Snia	—	—
Snia priv.	—	—
Chatillon	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
Aeron. Alfa	—	71 —
Assic. Generali	102500	105050
Ass. Assic. Torino	16000	17175
Cons. Ed. Mil.	3100	3075
Fidis	4330	4350
Fin. Ceramiche	—	—
Fin. Meridionali	3000	3895
Fin. Piemont.	—	3500
Finelettrica	1980	1900
Fin. Torinese	20850	20850
Immob.	5400	5490
Meridionale	86500	85900
Pirelli	—	—
Pr. Italia	—	—
MINERALI-ESTRATTIVI		
Aquila Sarda	—	—
M. Amiata	—	—
Montecatini	1950	1970
METALMECCANICI		
Ansaldo	—	910 —
Balzaretti	—	—
Breda	631 —	640 —
Franco Tosi	750 —	760 —
Fucinatur	1536	1585
Gabbiadini	1932	1960
Galileo	—	—
Magneti Marelli	—	—
Meccaniche	1500	1500
Nebiolo	1235	1250
Officine Savigliano	—	—
Pietro Riva	—	—
Riv. Ansaldo	—	—
Riv. Torino	—	—
Riva Calzoni	—	—
Singer	2725	2757
Tubi Dalmine	2242	2250
Vedetta Marcelli	—	—
Vedetta pref.	11642	11700
ELETTRICI		
Ind. Elettr.	—	—
Ind. Elettromec.	—	—
Ing. Olivetti	—	—
S.I.P.E.A.	1490	1520
Siemens	1520	1515
Tecnomasio	—	—
Tecnosidel	—	—
Tibb	2295	2310
Triplex	2317	2340
Unidel	2130	2110
Zenith	—	—
ALIMENTARI		
Arnaldo	—	—
Bonomi	—	—
Buton	—	—
Cinzano	3925	3900
Cirio Berio	30300	31300
Fonsecaci	1670	1700
Galbani	—	—
Gancia	—	—
Ind. Alim. Ital.	—	—
Manifatture Tabacchi	—	—
Saiwa	—	—
Stabilimenti Farmaceutici	—	—
Unione Vinicola	—	—
CHIMICI		
Boero	2225	2235
Pennitalia	1925	—
Rhodiatoce	—	5800
Riv. Lanza	—	—
Sifa	8800	8900
Snia Viscosa	2250	2285
Ste	4360	4360
Montecatini	4700	4720
Saffa	580	602 —
Polimeri	220	229 —
S. I. E. L. E.	—	—
IMMOBILIARI		
Edilnord	—	—
Ital. Case	—	—
Risanamento Napoli	1290	1295
Sviluppo Edilizio	—	—

La riunione ha cancellato, nella fase di apertura, l'impronta di pessimismo lasciata dal deprimente ribasso di ieri. Il denaro si è rivolto, con aspettazione controllata ma non relativa continuità di presenza, alla consueta gamma di titoli primarie. Il tono sostenuto della riunione è però derivato dal ritorno del denaro sulle Italgas, sugli assicurativi, su qualche elettrico, sulle Liquigas e su alcuni finanziari. Il listino è stato compilato sui livelli massimi della giornata, con una lieve tendenza distensiva. Titoli di Stato ed obbligazioni bellanti. Depoderna in ribasso della prevalenza del denaro.

Totali della giornata: titoli di stato per lire 17 milioni 362 mila c. n., obbligazioni per lire 32 milioni 600 mila c. n., azioni per contanti n. 887.200.

Milano, 17 gennaio.

La Borsa ha confermato stamane la propria elasticità e la propensione di ricupero, annullando con facilità le flessioni di ieri e facilitando la ripresa di alcuni settori, specie per gli elettrici mercè alcuni ancora in fase di ripresa.

L'avvio iniziale è stato molto cauto, successivamente il denaro è intervenuto sempre più consistente annullando ogni timore. La chiusura ha registrato un largo afflusso di ordini di acquisto che hanno spostato buona parte della listino sui massimi della giornata; poche voci per contro hanno chiuso in moderato assestamento.

Tra i valori più in luce vanno ancora annoverate Fiat, Montecatini, Edison, Viscosa e Anic. Molto ferme gli assicurativi, i titoli del Gruppo Finsider, i grossi valori chimici, tutti in buon rialzo, specie Mira Lanza e Italgas, il settore tessile con migliorie consistenti su alcuni valori più rappresentativi. In denaro le Olivetti ed i titoli del Gruppo Metalli.

Diritti: Metalli 1792, fiaza Vicla 334, Valdarno 120, Romana Elettrica 116,50, Sarom 209,50, Carlo Erba 2360, Mar 284

Valori di Stato sempre favoriti con ulteriori piuvalenze ai listini. Attive le obbligazioni con fra sensi diffuse di vantaggio.

Titoli trattati: di Stato per 188 milioni di lire, obbligazioni per 563 milioni 780 mila, azioni numero 1.327.720 di cui principalmente scambiate: Finsider 72.500, Viscosa 71.000, Iiva 18.500, Montecatini 65.000, Fiat 77.000, Edison 77.000, Sme 36.000. Terni 37.000, Sip 21.000, Unes 43.000, Liquigas 156.000, Immobiliare 43.000. Rimaste 43

Speranze suscitate dal progetto approvato dal governo

La legge sui vini ci farà bere meglio

Ogni vino dovrà portare il suo nome d'origine, con caratteristiche precise e bene definite - Vantaggi per i produttori - Un forte colpo per chi sofistica il prodotto

(Nostro servizio particolare)

Casale Monf., 17 gennaio.

Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il progetto di legge del ministro per l'Agricoltura on. Rumor relativo alla tutela della denominazione di origine dei vini italiani. Il progetto passa ora in Senato, insieme con un disegno di legge sullo stesso argomento presentato nel maggio scorso dal senatore piemontese Paolo Desana, presidente del Comitato nazionale della collina, e da alcuni suoi colleghi della Commissione per l'agricoltura di Palazzo Madama. I due progetti sono sostanzialmente uguali, divergono soltanto in pochi punti minori; dopo la discussione parlamentare e gli eventuali emendamenti, verranno fusi in una unica legge.

Sono più di sessant'anni che si dibatte il problema della denominazione dei vini. Che cosa è, a che cosa serve? Oggi, in Italia, chiunque può mettere in commercio un vino con nome diverso dalla sua origine. Vediamo spesso una barbera, opportunamente lavorata, venduta come grignolino; un anonimo mosto meridionale, trattato a dovere, spacciato per barbera; e quanto chianti, quanto bardolino, quanto valpolicella è davvero nato in Toscana o nel Veneto, nelle zone tradizionali in cui cresce il suo vitigno? E' dunque necessario che il consumatore sia protetto; una delle cause della crisi del vino sta anche nella giustificata diffidenza di chi beve.

E pure il produttore deve essere difeso. Con una buona legge, egli è in condizione di ripararsi da concorrenze illecite e soprattutto di migliorare il prodotto. Non sarebbe infatti facile, né equo, indurre i vinicultori a compiere sacrifici per un miglioramento qualitativo se non si garantisse al loro vino una identificazione sicura da parte del consumatore. Insieme con l'interesse di colui che consuma e di colui che produce, sarebbe avvantaggiato quello della intera economia vitivinicola nazionale.

Vi sono poi altre ragioni. Il sen. Desana, da noi interpellato, dice: «Quando i nomi dei vini saranno oggetto di una precisa disciplina in Italia, otterremo più facilmente all'estero una tutela di questi nomi. La tutela è indispensabile, oltre che per far apprezzare il prodotto, per entrare sui mercati dove la concorrenza è molto forte. Non disponendo di un efficace strumento legislativo per difendere il prestigio dei nostri vini, ci troviamo in una situazione di grave inferiorità nei confronti di altri paesi che hanno già la «denominazione di origine»; a seguito della adesione italiana alla convenzione di Madrid e all'accordo di Lisbona, siamo tenuti a rispettare la denominazione dei vini stranieri senza alcun diritto di reciprocità. E non dimentichiamo gli impegni assunti e da assumere nell'ambito del Mercato comune, il quale ci impone di uniformare la legislazione esistente in materia alle leggi dei paesi che aderiscono alla Comunità europea».

Il primo passo — previsto sia dal progetto Ritzel che dal progetto Desana — consiste nel classificare le zone enologiche. Un apposito comitato dividerà il territorio nazionale in aree ben precise, con i confini ben delimitati, ognuna delle quali dà un suo vino particolare. Nessuno, fuori di tali zone, potrà giovarsi del nome di quei vini. A seconda della qualità, vi saranno tre gradi di denominazione:

1) una, *di origine* pura e semplice, per i vini ed i mosti generici, con un minimo standard qualitativo;

2) la denominazione di origine detta «controllata», per i vini ed i mosti che rispondono a speciali requisiti (la commissione li raccoglierà nei «disciplinari di produzione»: una specie di pagella del vino). Per avere diritto al nome «controllato» è indispensabile un decreto del Presidente della Repubblica;

3) il grado massimo, indice di assoluta nobiltà, sarà dato dalla denominazione detta «controllata e garantita». Potranno chiederla i produttori di zone privilegiate per certi vini che si distacchino nettamente dalla normalità e che abbiano pregi specialissimi (ad esempio il Barolo classico, il Barbaresco, il Gattinara, il Chianti classico, il Castello di Soave, ecc.). La difesa di questi vini rende necessarie restrizioni e discipline più rigide, tra cui l'obbligo della vendita in bottiglie munite di un contrassegno di Stato, un sigillo di garanzia, una fascetta con l'emblema della Repubblica, per ottenere i quali l'esame sarà più severo.

Tutti i vini, anche i più modesti, avranno una adeguata protezione. Agli annunci della nuova legge molti coltivatori del Sud erano inquieti, temevano che alcuni stati sfavoriti, forse eliminati dal beneficio. Invece anche i vini che non sono propriamente da pasto, ma da «mezzo taglio», o quelli che formano la base di preparazione di vini speciali (citiamo il Martinafranca, il Barletta, lo Squinzano, il Primitivo di Manduria, ecc.) saranno tutelati, sia pure rientrando nella categoria inferiore. Resta inteso che il vino collinare sarà, in tal modo, valorizzato rispetto al vino di pianura — che di solito è di qualità più scadente — e gli si consentirà di spuntare prezzi più elevati.

Altra novità, connessa con la denominazione, è l'«albo dei vigneti», simile ad un vero e proprio catasto, che si istituirà presso ogni Comune e conterrà l'elenco completo delle vigne. L'albo terrà pure conto di tutte le variazioni negli impianti dei vigneti; se un contadino dell'Albese, produttore di nebbiolo, decide di sostituire le viti con barbera, è obbligato a denunciare il mutamento. Gli agricoltori dovranno denunciare ogni anno anche l'ammontare del raccolto e otterranno una ricevuta di garanzia. In questa maniera la vigilanza sulla nascita del vino sarà più agevole. Il movimento delle singole partite di uva, vino o di mosto potrà avvenire soltanto se documentato con un registro di carico e scarico (limitatamente ai commercianti all'ingrosso e agli industriali) ed i prodotti dovranno sempre accompagnarsi, durante i trapassi di vendita, dalla ricevuta che ne garantisce l'origine.

Nei due progetti è stabilito inoltre un principio importante: la rivendicazione allo Stato del diritto di disciplinare l'impiego della denominazione. Gli interessi in gioco sono molto vasti, e la materia è estremamente delicata: perciò la vigilanza sarà esercitata dall'autorità pubblica che si avvarrà dell'aiuto dei consorzi tra produttori, industriali e commercianti. Le norme si applicheranno anche per le denominazioni delle acqueviti naturali di vino e di vinaccia. Sono previste sanzioni per chi viola la legge.

Quando il meccanismo, non semplice, del provvedimento entrerà in funzione il consumatore potrà avvicinarsi al vino con maggiore fiducia: a poco a poco berremo meglio e soprattutto saremo quasi certi che la bottiglia che abbiamo comperato, contiene veramente il vino che desideravamo. Di questa legge, infine, non dovranno malcontenti i produttori onesti i quali vedranno difeso ed incoraggiato il loro lavoro.

Gino Nebiolo

Gli insegnanti delle Medie riprendono l'agitazione

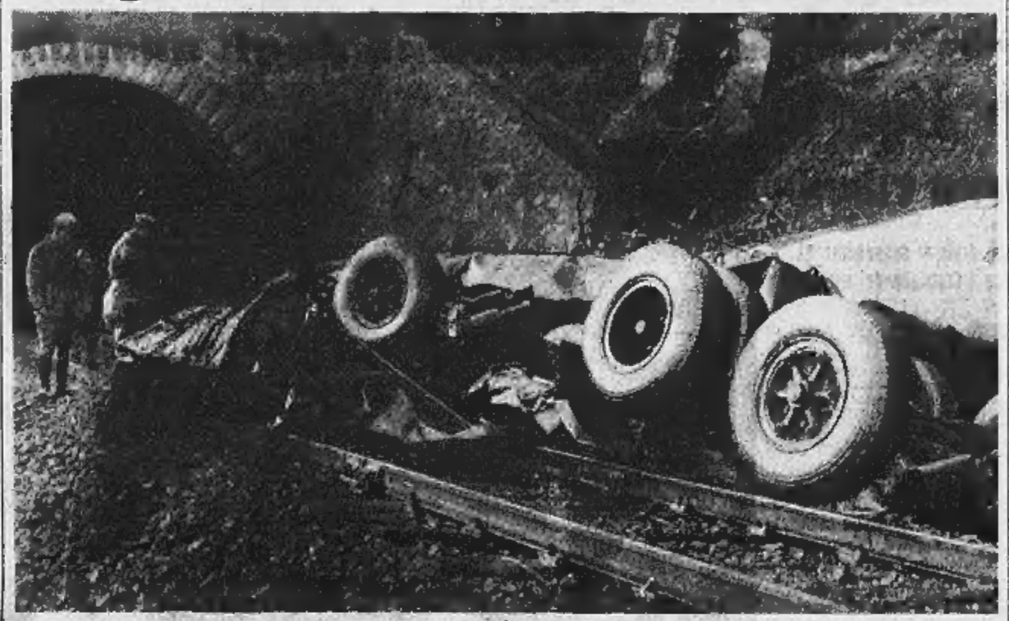
Roma, 17 gennaio.

Il comitato centrale del sindacato autonomo scuola media italiana (Sasmi) si è riunito in seduta straordinaria, per udire la relazione del segretario nazionale prof. Vincenzo Rienzi, sullo stato delle trattative in corso con le due commissioni delegate dal ministro della P. I.

Un comunicato afferma che le offerte ministeriali, sia per le rivendicazioni economiche che per quanto concerne la sistemazione dei professori non di ruolo, sono da valutare del tutto insoddisfacenti e non adeguate alle esigenze attuali.

Pertanto il comitato — prosegue il comunicato — ha dato mandato fiduciario alla segreteria nazionale perché attui tutte le misure che riterrà opportune — non escluse le varie forme dell'astensione dal lavoro — al fine di ottenere, tra l'altro, un sostanziale miglioramento delle retribuzioni, la sollecita approvazione dello stato giuridico del personale direttivo e docente di ruolo, l'immissione in ruolo di tutti i docenti idonei, senza limitazione e senza un'ulteriore prova di esame.

Tragici rottami sulla linea ferroviaria



I resti della tragica autobotte lungo la linea ferroviaria Savona-Altare dopo il pauroso volo dalla sede stradale

Ieri lungo la "Nazionale Piemonte,, presso il Passo di Cadibona

Un'autobotte precipita da 100 metri sui binari morto il pilota; l'amico illeso ferma un treno

Il pesante veicolo trasportava olio combustibile; apparteneva ad una ditta di Mondovì - Divelti due paracarri, ratola da una scarpata e finisce sulla linea ferroviaria Savona Altare-S. Giuseppe Cairo - Il secondo autista blocca in tempo l'accelerato da Fossano: il convoglio, carico di operai e studenti, si ferma a 30 metri dai rottami dell'autobotte

(Nostro servizio particolare)

Savona, 17 gennaio.

Un'autobotte di Mondovì è precipitata oggi dalla «Nazionale Piemonte», con un volo di cento metri, sui binari della linea ferroviaria Savona-Altare-S. Giuseppe di Cairo. Il conducente è morto; il secondo autista, illeso, è riuscito — con l'aiuto di un contadino — a far fermare un treno che stava sopraggiungendo a forte velocità.

Il tragico incidente è avvenuto alle 13,45. Un'autobotte targata Cuneo 56816 (rimorchio CN 11451), appartenente alla ditta Bessone di Mondovì, proveniva da Genova dove aveva caricato circa duecento quintali di olio combustibile. Il pesante veicolo percorreva la salita della «Nazionale Piemonte» diretto verso l'interno. Alla guida era il giovane Andrea Boasso di 23 anni; nella cuccetta riposava, addormentato, il secondo autista Giovanni Candela di 50 anni, entrambi residenti a Vicoforte Mondovì.

Dopo la ripidissima salita del Passo di Cadibona, la «Nazionale Piemonte» — indicata anche come statale nr. 29 — prosegue con rettilinei leggermente ondulati e con curve a strettissimo raggio. L'incidente è avvenuto in uno dei tratti meno pericolosi, in un rettifilo poco oltre le ultime case di Cadibona, in località «Cascrotta» del comune di Quiliano, detta anche «Madonna della Guardia» per una piccola cappelletta situata a lato della strada.

L'autista Boasso, colto forse da sonnolenza, perdeva improvvisamente il controllo dell'autobotte che, sbandando, finiva sulla sinistra, abbattendo due paracarri e quindi precipitava con un salto di quasi cento metri nella sottostante linea ferroviaria, all'imbocco della galleria di Altare.

Durante il pauroso, tragico volo il veicolo rotolava più volte lungo la ripidissima scarpata, sfasciandosi; non incontrava, purtroppo, il minimo ostacolo che ne frenasse la corsa. Mentre il Boasso rimaneva schiacciato fra le ruote e la cabina, il secondo autista, scagliato fuori dalla cuccetta, si ritrovava incolume, disteso sulla scarpata, imbevuta per un vasto raggio dell'olio uscito dalle cisterne.

Attorno a lui, che quasi non si rendeva conto di cosa fosse avvenuto, uno spettacolo indescrivibile: cespugli rasi a fior di terra, rottami ed un assoluto silenzio. A pochi metri dal Candela era fermo, immobile, come impietrito, un contadino del posto, Pierino Marenco di 30 anni, che mentre stava scendendo dalla propria casa situata sul ciglione del monte per recarsi a prendere il gregge di pecore che aveva lasciato poco distante dalla ferrovia, aveva assistito alla scena.

Il lacerante fischio di un treno in arrivo richiamava alla realtà sia il secondo autista che il contadino. Stava sopraggiungendo l'accelerato 5083, partito alle 11,30 da Fossano ed atteso a Savona per le 13,56; se il convoglio — carico di impiegati, studenti e operai — avesse urtato contro i rottami dell'autobotte, l'incidente, già di per sé grave, avrebbe potuto tramutarsi in una tremenda sciagura.

I due uomini, consci di ciò che sarebbe certamente accaduto se non fossero riusciti a fermare il convoglio, si lanciavano di corsa lungo la galleria, agitando della carta a cui avevano appiccato fuoco ed urlando con tutte le forze. Il treno si stava avvicinando. Il macchinista Giuseppe Bastellini, di 40 anni, in forza al deposito di Savona, scorgeva fortunatamente le luci avanzare nel buio del tunnel e bloccava il treno. Ancora trenta metri e sarebbe finito contro l'autobotte.

Frattanto erano stati avvertiti i carabinieri di Altare e la Polizia Stradale sul posto giungeva poco dopo il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Boccia, che dopo le constatazioni di legge autorizzava la rimozione del cadavere di Andrea Boasso. Il treno, agganciato da un locomotore giunto da S. Giuseppe, ritornava indietro; i viaggiatori potevano proseguire col «diretto» 245 Torino-Savona, attraverso la linea Ferrania-Santuario. Sulla stessa linea venivano poi instradati i treni «AT-761», «R. 735» e «1118».

Sul luogo dell'incidente arrivavano subito dopo i Vigili del Fuoco di Savona che, con l'autogrù, spostavano i rottami a lato dei binari; alle 16,50, dopo oltre tre ore di interruzione, la linea poteva essere ripristinata.

Nessun danno ha subito la linea ferroviaria. I rottami dell'autobotte sostano tuttora lungo i binari, non essendo stato possibile riportarli sulla sovrastante strada statale numero 29 che corre, come si è detto, cento metri più in alto.

n. s.

Vedova accusata d'aver costretto due suoi mariti a gettarsi dal balcone

Sono morti entrambi - La donna arrestata - Anche il primo fidanzato si sarebbe tolto la vita - Avrebbe sottoposto i suoi uomini ad esasperanti sevizie morali e materiali

(Dal nostro corrispondente)

Bolzano, 17 gennaio.

Gli agenti della Questura hanno arrestato, su mandato di cattura spiccato dal Procuratore della Repubblica di Bolzano, la signora Gemma Zerbetto di 44 anni, nata a Rovigo e residente a Monselice in provincia di Padova ma domiciliata a Merano, la quale da due anni si trova a Bolzano. La donna è accusata di aver provocato la morte dei due mariti da lei avuti e di aver sottoposto il secondo, Ruggero Berardo di 53 anni, un mediatore di automobili originario di Verona, ad atti degradanti fisicamente e moralmente, portandolo ad un punto tale di esasperazione da provocarne il suicidio.

Il Berardo, verso le 4,40 del 7 febbraio '58, fu trovato in una pozza di sangue sotto il balcone della sua abitazione, al terzo piano di via Druso, da un cameriere di passaggio. Dopo un primo esame, fu accertato che la morte risaliva a circa un'ora prima. Si pensò ad un malore, ma senza convinzione, apparendo poco probabile che il poveretto si fosse alzato in piena notte per affacciarsi al balcone. La moglie non si era accorta di nulla e disse che il marito aveva dato segni di nervosismo negli ultimi tempi, per cui aveva ritenuto opportuno andarsene a dormire in cucina, come già faceva da diverse sere. Quel che inspettì la polizia fu il fatto che già il precedente marito, l'autotrasportatore Bruno Marcato di 42 anni, si era tolto la vita in analoghe circostanze, gettandosi dal balcone della sua abitazione al quarto piano di un edificio di via Milano.

Il tragico gesto del Marcato avvenne alle ore 13 del 5 luglio 1956. Pochi secondi dopo il fatto, dal portone dello stabile uscì urlando un giovane di 20 anni, Ildebrando, primogenito del Marcato, il quale aveva avuto dalla donna anche una femmina, Ildevina, ora quattordicenne.

In base alla ricostruzione del dramma, si accertò che pochi minuti prima del suicidio, nella casa in cui si trovava anche una cognata della Zerbetto, regnava un'atmosfera assai tesa, dovuta ad uno dei frequentissimi litigi dei coniugi. Improvvisamente il Marcato, nella foga della discussione, si era alzato e, scostato il figlio che cercava di far da paciere, si era diretto verso il balcone. Pochi attimi dopo, prima che qualcuno potesse intervenire, scavalcata la ringhiera, si era lasciato cadere nel vuoto da un'altezza di venti metri.

Quando avvenne, come si è detto, il suicidio del Berardo in circostanze del tutto analoghe, il fatto destò legittimi sospetti anche nelle autorità inquirenti. Stando a voci non controllate, la donna tra l'altro, prima ancora di unirsi al primo marito, aveva avuto un fidanzato che pare si fosse tolto anch'egli la vita. Attualmente, a Monselice, la Zerbetto sarebbe stata vista in compagnia di un altro uomo. Sono voci difficilmente controllabili. Sia di fatto però che la complessa figura di questa donna — che l'opinione pubblica ha denominato «vedova nera» — ha provocato da mesi l'interessamento della magistratura, ed ora le indagini si sono concluse con il mandato di cattura.

Si è potuto apprendere, malgrado il riserbo, che la donna avrebbe sottoposto i suoi uomini a vere e proprie sevizie morali e materiali, oscure minacce e continui maltrattamenti. Bisognerà comunque attendere l'esito dell'istruttoria per conoscere altri particolari più esatti. Gemma Zerbetto, la «vedova nera», è già stata tradotta a Bolzano e rinchiusa nelle carceri, dove sarà sottoposta probabilmente domani ad un interrogatorio da parte del giudice istruttore dottor Santovito.

e. p.

Commerciante torinese derubato da ladri di stoffa a Biviana

Pinerolo, 17 gennaio.

Di un audace furto è rimasto vittima, a Biviana, un commerciante di stoffa di Torino, il trentaduenne Cesare Palmiro, residente in via Pisacane 9.

Ieri sera egli giungeva a Biviana e, come al solito, si fermava a cena presso il suocero, Sebastiano Buffa, abitante in via Roma 51. Dopo il pranzo i due si recarono all'osteria del paese, trattenendosi nel locale sino a mezzanotte. Rientrando a casa, il Palmiro controllava l'automezzo, posteggiato sotto l'androne dello stabile, senza però notare nulla di irregolare.

Questa mattina, sceso per ripartire, il commerciante si accorgeva che gli sportelli del furgone erano stati forzati e che parte della merce era ammucchiata a terra: le stoffe di maggior valore, invece, erano sparite.

Ricostruito l'accaduto, si è constatato che il furto di stoffe era collegato con un'altra impresa ladresca. Durante la notte, ignoti malviventi, dopo aver rubato una «Fiat 1100» temporaneamente incustodita sotto la tettoia comunale e di proprietà del ventisettenne Cesare Balansino, residente a Biviana, penetravano nella casa del Buffa, praticando una larga apertura nella rete metallica dell'orto. Passati quindi nel cortile, forzavano il furgone, svuotandolo completamente, e scelte le stoffe di maggior valore, si allontanavano sulla macchina rubata.

In serata, la «1100» è stata ritrovata alla periferia di Cuneo, vuota, senza ruote e priva d'ogni accessorio asportabile. Il danno patito dal Palmiro supera il milione di lire.

Arrestato dopo 8 anni per un tentato omicidio

Nizza Mont., 17 gennaio.

I carabinieri hanno arrestato oggi l'operaio Vittorio Zerbini, di 26 anni, da Ariano Ferrarese, il quale deve rispondere di tentato omicidio, rapina aggravata e associazione a delinquere. I fatti risalgono ad oltre otto anni fa. La notte del l'11 novembre 1952 lo Zerbini, che aveva 17 anni, e altri due giovani, i quattordicenni Adriano Capelli e Guido Trapelli, tutti da Ariano Ferrarese, aggredirono a coltellate a scopo di rapina, la guardia campestre Giovani Trabini di 51 anni. Il poveretto venne rinvenuto alcune ore dopo gravemente ferito.

Col passare degli anni i responsabili sembravano destinati a rimanere impuniti quando per un banale litigio la verità venne alla luce: circa un anno fa, in un'osteria di Ariano si trovavano raccolti, attorno a un tavolo da gioco, alcuni familiari dei giovani e per una discussione volarono insulti e furono fatte evidenti allusioni all'aggressione; sembra che i familiari dei tre si siano rinfacciati a vicenda la partecipazione dei rispettivi figli al ferimento del Trabini, e poiché nell'osteria era presente un carabiniere l'inchiesta fu riaperta.

Per un incidente stradale

La Croce Rossa condannata a pagare ventisei milioni

Milano, 17 gennaio.

La Croce Rossa di Milano dopo aver perduto tre cause penali in tribunale, in Corte d'Appello e in Cassazione, per la responsabilità di un suo autista che ha investito e ucciso un assicuratore, è stata condannata stamane dal tribunale civile al pagamento di circa 25 milioni di danni nonché alle spese di giudizio per altre 556.990 lire.

La causa era stata promossa dalla signora Angioletta Comerio vedova Lombardi. I fatti risalgono alla mattina del 24 giugno 1957 quando una autolettiga arrivò all'incrocio di via Mario Pagano con via Vincenzo Monti, diretta verso l'Arco della Pace. Pur non avendo a bordo alcun malato, il conducente procedeva a forte velocità, senza curarsi del semaforo rosso, senza suonare la sirena, ma usando soltanto deboli segnali acustici a intermittenza.

Da via Mario Pagano sbucò l'assicuratore Battista Lombardi che a bordo della propria auto percorreva una via col diritto di precedenza. Le due vetture si schiantarono l'una contro l'altra: l'urto era stato tanto violento che il Lombardi veniva proiettato fuori dalla sua auto battendo la testa sul marciapiede. Trasportato all'ospedale, poche ore dopo cessava di vivere.

Tutti i testimoni alla tragica disgrazia avevano concordemente dichiarato che l'autista dell'autoambulanza era da ritenersi responsabile: di diverso avviso erano invece i dirigenti della Croce Rossa che si richiamavano al diritto di precedenza delle auto adibite al pronto soccorso.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali, sulle centrali, tirreniche e Sardegna nuvolosità variabile con ampie schiarite. Visibilità ridotta sulla Val Padana e Valli minori per nebbie e foschie. Sulle regioni meridionali e su quelle centrali, adriatiche nuvolose tendenti a variabile con isolate piogge. E' probabile però che addensamenti più intensi permangano sul versante del medio Adriatico. Temperatura in diminuzione ovunque. Venti: ovunque deboli o moderati in prevalenza settentrionali. Mari: bacini meridionali mossi o molto mossi; altri mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 17 gennaio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 1	+ 9	poco nuvoloso, foschia
BOLZANO	— 14	+ 7	sereno, foschia
GENOVA	+ 5	+ 13	nuvoloso
MILANO	— 1	+ 7	variabile, nebbia
TRIESTE	+ 8	+ 8	sereno
VENEZIA	+ 1	+ 5	sereno, foschia
VERONA	— 2	+ 5	sereno, foschia
ANCONA	+ 2	+ 7	coperto, foschia
FIRENZE	+ 4	+ 10	molto nuvoloso, foschia
L'AQUILA	+ 2	+ 9	coperto
PERUGIA	+ 1	+ 4	coperto
PESCARA	+ 5	+ 9	coperto, foschia
PISA	+ 1	+ 11	poco nuvoloso
ROMA	+ 1	+ 10	nuvoloso, foschia
ALGHERO	+ 5	+ 13	nuvoloso, pioggia
BARI	+ 7	+ 13	coperto, foschia
CAGLIARI	+ 8	+ 14	variabile
CAMPOBASSO	+ 1	+ 4	coperto
CATANIA	+ 6	+ 15	molto nuvoloso, pioggia
MESSINA	+ 10	+ 13	molto nuvoloso, pioggia
NAPOLI	+ 4	+ 13	coperto
PALERMO	+ 9	+ 15	coperto, pioggia
POTENZA	+ 3	+ 4	coperto, nebbia
REGGIO CAL.	+ 1	+ 15	molto nuvoloso, pioggia

Afferma di aver sgozzato la madre scomparsa da casa

È un giovane folle che ha fatto la confessione alla Questura di Milano dov'era stato trasportato dopo una scenata

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 17 gennaio.

Gli agenti della squadra mobile hanno dovuto accorrere stamane d'urgenza a Talledo per catturare un giovane squilibrato che dopo aver messo a soqquadro il suo appartamento ha dato fuoco ai mobili: la polizia sta ora ricercando la madre del folle che è scomparsa da sabato scorso e che il figlio dice di avere uccisa.

Il dramma è avvenuto poco dopo le 8 al secondo piano dello stabile situato in via Norico 2, all'estrema periferia della città. Alcuni inquilini avevano visto il giovane Massimiliano Giovannelli, di 22 anni, affacciarsi alla finestra e gettare lenzuola e coperte alle quali aveva appiccato fuoco. Veniva avvertita la polizia che si portava subito sul posto. Quando gli agenti hanno bussato alla porta del Giovannelli nessuno è venuto ad aprire.

Qualche istante dopo il fragore di stoviglie rotte, di mobili fracassati ha indotto i tutori dell'ordine ad abbattere l'uscio. Il giovane forsennato, armato di un'ascia, stava rompendo tutto quanto gli capitava sotto mano. C'è voluto più di mezz'ora per poterlo bloccare e trasportare in questura.

Qui, — prima di essere trasferito al manicomio — il giovane ha dichiarato in mezzo ai singhiozzi di pianto di aver sgozzato la madre Assunta di 52 anni. La polizia è così tornata sul posto ed ha saputo che la donna sabato mattina aveva avuto un violento litigio col figlio col quale poco dopo era uscita di casa urlando: da quel momento più nessuno l'ha vista.

Lo squilibrato è già al suo quinto ricovero in un ospedale psichiatrico. Era stato dimesso soltanto cinque mesi fa ed era anche riuscito a trovarsi un'occupazione come fattorino. Frequentemente andava soggetto a crisi nervose di cui finiva col fare le spese la madre. La povera donna non voleva più farlo ricoverare anche se i coinquilini l'avevano consigliata di rivolgersi alle autorità.

Ieri Massimiliano Giovannelli si era recato al vicino terrapieno della ferrovia per «far saltare i binari». Pregato di allontanarsi aveva minacciato con un martello un ferroviere che aveva avvertito la polizia ferroviaria. Quando gli agenti giungevano, il giovane si era già allontanato.

g. m.

Una lettera d'amore in bottiglia in tre mesi dal Niagara a Ostia

(Nostro servizio particolare)

Roma, 17 gennaio.

(g. fr.) Una lettera d'amore, affidata da un innamorato respinto alle acque delle cascate del Niagara, è stata recuperata sul litorale tirrenico fra Lavinio e Ostia. In verità il messaggio non ha trovato il suo giusto indirizzo. Era stato inviato a una fanciulla che abita nel Michigan ed è finito in Italia, a molte migliaia di chilometri di distanza, dopo aver varcato l'Oceano. Ma il suo viaggio continuerà perché chi l'ha trovato, ha già provveduto a spedire la patetica missiva al giusto indirizzo, che è: Signorina Rina Danielson, 534 North Vermount, Royal Oak, Michigan (Usa).

Il messaggio è stato trovato dal cane lupo della signora Rina Bonglanni. Si tratta di un grosso tubo di plastica, impermeabilizzata, fermato con lunghe striscie di carta gommata e sigillato con bolli di ceralacca.

Nell'interno vi era una lettera chiusa in busta e regolarmente affrancata per la «posta aerea». Il messaggio è di un certo «Ralph», si rivolge, naturalmente in inglese, alla Danielson che lo ha abbandonato circa un anno fa. Ralph dice di aver scritto altre numerose lettere, senza ricevere risposta. Si pente amaramente di aver bevuto e bestemmiato e di non essere stato capace di mantenere la promessa che aveva fatta di smettere.

Ralph conclude affermando di gettare la sua missiva nelle cascate del Niagara perché venga affidata al mare. Il plico ha impiegato circa 3 mesi a giungere in Italia, essendo stato lanciato nelle cascate il 20 ottobre scorso.

Tragedia del giovane di Lanzo

Licenziato perché infermo si getta dal balcone e muore

Lanzo Tor., 17 gennaio.

(v.) E' morto stamane all'ospedale il giovane Alberto Castagno, di 23 anni. All'alba di domenica si era gettato da un balcone alto dieci metri riportando la frattura del cranio e gravissime lesioni interne.

Alberto Castagno era un robusto e gioviale ragazzone che aveva un buon posto come operaio in uno stabilimento. Il 22 maggio scorso, mentre percorreva in moto la strada di Ciriè, al bivio per Cafasse faceva per svoltare a sinistra. In quell'istante sopraggiungeva alle sue spalle una «500» guidata dal commerciante Luigi Pich, di Nole Canavese. L'auto non procedeva a grande velocità, ma l'urto era inevitabile e il Castagno veniva proiettato al suolo.

Nella caduta riportò la frattura del bacino. Trasportato all'ospedale vi rimase per circa due mesi, poi fu dimesso e mandato a casa. Non era ancora guarito, per ristabilirsi completamente sarebbero occorsi altri mesi di cura. Camminava con difficoltà, zoppicando. Il suo morale era terribilmente basso: diceva che non si sarebbe mai più rimesso. Qualche giorno fa ricevette una notizia che lo sconvolse: era stato licenziato. Domenica, mentre i genitori e il fratello erano immersi nel sonno, il giovane infelice ha scavalcato la ringhiera del balcone e si è lasciato cadere nel vuoto dal terzo piano.

LA CASSA DI RISPARMIO DI TORINO

oltre alle tradizionali forme di risparmio libero, vincolato e in conto corrente, offre ai proprii depositanti la possibilità di avvalersi della nuova forma di deposito abbinato all'assicurazione sulla vita di persona appartenente o non alla famiglia, annunziando l'istituzione del libretto

RISPARMIO + ASSICURAZIONE

- Senza alcuna limitazione al normale uso del libretto
- I premi di assicurazione saranno regolati direttamente con prelevamento dagli interessi maturati sul deposito

Per informazioni rivolgersi alla Sede Centrale e alle 152 Dipendenze operanti nelle Provincie Piemontesi e nella Regione Autonoma della Valle d'Aosta

16 - 1 - 1961 O.S.P.I. - Torino

ULTIME NOTIZIE

L'Fln è pronto a trattare con la Francia

Senso di sollievo in Algeria per l'iniziativa del governo ribelle

Gli europei sembrano meno allarmati - Ferhat Abbas ordina agli arabi di sospendere gli atti di terrorismo: non tutti obbediscono - Oggi De Gaulle riunisce il Consiglio dei ministri

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 gennaio.

La dichiarazione del governo provvisorio algerino ha prodotto una certa distensione ad Algeri, dove i musulmani hanno accolto con favore il nuovo passo verso la pace, mentre gli europei sembrano meno allarmati dopo che gli esponenti del governo in esilio hanno fatto sapere che, nell'Algeria indipendente, sarà consentito loro di avere la doppia nazionalità: francese ed algerina.

E' certo che i fermenti, le manifestazioni, gli scontri della forza pubblica che, in alcuni centri dell'Algeria, sono continuati dal 10 dicembre quasi ininterrottamente finora, se hanno servito ai nazionalisti per dimostrare quali sono i veri sentimenti della popolazione, incominciavano a preoccupare il governo di Ferhat Abbas, minacciato di perdere il controllo della situazione. «E' provato — scriva stamani *Le Monde* — che il governo provvisorio della Repubblica algerina non ha che una debole parte nelle manifestazioni musulmane scatenate in dicembre e proseguite sporadicamente. Quando Ferhat Abbas ha chiesto che vi fosse messo fine non è stato obbedito. Si profila così un'Algeria anarcoide, che si sottrae alle strutture che il governo algerino di Tunisi si vantava di aver istituito».

Questa analisi della situazione richiama l'attenzione sui nuovi pericoli che minacciano l'Algeria qualora la trattative di pace dovessero subire nuovi ritardi ed è forse una delle cause del nuovo passo compiuto ieri da Ferhat Abbas. Il presidente del governo in esilio è partito per Ceylon e per il Vietnam del Nord (comunista). Il viaggio, che era stato organizzato prima dei recenti avvenimenti, dovrebbe durare dodici giorni, però egli ha fatto sapere che ritornerà immediatamente se da parte francese dovesse esserci una reazione positiva all'offerta di trattative che il suo governo ha fatto ieri.

Finora però, fuori dei commenti di stampa, quasi tutti francamente ottimisti, negli ambienti ufficiali di Parigi si mantiene il più assoluto riserbo, e ciò può far pensare all'eventualità che, almeno nella fase iniziale, ci si orienti verso la trattative segrete. E' comunque opinione generale che il passo compiuto ieri dai nazionalisti algerini non verrà lasciato cadere nel vuoto.

Il capo dello Stato ha ricevuto stamane il delegato del governo francese in Algeria, Jean Morin, e domattina si riunirà sotto la sua presidenza il comitato degli affari algerini, che esaminerà i decreti per la riorganizzazione amministrativa del paese. Si tratta di una misura di decentramento, che non compromette affatto il futuro statuto politico dell'Algeria, ed è significativo che non si parli più, almeno per ora, della creazione unilaterale d'un potere esecutivo provvisorio, che sarebbe stato un provvedimento in contrasto con il principio dell'autodeterminazione ed avrebbe gravemente ostacolato le trattative con il governo algerino di Tunisi.

Nel pomeriggio, si riunirà il Consiglio dei ministri, durante il quale è previsto uno scambio di idee sulla dichiarazione algerina di ieri. Sembra però poco probabile che ciò dia luogo ad una discussione approfondita, perché tutto fa credere che, dopo il *referendum* che gliene ha dato i poteri, il generale De Gaulle intenda riserbarsi personalmente ogni iniziativa in proposito.

Sandro Volta

Il ministro dell'aviazione inglese a Roma per il «satellite comune»

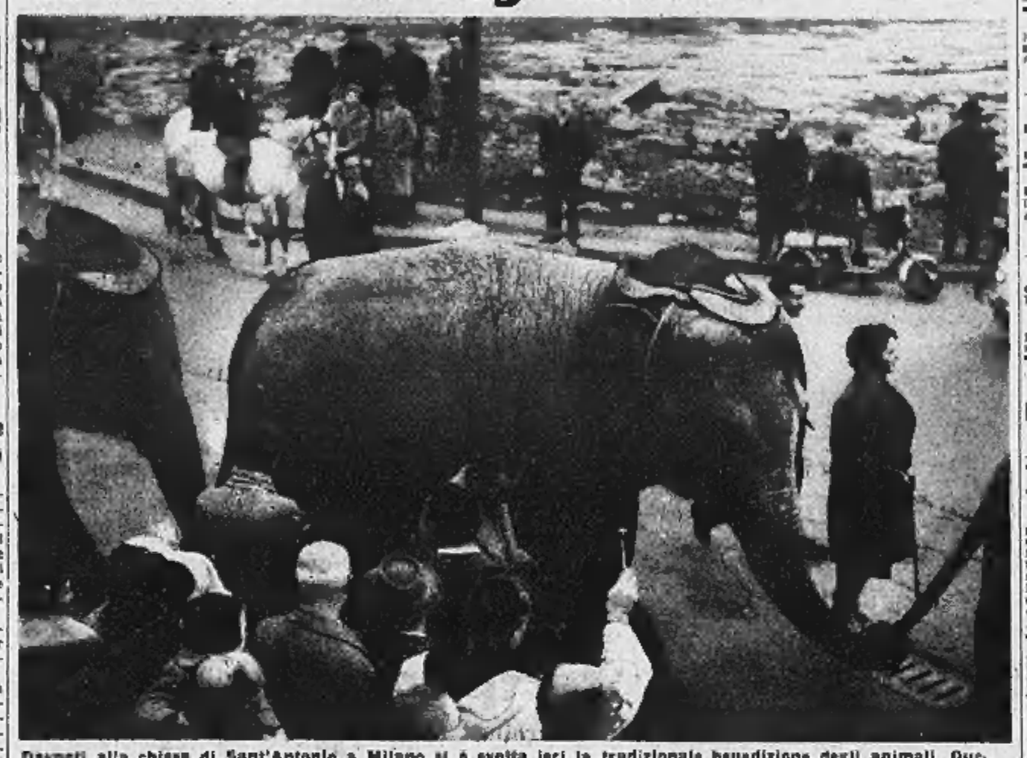
Londra, 17 gennaio.

Il ministro inglese dell'Aviazione, Peter Thorneycroft, domani si reca a Roma per colloqui coi governo italiano sul progetto di lancio in comune di un satellite da parte dei Paesi dell'Europa occidentale e del Commonwealth britannico.

Il 22 gennaio da Roma il ministro si recherà a Berna per analoghe consultazioni col governo svizzero.

Thorneycroft rappresenterà la Gran Bretagna alla conferenza patrocinata da Inghilterra e Francia che avrà luogo a Strasburgo dal 30 gennaio per discutere appunto il preannunciato programma.

La benedizione degli animali a Milano



Davanti alla chiesa di Sant'Antonio a Milano si è svolta ieri la tradizionale benedizione degli animali. Quest'anno alla cerimonia ha assistito una gran folla: sono infatti sfilati anche gli elefanti del circo Togni (Tel.)

Meteora o satellite caduto?

Enorme globo di fuoco nel cielo della California

Los Angeles, 17 gennaio

Una enorme palla di fuoco ha attraversato ieri sera verso le 22, a grandissima velocità, il cielo della California mettendo in allarme migliaia di persone.

Un controllo effettuato presso le installazioni militari ha permesso di accertare che non vi sono stati lanci di missili all'ora in cui è stata avvistata la misteriosa palla di fuoco. Le stazioni radar non hanno riscontrato nulla di anormale.

Secondo alcuni esperti si sarebbe trattato di una meteora di eccezionale grossezza o d'una cometa che si frantumava; secondo altri sarebbe stato un caratteristico «fulmine globulare», fenomeno questo non rarissimo e ben noto agli scienziati. E' stata però anche effacciata l'ipotesi che si sia trattato del rientro (con disintegrazione) di un satellite nell'atmosfera terrestre.

Dopo scontri con le truppe nello Stato di San Paolo

Arrestati mille pompieri in Brasile che protestano contro le paghe basse

Rinchiusi in una fortezza con numerosi agenti che si erano uniti all'agitazione - Altri mille vigili del fuoco dichiarano per solidarietà: «Mettete in prigione anche noi» - Sono subito accontentati

(Nostro servizio particolare)

San Paolo, 17 gennaio.

In seguito ad uno sciopero singolare, un migliaio di pompieri e agenti della polizia statale di San Paolo sono stati arrestati e rinchiusi in una fortezza militare, mentre altri mille si sono fatti volontariamente arrestare, per solidarietà.

I pompieri e la polizia statale sono entrati in agitazione per ottenere aumenti di paga. Alcuni di essi hanno proseguito il normale servizio sotto la scorta di militari di truppa armati. La situazione permane molto tesa e nessun accomodamento sembra in vista.

I vigili del fuoco e gli agenti della polizia statale fanno parte della «forza pubblica» dello Stato di San Paolo, organizzata su basi militari. La loro retribuzione è inferiore a quella della polizia municipale di San Paolo, ed è contro tale situazione di disparità che sono state dirette le dimostrazioni di oggi. Durante lo sciopero sono avvenuti scontri con le truppe, ma non si lamentano feriti.

A San Paolo, il palazzo del governatore Carlos Carvalho Pinto è guardato da trecento uomini, appartenenti all'esercito, alla polizia municipale e a reparti della polizia statale che non hanno partecipato allo sciopero. Il governatore Pinto ha invitato i giornali a non dar troppo risalto allo sciopero per evitare l'aumento della tensione.

Organizzazioni studentesche e alcuni sindacati filo-comunisti hanno offerto il proprio appoggio ai pompieri e agli agenti, ma sono stati invitati dagli scioperanti a tenersi in disparte. Il Jornal do Brazil, che si pubblica a Rio, scrive: «E' la prima volta che abbiamo visto i comunisti appoggiare la polizia di uno Stato capitalista».

r. s.

Ritrovato cadavere la piccola malata di cuore che fu rapita

Los Angeles, 17 gennaio.

La bimba Rose Marie Riddle, di sei anni, scomparsa alcuni giorni fa dalla sua abitazione, è stata rinvenuta oggi cadavere nella zona di Bakersfield.

La scomparsa della piccola Rose Marie, avvenuta giovedì scorso, aveva provocato profonda sensazione in tutta la California, particolarmente per il fatto pietoso che la bambina, la quale era affetta da un vizio cardiaco, avrebbe potuto essere uccisa da qualsiasi emozione.

Secondo testimoni oculari, Rose Marie era stata rapita dalla sua fattoria da due individui, un uomo e una donna. Seguendo questa indicazione, la polizia aveva tratto in arresto ieri su un'autostrada nei pressi di Bakersfield un ex-detenuto e sua moglie, nella cui auto sono state trovate tracce di sangue e un barattolo di latte in polvere.

I due continuano a dichiararsi innocenti dell'accusa di rapimento della bambina, ma le loro caratteristiche corrispondono a quelle segnalate.

ULTIME DI CRONACA

Offrivano ai rivolesi radio di contrabbando

I carabinieri di Rivoli hanno fermato ieri due giovani, uno residente a Grugliasco e l'altro nella nostra città, tenuti da alcuni giorni sotto sorveglianza. Offrivano a commercianti di Rivoli radio a transistori ed elettrodomestici di dubbia provenienza. I due sono stati colti mentre trattavano con l'orefice Antonio Sapetti, che ha il negozio in via Fratelli Piol 5. Sull'auto, ferma nei pressi, c'erano le radioline con altro materiale.

Accompagnati in caserma, e interrogati dal tenente Sudano e dal maresciallo Corradino, i fermati hanno detto di aver acquistato i transistori a Genova e il resto a Milano. Nelle loro abitazioni i carabinieri hanno sequestrato 46 radioline con pile e accessori, 12 frullatori, 5 ferri da stiro, 2 lucidatrici e un binocolo, per un valore complessivo di 600 mila lire. Dalle dichiarazioni dei giovani sembra che si tratti di oggetti illecitamente immagazzinati. Il nucleo di polizia tributaria della «finanza» è stato incaricato degli accertamenti.

Tre perizie sulle uova

I laboratori chimici indagano sull'indelebilità degli inchiostri

Il pretore dott. Ajello si è recato ieri pomeriggio alle 17 nei magazzini frigoriferi della ditta Sacsa, dove sono depositate le 300 mila uova olandesi che la Guardia di Finanza ha posto sotto sequestro, giudicando che l'inchiostro con il quale esse sono segnate nel paese d'origine non sia sufficientemente indelebile.

Il magistrato ha proceduto al prelievo di un campione delle uova incriminate e ha ordinato la perizia sull'inchiostro al dott. Maina, direttore dell'istituto chimico d'igiene e profilassi della provincia. Oltre a questa perizia d'ufficio ne sarà eseguita un'altra, ad opera del laboratorio centrale della Direzione delle dogane in Roma. Una terza perizia, questa di parte, richiesta dai grossisti e commercianti interessati alla questione, sarà eseguita dal prof. Di Modica.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Traffico fermo per lo sciopero al nuovo aeroporto di Fiumicino

Si astiene dal lavoro il personale dell'Alitalia e quello delle compagnie straniere - Chiedono una indennità per il disagio del trasferimento - Per Torino funziona solo l'aereo notturno - Venerdì dovrebbe tornare la normalità

Roma, 17 gennaio.

(r. m.) Una massiccia agitazione sindacale che minaccia di ostacolare notevolmente il traffico del nuovo aeroporto intercontinentale di Fiumicino, è stata iniziata dagli impiegati, dal personale di scalo e dagli operai addetti ai servizi delle compagnie aeree dell'Alitalia, dell'Air-France, Bea, Boac e Klm.

Il personale dell'Alitalia ha già cominciato lo sciopero dalle 10 di questa mattina e proseguirà l'agitazione per ottantasei ore, fino cioè alle ventiquattro di venerdì 20; mentre i dipendenti delle altre compagnie aeree sospenderanno il lavoro per sessantatré ore: dalle ore 9 di domani mattina fino alle ventiquattro di venerdì 20.

L'agitazione, la seconda a breve distanza, trova origine dalla richiesta di una indennità di cinquecento lire giornaliere a tutto il personale che a causa del trasferimento dell'aerostazione da Ciampino a Fiumicino deve sostenere maggiori spese di trasporto.

L'Alitalia per far fronte alla situazione ha messo in atto un piano di emergenza servendosi del personale dalla «Classa» e convogliando a Fiumicino gli impiegati dell'agenzia di città e tutto il personale che opera all'aeroporto di Ciampino. Nonostante questi sforzi i dirigenti della compagnia aerea italiana si sono visti costretti a sospendere, per il periodo dell'agitazione, tutti i voli per il Centro e il Sud America, quelli per l'India e il Pakistan, quelli europei per la Spagna e il Portogallo, il Belgio e l'Olanda, la Germania, l'Austria e la Cecoslovacchia.

Per quanto riguarda le linee nazionali, sono stati sospesi tutti i voli per Venezia e Trieste, per Bari e Brindisi, alcune limitazioni sul servizio per Milano, mentre viene mantenuto il servizio notturno passeggeri e trasporto merci e giornali sulla linea Milano-Torino-Roma.

Con un servizio d'emergenza si cercherà di far funzionare, anche se con qualche ritardo (oggi sono stati registrati ritardi fino a un'ora) la linee su cui operano gli aeroegetti «DC 18» e «Caravelle»: il Nord America, Londra, Parigi, e il bacino mediterraneo e le altre linee intercontinentali. Questa mattina, subito dopo l'inizio dell'agitazione sindacale, impiegati e operai dell'Alitalia hanno organizzato sul piazzale dell'aeronautica una dimostrazione di protesta.

Saliti a bordo di numerose autovetture, hanno iniziato un carosello di fronte agli edifici della compagnia aerea, suonando i claxon a tutto volume. Altri dimostranti sono entrati nei locali manifestando rumorosamente con i fischietti di cui si erano muniti. Poco dopo, in corteo, gli scioperanti hanno lasciato l'aeroporto a bordo dei loro veicoli o degli autopullman.

Conferenza euro-africana a Roma dal 24 al 26 gennaio

L'Università europea a Firenze

Strasburgo, 17 gennaio.

Una serie di osservazioni sulla necessità di accelerare la integrazione europea, senza limitarla all'abbattimento delle dogane, ha caratterizzato alla assemblea parlamentare europea — alla quale era presente oggi il Ministro dell'Interno italiano Scelba — il dibattito sulla politica della Cee e dell'Euratom, aperto ieri dai Presidente del Consiglio dei Ministri delle due Comunità, il Ministro degli Esteri belga Wigny.

Wigny ha illustrato gli obbiettivi principali della politica comunitaria del 1961 che — a parere del Consiglio dei Ministri — sono: completamento degli studi per le elezioni europee a suffragio universale; fusione degli esecutivi delle comunità; creazione dell'Università europea, che, come è noto, dovrebbe avere sede a Firenze.

Infine, nel corso di una conferenza stampa, il Presidente del Parlamento europeo, Furler, ha confermato che tutti i paesi invitati (15 africani più il Madagascar) hanno accolto l'invito di partecipare a Roma, dal 24 al 26 gennaio, alla riunione preparatoria della conferenza parlamentare euro-africana, che si terrà — ha precisato — a Strasburgo dal 19 al 24 giugno prossimi. A Roma si fisserà l'ordine del giorno dei lavori di Strasburgo.

Secondo i socialisti di Bonn

Strauss preferito ad Erhard come successore di Adenauer?

Bonn, 17 gennaio.

Il portavoce della direzione del partito socialdemocratico tedesco, Franz Barsig, ha affermato oggi, durante una conferenza-stampa, che il cancelliere Adenauer, parlando con uomini politici stranieri, aveva escluso il ministro dell'Economia, Erhard, dalla rosa dei suoi probabili successori. Barsig, che si è riferito a non meglio precisate fonti straniere d'informazione, ha chiesto alla direzione del partito cristiano-democratico di confermare il proposito, attribuito al Cancelliere e da questi espresso all'estero, di voler restare in carica per altri tre anni: di dire se corrispondano al vero altre voci, secondo le quali Erhard assumerebbe la Cancelleria *pro tempore* in attesa di trasferirla a Strauss, il quale sarebbe nominato in questo intervallo ministro degli Esteri, e infine di esprimere una opinione definitiva sulla coppia Adenauer-Erhard, la quale in settembre si presenterà unita davanti al corpo elettorale, nonostante che il Cancelliere abbia di recente sostenuto che il ministro dell'Economia non capisca niente di politica.

La natura polemica di questa presa di posizione è fin troppo evidente: secondo i socialdemocratici il partito al governo non sa che cosa vuole e non lo sa perché nel suo interno le lotte di fazione impediscono una politica chiara e convincente. «Noi — ha detto in sostanza Barsig — ci comportiamo ben diversamente: abbiamo presentato Brandt come candidato cancelliere e il vice-presidente del Bundestag, Karl Schmid, come candidato vice-cancelliere: in questo modo i nostri elettori sanno per chi e per che cosa votano, mentre l'elettore cristiano-democratico è costretto a navigare nel buio. E' giunta l'ora di una chiarificazione».

Morta di fame in Francia una bimba di undici anni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 17 gennaio.

Una bambina di undici anni, Annie Tillard, è morta di fame all'ospedale dove era stata ricoverata troppo tardi. Pesava 15 chili, cioè il peso normale d'una bambina dai tre ai quattro anni, e la sua magrezza era impressionante. Una sola volta nella sua breve vita ha dormito in un vero letto con lenzuola e coperte: il giorno che la ricoverarono all'ospedale; l'indomani morì. I genitori sono stati arrestati e le altre quattro figlie, fra i sei e i quattordici anni, sono ora affidate alla pubblica assistenza.

In prigione, il padre, Célestin Tillard, di 50 anni, è contentissimo: «Sto meglio qui che a casa», ha detto. Nella baracca dove abitava con la moglie, le cinque figlie e la suocera, dormiva su un pagliericcio per terra e mangiava soltanto i funghi e il radicchio che andava a cercare in campagna. La moglie Madeleine, di 39 anni, spendeva a bere nelle osterie, in compagnia di altri uomini, i trentamila franchi mensili della paga del marito, più gli assegni e i tremila franchi che le dava la madre per abitare con lei. La polizia finora non l'ha rintracciata.

Giorni or sono un'impiegata dei servizi sanitari di Bevay vide passare dinanzi a casa sua la bimba magrissima che tremava dal freddo e non aveva quasi nulla indosso. La chiamò, le domandò l'indirizzo e andò a vedere. Trovò un tugurio con sette pagliericci per terra e su uno di essi, coperta di pochi stracci, la piccola Annie che batteva i denti per la febbre. La fece subito trasportare all'ospedale, ma era già troppo tardi.

L'inchiesta ha stabilito che per farle fare una cura ricostituente la madre le faceva bere dell'olio di paraffina, perché costa di meno.

m.

Ripreso il lavoro in 7 province belghe su 9

Atmosfera di tensione a Liegi, dov'è morto l'ex-pugile ferito dalla polizia

Bruxelles, 17 gennaio.

La situazione generale in Belgio ha registrato oggi un netto miglioramento; molti settori hanno ripreso a funzionare, come le ferrovie, i mezzi pubblici di trasporto del Borinage e di Anversa e le industrie tessili. Lo sciopero continua ad oltranza soltanto nel la regione di Liegi, dove André Renard rimane il solo arbitro della situazione; può considerarsi «finito» — secondo un comunicato del governo — in sette delle nove province del Belgio.

La ripresa del lavoro in molti centri della Vallonia (nelle Fiandre la situazione è normale da molti giorni) non è avvenuta spontaneamente, ma dietro precise direttive dei centri sindacali locali, i quali sono stati autorizzati dalla federazione nazionale ad agire autonomamente secondo le esigenze.

Una sensibile ripresa del lavoro si registra anche a Verviers e in molti centri del litorale. A Binche, per la prima volta dall'inizio delle agitazioni, alcuni uomini vestiti dimenamente hanno assalito un picchetto di operai in sciopero che cercava di impedire l'ingresso in fabbrica ai dipendenti di una locale industria tessile. Lo scontro è stato di breve durata e senza conseguenze.

Nella provincia di Liegi la atmosfera è rimasta ancora oggi tesa. Gli animi si sono ancor più esasperati dopo gli incidenti di ieri, nel corso dei quali la polizia ha aperto il fuoco contro i dimostranti, ferendone gravemente tre. Uno di essi, l'ex campione di pugilato, Joseph Woussem, di 32 anni, è deceduto stamane in ospedale. Poco dopo l'alba due uomini mascherati hanno fermato una corriera presso Liegi e, fatto scendere il conducente, l'hanno cosparsa di benzina e incendiata.

In coincidenza con il miglioramento della situazione generale è iniziato oggi al Senato l'esame della «loi unique» da parte delle competenti commissioni. Il progetto di legge governativo sarà quanto prima discusso in aula dalla Camera alta. La sua approvazione è sin d'ora scontata, avendo la maltinone governativa la maggioranza assoluta (109 contro 66).

Uccide con l'auto un ciclista e depone il cadavere in un fosso

La vittima, di Pinerolo, è stata investita alle spalle - La polizia ha fermato il responsabile e indaga su alcuni particolari poco chiari

Pinerolo, 17 gennaio.

Questa sera, sulla statale del Sestriere, nel tratto Pinerolo-Riva, un'auto ha investito un operaio, uccidendolo sul colpo. La vittima è Luigi Rosso, di 53 anni, occupato presso la Fiat Mirafiori a Torino, ma residente a Riva di Pinerolo, in via Maestra 60.

Il Rosso, che è coniugato e padre di un ragazzo di 19 anni, era giunto col treno operaio da Torino e, salito sulla bicicletta, si era diretto verso casa. Poco dopo il bivio di Orbassano, mentre pedalava tranquillamente sul margine destro della strada, con il faro acceso e i catarifrangenti regolamentari, veniva investito alle spalle da una «Fiat 1100», guidata dal signor Francesco Acuto, di 36 anni, residente a Torino in via Cigliano 14.

L'urto è stato violentissimo e la morte del Rosso istantanea. La «1100», dopo l'investimento, sbandava violentemente uscendo fuori strada ed andando a finire a cento metri di distanza in un prato che, fortunatamente, si trova allo stesso livello della statale. Uscito incolume dall'incidente, l'Acuto ritornava a piedi sulla strada e, prima ancora che giungessero la polizia stradale e l'autorità giudiziaria, rimuoveva il cadavere del Rosso, adagiandolo in un fossato ai margini della rotabile.

Una macchina in transito dava intanto l'allarme e sul posto giungeva immediatamente una pattuglia della Stradale che, accertato il decesso del Rosso, ne dava immediato avviso alla Procura della Repubblica. Il magistrato giungeva poco dopo con l'ufficiale sanitario della nostra città, il quale non poteva che constatare il decesso dell'operaio.

La polizia stradale che ha fermato l'investitore, sta indagando su alcuni particolari ancora oscuri e cerca di chiarire perché l'Acuto abbia rimosso il cadavere senza autorizzazione.

E' stato intanto accertato, in contrasto con le dichiarazioni dell'automobilista, che la bicicletta sulla quale viaggiava il Rosso era perfettamente in regola con le vigenti disposizioni.

Tragicamente è mancata
Livia Pignata
L'annunciano addoloratissimi la mamma, il papà, la nonna, zii, zie, parenti tutti. La cara salma partirà alle ore 14 da via Chiabrera 27 per Chivasso ove avranno luogo i funerali alle ore 16. Park servizio un autopullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 16 gennaio 1961.

Anna, Emma Ravera e piccola Linda partecipano all'immenso dolore dei cugini Pignata per la perdita della carissima
Livia
— Torino, 16 gennaio 1961.

Si uniscono al dolore dei cugini, Eugenia Cocilovo e figli (Pinerolo).
Si unisce al dolore la famiglia Cantini (Pinerolo).

Le famiglie Teresa Bertola e Domenico Bellia presentano viva parte al dolore della famiglia Pignata per l'immatura tragica scomparsa dell'adorata figlia
Livia
— Savonna, 17 gennaio 1961.

Le amiche Lidia Anna Straulino, Flavio Pons, Ilda Appino partecipano al dolore della famiglia Pignata.
Insti. Carlo Ubaldi
avv. Carlo Rodolfo
partecipano al dolore della famiglia Pignata.

Giuseppe Gino e famiglia
Carlo Gino e famiglia
Rudi Lavernaio e famiglia
partecipano al dolore della famiglia per la perdita della figlia
Livia
— Torino, 17 gennaio 1961.

Partecipano vivamente al dolore di Lina e Nino per la grande perdita della figlia
Livia
gli amici: Maria e Giovanni Appino, Candido Razzano e famiglia, Ervino Villa e famiglia, Mario e Matilde Corradi, coniugi Bellissano, Bruno Marzanati e famiglia, Marchesio Torinetta, Rosina Capra; le colleghe d'ufficio di Livia: Bocca, Falli, Ciarnaglio, Lange, Zanotto, Imparato e Grisendi.
— Torino, 17 gennaio 1961.

Dopo aver dedicato tutta sé stessa alla famiglia e ai suoi cari, è mancata, dopo lunga sofferenza, munita dei conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre, l'anima buona della
NOBILDONNA
Maria Pisani ved. Molossi
Addolorati ne danno il triste annuncio: la figlia Anna Maria con il marito prof. Giuseppe Porta e il figlio Alberto; la nipote Anna con i figli: ing. Luciano, dott. Franco e dott. Giulio Rabaudelli; la nipote Pia, il fratello Gino e figlie. I funerali avranno luogo oggi 18 corr., in San Salvi, alle ore 9,15, e la salma proseguirà per la cappella di famiglia, in Umbro.
— Sala, 18 gennaio 1961.

Michele, Gino e Brunello Oliveri, con le famiglie, prendono viva parte al dolore degli amici Pisani, Porta e Robaudelli per la scomparsa della
NOBILDONNA
Maria Pisani ved. Molossi
— Cuneo, 17 gennaio 1961.

Amina e Gabriella Ferreris partecipano al grande dolore della cara Anna Maria Porta Molossi Pisani per la scomparsa della sua adorata
Mamma
— Santhià, 17 gennaio 1961.

Il rag. Ignazio Girardi e famiglia partecipa al grande dolore delle famiglie Porta, Pisani e Robaudelli per l'immatura perdita della
NOBILDONNA
Maria Pisani ved. Molossi
— Cuneo, 17 gennaio 1961.

La Società E. Pisani & C. Commissionaria Fisi di Cuneo partecipa con i dirigenti e dipendenti tutti al dolore delle famiglie Pisani e Porta per la perdita della
N.D. Maria Pisani
vedova del rag. Molossi e sorella del signori Ettore ed Enrico Pisani, fondatori della ditta.
— Cuneo, 17 gennaio 1961.

La S.C.A.P. Commissionaria Fisi di Fossano partecipa con i titolari e dipendenti tutti al dolore delle famiglie Pisani e Porta per la perdita della
N.D. Maria Pisani
vedova del rag. Molossi e sorella dei signori Ettore ed Enrico Pisani, fondatori della ditta.
— Fossano, 17 gennaio 1961.

Cristianamente come è vissuta, ha chiuso oggi la sua esistenza terrena con tutti i conforti religiosi l'
Avv. Giovanni Russo
Profondamente addolorati ne danno l'annuncio i figli: Carlo con la moglie Elena Novioni, Nora con il marito dott. Luigi Bocca, Luisa Maria ved. Demedee, Nanni con la moglie Renata Rilke, gli adorati nipotini Maria, Nilde Ranci, Graziella, Nilde, Giovanni, Carlo, Carla Bocca, Giancarlo e Paola Russo, le sorelle Anna ved. Mainetta, Gilda ved. Demedee, Maria Nobile, i cognati, i nipoti, i cugini ed i parenti tutti. Per espresso desiderio del caro estinto il trasporto avverrà in forma strettamente privata. La Messa di Requiem sarà celebrata giovedì 19 gennaio alle ore 11 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista, di prega di non inviare fiori.
— Savona, 17 gennaio 1961.

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati e Procuratori di Savona annuncia, con profondo dolore, la morte dell'amato presidente
COMM. AVV.
Giovanni Russo
— Savona, 17 gennaio 1961.

Si è spento serenamente all'età di anni 83
Giovanni Iacomussi
Lo piangono: il figlio Mario con la moglie Elvira Laboranti coi nipoti Michele, i nipoti Dante e Antonio con le moglie Franca e bimbi, cognate e parenti tutti. I funerali oggi 18 gennaio alle ore 9 da via Rossana 6. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Robilante Lovolfina.
— Torino, 16 gennaio 1961.

La famiglia Cappelli partecipa vivamente al dolore dell'amico Mario Iacomussi per la perdita del suo caro PAPA'.
La famiglia Sacco si associa al dolore della famiglia.

I Soci del Gruppo Sportivo Alfa di Sacco si associano al dolore del rag. Mario Iacomussi.

Ieri è cristianamente mancata ai suoi cari
Maddalena Zuccarello nata Giuliano
Desolati lo annunciano il marito Giuseppe; i figli: Anna col marito Dario Battaino e figli Rita e Sergio e rispettive famiglie; Ottilia con la moglie Bianchina Paola e figlia Milena e Maria Luisa e rispettivo famiglie; fratello, sorella, cognati, parenti tutti. I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 220.
— Torino, 18 gennaio 1961.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Volpi
Ne danno il doloroso annuncio il marito Agostino, figli e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 da corso Monaliesi 266. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 18 gennaio 1961.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Ferruccio Bruno
Capotecnico Microtecnica
Affranti lo annunciano, il fratello Giovanni, l'affezionato cugino Giovanni Varello, e parenti tutti. I funerali oggi 18 corr. alle ore 15 partendo da via Argentina 22/61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 gennaio 1961.

Giovedì 19 gennaio alle ore 10 nella chiesa parrocchiale di Grugliasco verrà celebrata la S. Messa di trigesima in suffragio della rimpianta
Olimpia Brenzino n. Bardo
La famiglia con immutato dolore la ricorda a parenti e amici e ringrazia quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.
— Grugliasco, 17 gennaio 1961.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Cristoforo Togliatti
Danno il triste annuncio la moglie, i figli, nuora, genero, sorella, fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Valentino Carrera, 99. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 17 gennaio 1961.

Serenamente è mancato il
Dott. Prof. Pietro de Carli
di anni 81
Con vivo dolore ne annunciano la perdita la moglie Pierina Guglielmi, i figli prof. Laura col marito dott. Primo Mazzucconi con le figlie Delia e Livia; dott. Franco con la moglie dott. Jolanda Valerio con le figlie Gabriella, Ugolina e Lauda; dott. ing. Ferdinando, parenti tutti e l'affezionata Emporia. I funerali avranno luogo oggi 18 corr. alle ore 16.30 partendo da via Cavalcanti 1. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 17 gennaio 1961.

La affezionate sorelle Rosa, Maria e Anna a nome di tutti i parenti di Chivasso e Padova ricordano con vivo rimpianto il loro
Piero
— Torino, 17 gennaio 1961.

Pietro Tadini a nome di tutti i parenti di Stresa e di Locarno partecipa al dolore della cara Pierina per la morte del marito
Dott. Prof. Piero de Carli
— Torino, 17 gennaio 1961.

Il comm. Francesco Mazzucconi con la moglie Gisella e la figlia Ada si uniscono al dolore di Laura per la morte del caro
Papà
— Torino, 17 gennaio 1961.

Francesco e Lidia Valeria e famiglia partecipano al dolore di Franco per la morte del caro
Papà
— Torino, 17 gennaio 1961.

Costanza, Roberto e Claudia Peyrot si uniscono al dolore del caro cognato Franco per la morte del
Papà
— Torino, 17 gennaio 1961.

La famiglia Di Stefano e Giovanola si associa al dolore degli amici da Carli-Mazzucconi.

Gli amici Mercro Venturini partecipano al dolore della famiglia da Carli-Mazzucconi.

Tecnici, Dirigenti ed Impiegati Ingegneria Ing. E. Rossi prendono viva parte al dolore dell'Ing. Ferdinando de Carli per la scomparsa del padre
Dott. Prof. Pietro de Carli
— Torino, 17 gennaio 1961.

Le famiglie dei:
dott. Pietro Flory
dott. Pierluigi Gilardini
e dott. Franco Torsello
partecipano al lutto che ha dolorosamente colpito il loro amico dott. Franco de Carli per la perdita del
Padre
— Lanzo, 17 gennaio 1961.

E' cristianamente mancata
Luisa Fenocchio ved. dott. Ferrero
Ne danno il triste annuncio la figlia Emilena col marito dott. Vittorio Dorgeler e figlio Lillo, la sorella Rina, parenti tutti e l'affezionata Regina Magnetto. La cara salma, previa benedizione, partirà da via Goffredo Casalis 33 alle ore 14,15 di oggi 18 per Antey Saint André dove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Non fiori ma opere di bene.
— Torino, 17 gennaio 1961.

Bianca ed Ignazio Gerri
Mary ed Umberto Giorisi
partecipano al dolore dei carissimi amici Bettina e Vittorio Cerquier per la perdita della mamma
Luisa Fenocchio ved. dott. Ferrero
— Torino, 17 gennaio 1961.

Dott. Guido Cerquiero e consorte partecipano al lutto della famiglia Cerquiero.

Condomini ed Inquilini della casa di via Bertola Camillo 33 prendono viva parte al lutto che a colpito le famiglie Ferrero e Cerquiero.
— Torino, 17 gennaio 1961.

Cristianamente come Vissi è mancata ai suoi cari
Maria Rustichelli
Ne danno addolorati l'annuncio: il marito Mario, i figli Luigi, Sergio e Franco con le famiglie, la sorella Vittoria, amici e parenti tutti. I funerali avranno luogo il giorno 19 gennaio alle ore 14.30 partendo da via A. Vespucci 36.
— Torino, 17 gennaio 1961.

I Condomini dello stabile di via A. Vespucci 32 partecipano col più vivo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Maria Rustichelli
— Torino, 17 gennaio 1961.

Il giorno 16 gennaio alle ore 18 è mancata in Firenze
Emma Melli Vitta vedova del prof. Gino Vitta
Il figlio Edoardo e la famiglia ne annunciano addolorati agli amici.
— Torino, 18 gennaio 1961.

Leonetto Segre Amar, Siem Segre Amar, Ubaldo Giuliani si associano commossi al grave dolore del caro Edoardo per la morte della adorata
Mamma
— Torino, 18 gennaio 1961.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Giovanni Ribotti
Lo piangono la moglie Emilia Cavallero; figlia, genero e nipotini, nuvole, cognati, nipoti, parenti tutti. I funerali giovedì 19 ore 9 dall'ospedale Mauriziano c. Re Umberto 102. Indi proseguirà per Rivoli, di ragnaia anticipatamente.
— Torino, 17 gennaio 1961.

Le famiglie Bertone e Valeria si uniscono al dolore della famiglia.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Vittoria Carnino in De Petris
Addolorati l'annunciano: marito, figlie, nuora, fratello, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 18 alle ore 14,30 partendo da via Bruno 4, indi la cara salma proseguirà per Venaria.
— Torino, 18 gennaio 1961.

1960 1961
Nel primo anniversario della scomparsa signora
Teresina Greggio Maggia
il marito, la figlia, genero, nipoti e tutti quelli che la vollero bene la ricordano affettuosamente. La S. Messa sarà celebrata nel Duomo alle ore 9 del 19 corrente.
— Torino, 18 gennaio 1961.

Ad un anno dalla perdita dell'adorata
Mamma
Luigia Paissone ved. Cassanova con dolore che non ha conforto, la ricorda a quanti la conobbero ed amarono.
— Torino, 18 gennaio 1961.

1960 1961
Rag. Alberto Vallino
Con l'amore, il dolore, il rimpianto di allora la vegliano la mamma ne ricordano la carissima memoria. La Messa di suffragio verrà celebrata domani ore 9 nella Cappella delle Grazie della Consolata.
— Torino, 18 gennaio 1961.

Nel terzo anniversario della scomparsa di
Giulio Basso
la famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto quanti vorranno unirsi alla sua preghiera. La Messa in suffragio sarà celebrata giovedì 19 gennaio, alle ore 8, nella chiesa parrocchiale di Moncalo.
— Moncalo, 18 gennaio 1961.

Nel primo anniversario della morte di
Caterina Relle ved. Rol
la famiglia la ricorda con profondo ed immutato rimpianto. Messe il 19 gennaio ore 9, parrocchia San Tommaso, ore 11 parrocchia Santa Margherita (Strada S. Margherita).
— Torino, 18 gennaio 1961.

Nel terzo anniversario della dolorosa scomparsa del
COMMENDATORE
Dott. Ing. Mario Bellone
lo ricordano con immutato affetto la moglie Amelia Bozza, la sorella Maria ed Elsa, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 18 gennaio 1961.

19-1-1957 18-1-1961
Rag. Mario Lagostena
La famiglia lo ricorda con immutato affetto a tutti coloro che lo ebbero caro.
— Torino, 18 gennaio 1961.

ANNUNCI ECONOMICI

I Compro - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

(Continua da pag. 8)

ALLOGGI signorili 3-6 camere, servizi, piano primo, secondo vendonsi via Massena 87. Telefonare 599-051. A3834

ALLOGGI vendonsi 2 camere, tinello, servizi. Facilitazioni. Corso Sviluppo 140. Telefonare 56-365. A3976

ALLOGGI 2-3-4 camere servizi anche doppi, vendo via Rosario (linea 10, costruzioni Milanesio. Tratto Lucrezia.

ALLOGGIO centrale 5 camere, servizi, altro 3 vendesi, ormai abitabile. Telefonare 592-678. A2966

ALLOGGIO centrale 10 camere, doppi servizi, mq. 300 vende Bonzi. Telefonare 50-791. 1341

ALLOGGIO nuovo corso Francia, 3 camere, cucina, servizi, tutti comforts vendo 8.400.000 più mutuo. Telef. 56-568.

APPARTAMENTI prestigiosi, zona corso Lecce, Monte Cappuccini, Gran Madre, mq. 260 circa, 3 servizi, giardino, garage, terrazzo, vende Lucrezia. 1139

APPARTAMENTO signorile centralissimo nuovo mq. 200, adatto uffici, società, vende Bonzi. Telefonare 50-791. 1341

APPARTAMENTO 6.500.000 (adiacenze Cibrario) 3 camere cucina, terrazzo, ascensore. Telefonare 767-524. 1149

ASSOCIAZIONE proprietari immobili acquista vende alloggi qualsiasi zona. Telefonare 380-516. A4685

AUTORIMESSA avviatissima, servizio, mobili intermediari, vendesi o affittasi. Telefonare 251-648. A2836

AUTORIMESSA semicentrale, mura, 180 macchine, attrezzatissima, tre ingressi, affittata 350.000 mensili, vende 55 milioni. Gabetti, XX Settembre 17. 1349

AUTORIMESSE modernissima costruzione in razionale zona forte incremento, vendonsi anche singoli. Massimo reddito garantito. Richieste 25.000.000, 40.000.000, 72 milioni Trattative gerenti. Debern, Re Umberto 16. 1070

AUTORIMESSE (muri) zona Stradella e zona Lagrange vendonsi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 490 — Torino ». 858

BLOCCASI proprietà muri anche in corso, 2 negozi, 2 garages, reddito 7,50%, richiesta 9.000.000. Tratta Lucrezia.

BAPELLI angolo Gaetaniello vendonsi piccola famiglia alloggettini redditizi termo bagno. A4901

CASA centrale nuova costruzione, vendiamo 140.000.000, 6%. Affarone. Gabetti 45. Telef. 527-420 1321

CASA nuova Barriera Milano 40 camere, alloggetti camera tinello servizi, buon reddito vendesi. Telefonare 772-871.

CASA signorilissima, ottima posizione, 10 vani comprese due soggiorni salone, tabaccheria. Reddito 2.916.000 annuo, vende 36.000.000 più mutuo. Gabetti, XX Settembre 17. 1358

CASA 15 camere, 2 negozi panetteria, latteria, modernissima, reddito 127.000 mensile, vende 23.000.000. Gabetti, XX Settembre 17. 1348

CASA 20 camere, nuova costruzione zona Tesoriera vendesi direttamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2300 — Torino ». A2643

CASA 1960 vendesi 24 camere, affittate interesse 8 per cento. Tel. 54-548, ore pasti. A3316

CASE, terreni civili industriali varia ampiezza superfici, vendo Lucrezia, Archivescovado 3. 1139

CASETTA con terreno angolare chiostri Torino. Tel. 788-483 ore pasti).

CASETTA Lingotto centro 3 alloggi, 2 camere, cucinino e bagno, 2 piccoli garages, reddito 80.000 mensili. Richiesta 11.500.000. Bibona, Randi 16, telefono 613-220. 1360

CASETTA villeggiatura rimessa nuova, camere, cucina, bagno, servizi, giardino, vendo 2.000.000. Tel. 80-548.

CAUSA trasferta vendesi casetta collina torinese. Telefonare 42-980 ore pasti).

CEDESI piccola pensione con giardino e terrazza lungo mare L. 2.800.000. Pegli, Genova, Casella 347 M. SIP, Milano.

CENTRALE vendo tre camere, cucina, 4° piano, libero. Telef. 583-963. A2806

CENTRALI 2 camere indipendenti civile. 1.500.000, affitto garantito 17.000. Telef. 585-788. 1310

CENTRALISSIMA casa con negozi parte ubicazione vendesi. Telefonare 22-744.

CENTRALISSIMI stabili locali angolari piano terreno, volendo 13 vetrine, adatti depositi, rappresentanze, uffici, esposizione, negozi vendita, grossisti mq. 800 con garage, volendo piano superiore altri mq. 600 uso uffici abitazione, vendonsi. Telef. Geom. Massano 587-720.

COMPERO alloggio libero due camere cucina servizi, riscaldamento. Se vera occasione, telefonare 541-080. Escluse intermediari. A3606

COMPERO terreno comunicante casa da demolire. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1455 — Torino ». A1581

COMPERESI contanti 3-4 camere servizi, comodità Telefonare 365-146.

CONTANTI comodo due camere servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4806 — Torino ». A3083

CORSO Mabellini adiacenze Re Umberto vendonsi ultimi alloggi nuova costruzione altamente signorili 4-5 camere, doppi servizi, prossimi subito, adatti anche uffici importanti. Prezzi convenienti. Signoretti, Re Umberto 6. 1073

CORSO Potenza alloggio due camere tinello servizi vendesi, ottimo impiego capitale. Telefonare 258-877. A1777

CORSO Re Umberto appartamento angolare due camere grandi, salone, cucina, doppi servizi, terrazzo, ascensore, scala marmo vendesi. Telefonare 587-780.

CORSO Regio Parco vendesi terreno con permesso costruzione costruenda camera circa. Telefonare 534-911, passeggia.

CORSO Stati Uniti, appartamento padronale (abitazione stadio) piano rialzato mq. 400, giardino 330, vendo Lucrezia. Arcivescovado 5. 1120

CORSO Stati Uniti, vendo alloggio padronale 5 camere cucina, doppi servizi. Lucrezia. Arcivescovado 5. 1120

CORSO Vittorio Emanuele presso via Arsenale, appartamento tre salotti, 3 ottimi servizi, terzo, ascensore, mq. 280, libero, vendesi. Tel. 547-780. A4028

CROCETTA alloggio 8 camere, cucina, servizi, vendesi 4.600.000, ascensore ad installarsi. Geom. Della Bella, Facchino 25. 1330

CROCETTA palazzina signorile Filangeri 6, Sansovino 75, vendo alloggi 4-10 camere, 2-3 servizi. Visitasi lunedì, mercoledì, venerdì, 15.30-17. Tratta Lucrezia. 1129

CUNEOGRE Torino corso villa signorile anche antica, ampio terreno. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1420 — Torino ».

PARRUCCHIERE ben fatto adatto dietro adeguata cauzione giardino offresi in proprietario vendo. Marchiaro, via Turbe 12, Roma.

DEPENNENDO capitali acquistasi da primi terreni, case, alloggi. Telefonare 53-630. A4584

FINI sovvenzioni anche cessi terreni massima valutazione aziende. Tel. 871-933, 595-980. 21478

FINANZIAMENTI su alloggi, case, terreni, ville, casine, luoghi villeggiatura, rapidità, discrezione. Telefonare 527-487

FINANZIAMO rapidamente: auto, case, terreni. Generale Finanziaria, Don Minzoni 14. Telef. 68-590. 157

FRATTACHIELE Grugliasco, causa trasferimento, vendo alloggetto, zona signorile panoramica 2.600.000 trattabili. Telefonare 788-364 ore pasti. A3078

IMPRESA industria costruzioni acquista terreno per costruzione stabilimento, preferibilmente fronte corso Francia; pagamento contanti. Telefonare 60-388.

IMPRESA attrezzatissima acquisterebbe a contanti terreno bella posizione con progetto approvato o eventualmente permesso cambio alloggi. Si esaminerebbe anche la possibilità di società. Telefonare 674-583. A1304

IMPRESA idraulica lattoneria apparecchiature, rimoderna, ricostruisce impianti servizi. Via Silvio Pellico 5, tel. 653-598.

INDICATISSIMO uso professionale, residenziale, piano primo, scala propria, palazzina Crocetta vendo alloggio molto signorile, 12 locali, 4 servizi, lussuoso, Arcivescovado 5. 1120

INDUSTRIALI vende lotti fabbricabili zona Madonna Campagna. Ammaviva, Grugliasco, corso Ormeasson, Nichelino, da L. 1500 al mq. Amministrazioni Gi lotta. Telefonare 47-287. 1367

LOCALI signorili uso ufficio 3-4 camere piano rialzato vendonsi via Maioca 87. Telefonare 599-051. A2834

MURI negozio centralissimo, quattro vetrine, affittato 42.000 mensili, vende 6.100.000 più mutuo, Gabetti, XX Settembre 17. 1349

MURI negozio panetteria, zona via Garibaldi, reddito 360.000 annuo, vende 3.000.000. Tratta Lucrezia. 1129

MURI negozio 4, Paolo, affittato, costruzione 1958 vendiamo. Cavandina, 19 Nanni 61. 1344

NEGOZI posizione importantissima vendo intero lotto composto 12 negozi, retro, servizi. Telefonare 587-730. A4669

OCCASIONE alloggio nuovo pronto rialzato, adatto anche uffici-laboratorio, abitabile subito, 4 camere tinello cucinino, corso Peschiera presso corso Ferrucci, vendesi 6.300.000. Telefonare 587-780.

OCCASIONE alloggio signorile 3 camere cucina, termosifone, ascensore. Camandona 1 sog. Francia. A2782

PANORAMICA villa Pino Torinese vendesi permutasi vantaggiosamente. Scrivere: « Pubblicità Stampa 36 — Torino ».

PRIVATO cede 2.700.000 mutuo 1 milione 800.000 alloggio 3 camere, servizi largo Orbassano. Tel. 584-935, ore serali. A2648

PRIVATO svende, in casa tenuta, alloggi 1-2 camere più servizi, riscaldamento, ascensore. Telefonare 885-873. A2722

PRIVATO vende alloggi 2-3 camere servizi. Telefonare 60-817, 676-132.

PRIVATO vende alloggio tre camere servizi. Vero affare. Telefonare 53-067.

PRIVATO vende alloggio 3 camere servizi. Via Buenos Aires. Telefon. 681-452.

REDDITO 10% vendo Barriera Milano negozio retro. garage Telef. 22-744.

SANREMO Belvedere, Matteotti 60, avenida passeggi Alberga Reale appartamento quattro vani termosifone. 2085F

SANREMO vendo occasione appartamento lusso, cabina cucinino tinello, bagno, termosifone, ammobiliato, Matteotti. Campo sportivo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2016 — Torino ». A1643

SCALA camere 28 affittate mutuo vendesi blocco fruttuosità. Telef. 561-665.

STABILIMENTO nuovo salone 400 mq., alloggio uffici, grande cortile, tutte comodità impianti statale Cahors vendesi, affare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3200 — Torino ». A1567

TEPERINO adiacenze corso Francia (Regina Margherita), mq. 26.000, permessi costruzione fabbricabile, raccordato ferrovia elettrali, servito energia, acqua, fognatura, comodità tram rifiti vendesi, prezzo conveniente. Simoncini, Re Umberto 6.

TERRENO angolare corso Orbassano con permesso costruzione sette piani circa cento camere private vendo cachet modesti. Telefonare 533-977. A2228

TERRENO corso Taranto, progetto approvato dieci piani, facilitazioni. Telefonare 538-267. 1084

TERRENO fabbricabile industriale, zona periferica, da mq. 10.000 a 100.000 oppure grandissimi capannoni costruiti comportasi anche. Scrivere: « Pubblicità Stampa 60 — Torino ». 11

TERRENO fabbricabile per industria metalmeccanica zona periferia città, superficie minima 5000 metri quadrati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4305 — Torino ». A3045

TERRENO fronte corso, progetto approvato 210 camere, adiacenza grande complesso industriale, possibilità vendita immediata alloggi. Vende 336.000 camera. Gabetti, Carducci 122. 1348

TERRENO Grugliasco vendesi 3500 mq., furax, luce, acque, ecnsione. Telefonare 273-871. 562

TERRENO industriale mura, fuori mura Torino vendesi organizzazione. Telefonare 519-251. 28

TERRENO industriale piccoli grandi 100 strade, servizi, capillare, S. A. E. R. telefonare 538-587. 1084

TERRENO industriale via corso Mediterranei, progetto approvato, mq. 13.000 circa, vendiamo anche a lotti di mq. 1750, 2380, 3800, 5000 eventualmente con prima costruzione. Domus, Bertola 29, telefono 515-056. 742

TERRENO industriale Trofarello strada radiale mq. 16.000, bitumati 12.000.000; altro 7000 mq., 6.300.000. Deves, Cavour 28. 1143

TERRENO mq. 300, via Forlì, vendo 6.000.000 trattabile. Tel. 788-139.

TERRENO mq. 700 adatto piccola industria confine Nichelino, Moncalieri vendo. Telefonare 854-659.

TERRENO vendo, progetto approvato 100 camere, posizione commerciale/abitazione. Telefonare 23-744. A1809

TERRENI affittasi muri negozio adatto industria signorilità. Telefonare 779-832, ore pasti. 21776

TERRENO alloggio libero, 4 mansarde, 1 cameretta, cortile grande, terme, piano 4°. Via Librazio 11. Telef. 750-890.

TERRENI alloggio signorile 3 camere servizi, cucinino tram 14. Telefonare 733-047. A2341

TERRENI alloggio 2 camere, cucina e servizi buona comodità. Corso Racconigi. Telefono 513-220. A2581

VENDESI terreno zona Lucrezia mq. 1000 circa, possesso massaggi-ria. Licenza vendo commerciazione alla sua lucrabilità ass. 1.70. Telef. 674-394.

VENDO affitto locale industriale ufficio mq. 1000, libero subito, Telef. 954-146.

VENDO terreno cascinale 6. Richiesta 4.000.000, eventuale cambio camera. Telef. 263-917. A1633

VENDO libero alloggio, 2 camere cucina 2.500.000. Telef. 585-963, 53-630. A4584

VIA Juvarra prime traverse in nuovissima palazzina condominio vendesi signorile alloggio mq. 135 prospiciente giardino, 3 camere, soggiorno, tripli servizi, finiture extra, abitabile subito. Telefonare 50-164, ore pasti. A3059

ZONA Cibrario, via Galvani 4 vendonsi privati subito, attico 6 camere doppi servizi e alloggetti 1-2-3 camere servizi. Finanziaria sicurezza. Mutuo San Paolo. Si valgono, pomeriggio cantiere. 1047

ZONA stabile vendonsi alloggi 1 e 4 camere e accessori. Finanziaria sicurezza, facilitazioni. Telefonare 774-520. 600

I Domando Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A - COMUNI referenziati abbisogna 1-2 camere cucinino. Telef. 46-411.

A tranviere abbisogna camera cucina quota spese camera, cucina. Telefonare 692-755. 1216

AFFITTASI negozio retro nuova costruzione per uso pasticceria, bar commerciale. Telefonare 39-703. A3080

AFFITTERei alloggetto una, due camere adiacenze corso Sebastopoli. Tel. 590-866.

AFFITTERei appartamentino, camera, tinello, servizi, preferibilmente barriere Milano. Telefonare ore pasti 971-301.

AFFITTERei villa signorile 8-10 vani, giardino, garages, terme bagno. Possibilmente zona precollinare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4258 — Torino ».

AGENZIA importante casa elettrodomestici radio in cerca locali per uffici, con superficie minima mq. 120 ammezzo magazzino mq. 300 con ingresso carraio zona centrale, possibilmente su corso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 40 — Torino ». 20462

ALLOGGIO 3 camere, cucina, servizi modesto zona Crocetta, Valentino, collina, prendo in affitto, libero subito Palatto, telefono 596-607 597-774. 11

BAR-LATTERIA cerca alloggio zona centrale, 4 camere, doppi servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2013 — Torino ».

CALZOLAIO cerca negozio con retro, oppure negozio vuoto. Telefonare 885-333.

CAMERA cucina, 2 camere cucina, quelli zona, coniugi. Telefonare 64-451.

CERCANSI due soffitte o mansarde, possibilmente commodamente, centrali, semicentrali. Telefonare 688-070, ore pasti.

CERCANSI 2 camere, tinello, cucinino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7178 — Torino ». A2300

CERCASI affittasi sposi Borgaro, San Salvario, alloggio sei camere servizi, garantisco quattro più due anche secondo ingresso ballatoio, massima garanzia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5046 — Torino ». A2792

CERCASI alloggetto una due stanze. Telefonare consolato americano 513-367. A3696

CERCASI alloggio camera, cucinino, servizi. Telefonare 778-778.

CERCASI alloggio signorile sei camere, tripli servizi, nuova costruzione, libero marzo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7180 — Torino ». A2304

CERCASI alloggio signorile 4 camere, cucina, doppi servizi centralissima. Telefonare 519-259. A4661

CERCASI in affitto alloggio 2 o 3 camere, salone, doppi servizi, libero primavera, zona centrale silenziosa, escluso primi piani. Telefonare mattino 855-574.

CERCASI in affitto locale mq. 40-50 in palazzo uso laboratorio, zona Vittoria, Madonna Campagna. Telef. 356-836.

CERCASI locale magazzino mq. 200-300, zona Francia, Parella. Telefon. 788-963.

CERCASI subito camera centro terminali. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7193 — Torino ». A3497

CERCASI una o due stanze ammobiliate. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7226 — Torino ». A2266

CERCASI appartamento affittare due stanze, servizi semicentrale moderno. Telefonare 513-988. 1066

CERCHIAMO 3 camere cucina e cabina e servizi. Telefonare 788-831.

CERCO affittare locale industriale mq. 500. Telefonare 890-720. A4063

CERCO alloggio 2 camere servizi, accesso, regione Madonna di Campagna. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5049 — Torino ».

CERCO alloggio 3 camere, servizi, riscaldamento zona Statuto, S. Donato. Telef. 378-603. A2434 B

CERCO locale industriale 100 mq., centrale, Lanzone Crocetta. Telef. 691-174.

CERCO locale uso ufficio, Crocetta oppure adiacenze. Telef. ore pasti 594-602.

CERCO una due belle mansarde o camere non signorili zona centrale uso studio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7196 — Torino ».

COLLINA corso villa ammobiliata, telefono, terme nafta, sette letti, doppi servizi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 1429 — Torino ». A1764

CONIUGI cercano alloggetto centrale, comforts. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4392 — Torino ». A3076

CONIUGI cercano maggio spaziosi camere, tinello, cucinino, servizi. Telefonare 766-000. A3541

CONIUGI commercianti soli piemontesi cercano 3 camere si accessori, zona Bernini, Francia, Inghilterra. Telefonare 553-532 ore ufficio. A2240

COPPIA impiegati cercano affittare tre camere, cucina, servizi, libera primavera, zona Mauriziana, Cremlia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6081 — Torino ».

COPPIA settantenni cercano tre quattro camere servizi Crocetta semicentrale. Telefonare 582-877. A10113

CONIUGI referenziatissimi affittarebbero alloggetto centralissimo. Telefonare 268-042 ore pasti. A4328

DIRIGENTE industriale zona ovo visitatori corsi Vittorio, Umbertin, Peschiera, Castelfidardo o centrale, alloggio 3 camere cucina più servizi, bambina materni. Telefonare 518-986. A4976

DISTINTI coniugi soli cercano quattro camere servizi zona centrale preferibilmente piazza Vittorio o dintorni. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2276 — Torino

FAMIGLIA settentrionale cerca affitto alloggio due camere, tinello, servizi. Telefono 381-720. A2948

FAMIGLIA 3 cerca 3 camere, cucina, servizi. Telefon. 682-778.

GERCO locale industriale mq. 500-1000 in affitto stabilimento indipendente mq. 1000-1500 di cui almeno 300 coperti entrata ferroviaria Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7184 — Torino ».

IMPIEGATA grande ditta trasferita Torino cerca affittare bilocale 3 camere servizi. Telefonare ore pasti 692-548.

LOCALE industriale in Torino mq. 1500 coperti, 600 scoperti, cercasi in affitto. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4536 — Torino ». A2068

MAGAZZINO in centro, oppure garage mq. 100 circa complessivo, cerca affittare. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5063 — Torino ». A2758

MATRIMONIO referenziatissimo cerca alloggio 4 camere cucina doppi servizi, altro 2 camere cucina corso Lione 36. 1209

I Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

AFFITTANSI libero subito alloggio 4 camere salone cucina doppi servizi, altro 2 camere cucina corso Lione 36. 1209

AFFITTASI libero subito alloggio 4 camere

ANNUNCI ECONOMICI

14 Domanda Lavoro L. 40 p.p.

(Continua da pag. 11)

COMMESSA panetteria lunga pratica cerca posto solo mattino. Tel. 45-414.

COMMESSA pratica mobili, referenziata offresi anche solo metà giornata. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7192 — Torino ».

COMMESSA pratica negozio abbigliamento offresi. Telefonare 526-128.

DOMESTICI veneti figlio 10 cerca portineria privata qualsiasi zona, ceri vere. « Pubblicità Stampa 7228 — Torino ». A3260

CONIUGI 30enni piemontesi cercano portineria. Telefono 512-194. A2798

CONIUGI 50enni piemontesi soli, già portinaio marito occupato, cercano portineria. Scrivere: Quaglino, via Gattinara 1, Torino. A274

COPPIA di Cremona, marito autista domestico, moglie cameriera, cercano occuparsi presso famiglia signorile. Telefonare 752-933. 1289

CUOCA pratichissima mezza età, referenziata con marito abitante meno di fiducia, offresi per albergo. Tel. 798-638.

CUOCO specializzato in ristorante rosticceria offresi Torino o provincia. Scrivere via Catanisetta 4 Torino, Cifarelli Antonio. A3218

DISEGNATORE offresi apprendista litografo o altro lavoro. Telef. 792-560.

DIRETTRICE laboratorio confezioni in serie abile taglio offresi. Tel. 556-141 ore pasti. A2674 B

DISTINTA signorina offresi governante bimbi 3-8 anni casa signorile. Telefonare 50-201. A2307

ELETTRICISTA qualificato offresi seria azienda per manutenzione e costruzione impianti. Telef. 255-059. A3321

ELETTROMECCANICO trentaquattrenne pratico avvolgimento motori elettrici, impianti industriali, manutenzione offresi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 5074 — Torino ». A2585

EQUIPARATO prima categoria, 32enne, quota meccanica, disposto trasferirsi, scopo miglioramento, offresi. Specificare posto, stipendio. Scrivere: Pubblilman, Casella 115 B, Vicenza. 30296

FABBRO fucinatore offresi. Tel. [illegible]

FATTORINO offresi con Ape propria per [illegible] ditta. Tel. 773-435.

FATTORINO persona fiducia offresi, età 35enne, solo, referenze ottime. Telefonare 533-465. A2181

GIOVANE dama compagnia offresi qualsiasi lavoro. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7208 — Torino ». A3261

GIOVANE referenziata offresi mattino in[illegible] casa, zona centrale. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4378 — Torino ».

AGILISSIMA aiutante sarta si raccomanda cerniali. Telefonare 383-754.

ACCIUSTATORE stampista offresi zona Regio Parco cerca ottimo trattamento. Telefonare 20-289. A3020

ADDIUSTATORI di prima e seconda categoria, veramente capaci, ottimo trattamento cerca azienda meccanica torinese. Via Urbino n. 5.

ALBERGO cerca ragazza fissa cameriere. Tel. 890-802, piazza Gallimberti 12.

ALESUATORISTI, trovatori, piallatori disposti lavoro a turni cerca importante stabilimento. Offresi trattamento vantaggioso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9408 — Torino ». A29101

APPRENDISTA commessa 14-16enne cerniali. Presentarsi Drogheria Cigliuti, Pastrengo 28. A3340

APPRENDISTA riparazioni carrozzeria auto, cerrasi, via Cosseria 45. A3302

APPRENDISTA sarta signora cerrasi, ottima paga. Marasso, via Frejus 4.

APPRENDISTE 14enni per legatoria cerrasi. Presentarsi Pasero, via B. Galliari 17. A1774

APPRENDISTE 14-17enni addotte lavorazioni banco assieme Universale, corso Orbassano 400/8. Presentarsi ore 8-12.

APPRENDISTI studenteschi assieme officina elettromeccanica. Presentarsi ore 17-19, Reiscarille 8. A4920

APPRENDISTI pratici tornitori, fresatori cerrasi da officina meccanica attrezzature. Paga massima. Telef. 30-787.

ASSISTENTE pettinatura possibilmente pratico carriera, cerca pettinatura luna vicinanze Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3023 — Torino ». A2925

AUTOMOBILISTE nota società fattorino minuto patente per commissioni città e polizia uffici. Manoscritto referenziando: « Pubblicità Stampa 18 — Torino ». 1281

ASSUMIAMO ambosessi per lavoro esterno organizzato. Presentarsi cor. Cosenza, Semmeiller 17.

AGILISSIMA aiutante sarta si raccomanda cerniali. Telefonare 383-754.

ACCIUSTATORE stampista offresi zona Regio Parco cerca ottimo trattamento. Telefonare 20-289. A3020

ADDIUSTATORI di prima e seconda categoria, veramente capaci, ottimo trattamento cerca azienda meccanica torinese. Via Urbino n. 5.

ALBERGO cerca ragazza fissa cameriere. Tel. 890-802, piazza Gallimberti 12.

ALESUATORISTI, trovatori, piallatori disposti lavoro a turni cerca importante stabilimento. Offresi trattamento vantaggioso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9408 — Torino ». A29101

APPRENDISTA commessa 14-16enne cerniali. Presentarsi Drogheria Cigliuti, Pastrengo 28. A3340

APPRENDISTA riparazioni carrozzeria auto, cerrasi, via Cosseria 45. A3302

APPRENDISTA sarta signora cerrasi, ottima paga. Marasso, via Frejus 4.

APPRENDISTE 14enni per legatoria cerrasi. Presentarsi Pasero, via B. Galliari 17. A1774

APPRENDISTE 14-17enni addotte lavorazioni banco assieme Universale, corso Orbassano 400/8. Presentarsi ore 8-12.

APPRENDISTI ambosessi assieme officina elettromeccanica. Presentarsi corso 17-19, Reiscarille 8. A4920

APPRENDISTI pratici tornitori, fresatori cerrasi da officina meccanica attrezzature. Paga massima. Telef. 30-787.

ASSISTENTE pettinatura possibilmente pratico carriera, cerca pettinatura luna vicinanze Torino. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3023 — Torino ». A2925

AUTOMOBILISTE nota società fattorino minuto patente per commissioni città e polizia uffici. Manoscritto referenziando: « Pubblicità Stampa 18 — Torino ». 1281

ASSUMIAMO ambosessi per lavoro esterno organizzato. Presentarsi cor. Cosenza, Semmeiller 17.

AGILISSIMA aiutante sarta si raccomanda cerniali. Telefonare 383-754.

ACCIUSTATORE stampista offresi zona Regio Parco cerca ottimo trattamento. Telefonare 20-289. A3020

ADDIUSTATORI di prima e seconda categoria, veramente capaci, ottimo trattamento cerca azienda meccanica torinese. Via Urbino n. 5.

ALBERGO cerca ragazza fissa cameriere. Tel. 890-802, piazza Gallimberti 12.

ALESUATORISTI, trovatori, piallatori disposti lavoro a turni cerca importante stabilimento. Offresi trattamento vantaggioso. Scrivere: « Pubblicità Stampa 9408 — Torino ». A29101

APPRENDISTA commessa 14-16enne cerniali. Presentarsi Drogheria Cigliuti, Pastrengo 28. A3340

APPRENDISTA riparazioni carrozzeria auto, cerrasi, via Cosseria 45. A3302

APPRENDISTA sarta signora cerrasi, ottima paga. Marasso, via Frejus 4.

APPRENDISTE 14enni per legatoria cerrasi. Presentarsi Pasero, via B. Galliari 17. A1774

APPRENDISTE 14-17enni addotte lavorazioni banco assieme Universale, corso Orbassano 400/8. Presentarsi ore 8-12.

APPRENDISTI ambosessi assieme officina elettromeccanica. Presentarsi cor